
S. COMUNIS CIVIUM TRIDENTI



LI MARAVIGLIOSI SECRETI DI MEDICINA, E CHIRVRGIA,

DI NVOVO RITROVATI,

per guarire ogni ſorte d'infermità.

RACCOLTI DALLA PRATTICA, dell'Eccellente Medico M. Gio. Battiſta Zapata.

Da Gioſeppe Scientia Chirurgico, ſuo diſcepolo.



In Venetia, Appreſſo Gio. Battiſta Vſſo. 1618.



ALL'ECCELLENTE
DOTTORE
DELL'ARTI,
E MEDICINA
M. GIO. BATTISTA ZAPATA SVO precettore.

Gioseppe Scientia Chirurgico.



Rande ingiuria veramente mi parrebbe far alla natura a tacere i beneficij ogni hora da lei riceuuti; maggior poi crederei farla a me stesso, non communicando con il mio prossimo quello che hauerei caro fosse communicato con me medesimo, e massime quando io fosse afflitto, & aggrauato da qualche lungo, e tedioso male: ma in vltimo maggior danno credo ne seguirebbe a voler tacere la verita; essendo che Santo Agostino dica, che quello che tace la verità, e quello che dice la bugia, l'vn e l'altro è deno di pena; percioche quello non vuol gio-uare, e questo desidera nuocere. Volendo hora per mezzo vostro, carissimo mio precettore, aprire le viscere della natura; e giouando all'vniuerso dir l'istessa verità, fuggendo ogni sospetto di buggia: mi è parso non poter far cosa piu conueniente, che palesar con vostra

buona gratia quei secreti, che nella mia età da voi ho imparato, e veduto fare, e che massimamente conosco non solo esser veri, ma verissimi: atteso che per il tempo passato habbiate con ogni ragione inuestigato diligentemente le cose pertinenti alla medicina: & in tal modo dico, che se non hauete pensato, nè tentato cosa alcuna, che non vi habbia aportato honore, e reputatione grandissima, essendoui in ogni perfettione riuscito. Hauendo dunque voi al presente quasi abbandonato questo essercitio, & attendendo ad altra medicina che la nostra: mi sono ingegnato di fare che gli vostri secreti, iquali con tanto studio, con tanta diligenza e spesa hauete si lungamente acquistati, non vadino errando, persi, e vagabondi: ma come cose merittamente elette, ho voluto con le mie debil forze, e con il mio picciol ingegno raccoglierli, & metterli insieme: acciò che essendo gioueuoli ogn'vno, & aggiongendouene anche voi col tempo de gli altri molto piu eletti, vi si diano quelle laudi e gratie che si conuengono, e si preghi per voi l'altissimo Iddio, come so che voi adesso, & sempre mai pregate per tutti noi.

Al

AL BENIGNO LETTORE.

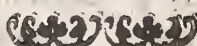
GIOSEPPE SCIENTIA.

SE ben ho preso questa sicurtà di far palese a tutto il mondo, quel che appresso il mio precettore M. Gio. Battista Zapata era secreto rarissimo e singulare, nõ perciò mi parrebbe di hauere a essere taßato d'arroganza, e presuntione, come so che appresso qualche maledico potria interuenirmi; imperoche, se quel che da altti con tãta industria è stato trouato, e per tante esperienze approuato, volessi attribuire all'ingegnò, & all'arte mia, all'hora si che veramente mostrerei fosse in me troppo audacia, e confessarei di meritar biasmo grãdissimo, ma se solo si vede in me vn desiderio, ch'io ho di giouar ad altri, e massime a poueri, con far palese quel che confesso hauer già ritrouato il sopradetto mio Precettore con vn suo lungo studio, e con la sua continua pratica esperimentato; non mi pare in vero di douere incorrere in biasmo alcuno: perciochè chi cerca giouare ad altri, non merita biasmo, anzi premio, e riputatione grãdissima. So bene che da alcuni medici, e spetiali sarà tassato ĩ far palese cotali rimedij a tãti e tãti mali, e compositioni siano si facili, e di poca spesa essendo che hoggidì fussi tutto il contrario: ma so questi tali haranno carità verso i poueri, nõ solamente credo lo loderanno, ma anco se esi haranno qualche bel rimedio facile, & conueniente ad alcuna sorte d'infermità, me lo

concederanno, acciò si faccia partecipe alli nostri, pouerelli, liquali il più delle volte per impossibilità, o per fuggire le tediose spese d'alcuni medici, e speciali, lasciano radicarsi i mali adosso, e farsi incurabili. Son certissimo, che i medici, liquali quà leggeranno, subito diranno esse-re cosa d'Empirici, medicar con secreti: Ma rispōdino di gratia, qual medico è quello, che per lunga esperienza nō habbia notato, e messo da banda semplici ouero composti secreti? e qual sorte de medici fa più marauigliar il mondo, se nō questa tale, che con cose semplicissime, e facilissime, guarisce ogni cosa che vuole? Ma acciò questi, c'hanno le bocche fetenti di medicine, taccciano; l'intēto nostro nō è di trattar con li secreti indifferentemente, e senza ragione, ma metodicamente, e secondo che richiede la natura del male, con la proprietà del medicamento, confermata, e fondata poscia la ragione, e con la lunga, e certissima esperienza. Pigliarete dunque con quell'amore che vi sono dati, questi nostri secreti da preseruarui, e da curarui da qual si voglia sorte d'infermità, sì in medicina come in cirugia, liquali hauendo appresso di voi, sarete certissimi d'hauere tutta la uera medicina prouata, per migliaia di volte; e se io vedrò che questi vi siano accetti, durerò ancor fatica maggiore in mettere insieme altri marauigliosi, e stupendi secreti, de' quali il detto mio Precettore mi fece più tempo fa consapeuole; si tome so, che farà ancora M. Gio. Battista Ciociani pur discepolo, ilquale adesso ad altro non attende, che a metterne insieme di molti osseruati, & imparati da detto precettore, più tempo fa, degni veramente d'essere intesi per vtilità del genere humano.

TA-

TAVOLA DELLE COSE CONTENVTE
nella presente opera.



A

radice

B

Bere,

Can-

Car-

cre-

F

E po-

Humo-

Pillo-

Ege-

odore

Sa-

Vermi

Vino

IL FINE.

[illegible]
[illegible]

I MARAVIGLIOSI SECRETI DI MEDICINA, ET CHIRVRGIA.

DI NVOVO RITROVATI, PER guarir ogni ſorte d'infermità.

Raccolti dalla prattica dell'Eccellente Medico, & Cirugico Gio. Battiſta Zapata, per Gioſeppe Scientia Cirugico, ſuo diſcepolo.

Oro potabile per i poueri, ouero liquore marauiglioſo per rihauere quelli che ſono vicini alla morte, e per render le forze alli vecchi, & alli conualeſcenti, qual ancora conforta il capo, & il cuore, uiuifica i ſpiriti, aiuta la uirtù digeſtiua, leua la ſete nutriſce il corpo, diſcaccia le ventoſità, & aumenta il calor naturale. Cap. I.

CRedo veramente voi pouerelli che ſete priui di ricchezze, vi ritrouiate in gran penſieri nelle voſtre infermità, sì per il mal veſtro particolare, come anco per le voſtre poche facultà, che non vi ſi poſſa porger quel debito niuto

che ad aitar e discacciar i vostri mali si conuerrebbe: ma cõ tutto ciò voglio alquanto vi rallegriate, e confortate che ancor ch'a i ricchi siano stati concessi i beni esteriori molto abõdantemẽte, nondimeno la prudente natura ha voluto anch'ella prouedere a voi altri poueretti, massime hauẽdo lei prouisto a scacciar i mali, & aiutare gl'animali irrationali, e se ben nõ hauerete gemme, oro, e pietre pretiose come i ricchi e potenti per discacciar detti mali (medicamẽti che veramente sono vani, e di niun profitto) hauerete almeno rimedij facili, che la sagace natura ha fatto, e prodotto in vtil vostro, iquali se ben saranno semplici e di vil prezzo, sarãno (come io credo) di tanto vtilità & efficacia, quanto quei magistrali di gran valore, che già habbiamo detto.

Contro q̃lli che danno pietre pretiose macinate alli infermi.

Et acciò siate piu certi che i vostri rimedij saranno giouevoli come li loro sappiate che hoggidì la sapienza d'alcuni è venuta a tanto, che a stomachi, ammalati, gẽtili, e deboli, che già son priui quasi di calor naturale, cõcedono, e vogliono che digerischino a guisa di struzo perle è pietre p̃tiose, & vltimamente l'oro fino battuto, il piu homogeneo metallo, denso, & vnito, che cosa sia stata giamai prodotta dalla natura, iquali a fatica, quando son sani, smaltiscono il pane, il vino, cõ altri lor cibi delicati, e di facil digestione.

Contro q̃lli che pēsano dissolue re l'oro, e le pietre pretiose nelle distillationi.

Et alcuni piu saggi poi per miglior fare, fanno stillar varietà de semplici, mescolati insieme con perle, e granati oriẽtali, giacinti, rubini, saffiri, sme-

ſmeraldi,topatij,e con ogn'altra genere di pietre,e metalli pretioſi,credendoſi che la virtù loro ſi conuerta ſimilmente in acqua,e poſcia rallegri il cuore,& dia forza,& vigore a detti patienti. Et in vltimo,acciò ſi conoſca meglio la lor natural filoſofia,fanno ſtillare tale compoſitione in bagno di Marina (che coſi ſi deue chiamare,poi che già ſi faceua cõ l'acqua del mare) come ſe detto bagno haueſſe ad eſſer cauſa di diſſoluere, e far goccare la virtù di detti minerali eſſendo ch'a pena caui lodore,non che la ſoſtanza de i vegetabili. Ma i rimedij,e la diſtillatione che s'ha da fare per li noſtri biſogni,ſaranno coſi facili,e l'acqua ſtillata poi ſi potente,che ne ſuoi effetti ſarano quaſi incredibili. Per tanto voglio,che con queſta certezza vi rallegriate, e che doue i ricchi ſpendono in ſimili elettuari di gemme, e dell'oro varij liquori potabili le dicine,e centenaia de ducati,iui appena ſpendiate le dicine de quatrini, e parimente ſiate ſicuri di vſar coſe naturali, e di tanto giouamento come le loro,& acciò vi rẽdiate certi della verità ſappiate che la natura dell'vniuerſo non ha ꝑdotto coſa di piu marauiglioſa virtù,che il vino,del quale ſe noi cauaremo l'anima; cioè la quinta eſſentia chiamata acquauita, ſi potrà penſare di quãta maggior vtilità ſarà di detto vino,e le ſtupẽde virtù che ella habbia,credo già piene ſiano le carte,e con il ſuo odore penetri già l'vniuerſo nõ che il corpo humano. Acciò dũq; ſi mitighi,e

Li poueri naturalmente, eſſer piu facilmente medicati,e meglio che i ricchi.

Virtù della acqua vite.

s'indolcisca la sua gran potenza, vi si mescolarà dentro del zucchero fino, ilquale accompagnato con essa, vi rẽderà vn liquore simile, e si soaue al gusto, che mai vorreste gustare altro liquore, nè altro cibo, nè altra beuanda, che detta compositione; laquale da se, così semplice, e molto abomineuole al gusto d'ogn'vno, ma beuendola così composta, vi sentirete in vn subito rihauere, & viuificare tutti i spiriti vitali, rallegrar il cuore, aumentar il calor naturale, e conuertirsi di fatto nutrimento.

Il zucchero mai si dissolue nell'acqua vite.

Crederà forse alcuno esser burlato, in dirgli, che il zucchero posto nell'acqua vite, si dissolui, e la indolcisca essendo che per esperiẽza si vede, che vn pezzo di zucchero posto in acqua vite, e che iui stesse per centenaia d'anni, nell'vltimo sarebbe quel medesimo che era prima, quando vi fu posto. Hora con tutto ciò l'intention nostra è di volere accompagnare questi due, e far vn liquore, ouer vna quinta essentia, composta d'amendue, laquale di quinta virtù ella esser possa, ogni persona facilmente lo potrà giudicare, atteso che l'vno sia di grande, e l'altro di grandissima sostanza: acciò dunque quello che è stato tant'anni occulto dal mio precettore, hor sia palese.

Come si mesco la l'acqua vite col zucchero.

Pigliate vna libra di zucchero fino, e posto minutamente, mettetelo in vn vaso di vetro nel quale poscia v'aggiongerete tant'acqua commune, che auanzi detto zucchero vn dito, e dimenatelo

natelo alcune volte, acciò si dissolua detto zucchero, e si conuerta in acqua, & quanto manco acqua commune sarà in detto zucchero, tanto sarà migliore a fare questo nostro preciosissimo, & soauissimo liquore. Torrete poi tre oncie di questa acqua zuccherata, e posta, che l'hauerete in vn'ampolla di vetro, aggiongeteui vn'uncia, o due, ouer tre d'acqua vite, che sia perfetta, fatta di buon vino. Et q̃sto peso dell'acqua vite sarà più o meno secondo il gusto del patiente, & secõdo ch'egli ne hauerà dibisogno. In vltimo poi doppo l'hauerui messo l'acqua vite, vi aggiongerete mezza dramma ouer vna al più d'acqua di rose, perche gli darà vn'odore così grato, & si soaue, che gustando alcun patiente detto liquore non potrà giudicare che odore sia quello, per la soauità sua, egli parerà di quasi morto, esser resuscitato. Et similmente il cõualescente pigliare alquanto del detto liquore, cioè vna sorbata, ouer due la mattina a digiuno, & se sarà molto debile, ne potrà pigliare ogn'hora vn poco, perche gli farà tutti gli effetti, che detto habbimo, e molt'altri appresso, percioche gioua grandemente alle oppilationi del fegato, e delle reni, alla durezza della melza. al dolor & ventosità del corpo alla debilità di stomaco, & del capo, & di tutti gli altri membri, & il possono vsar le donne, che sono grauide.

Le virtù del detto liquore.

Opera anco miracolosamente questo nostro liquore nelli vecchi, i quali veramente si possono

paragonare cō gli conualeſcenti, & vſandola di cōtinuo la mattina a digiuno, & alcune volte il giorno. Et ſe per ſorte i vecchi foſſero vicini alla morte, ſappiate che non ſi poſſono cibare di coſa piu ſubita, e che ſia di maggior nutrimento, che con queſta noſtra quinta eſſentia di zucchero fatta, cioè con tre oncie di acqua vita, & tre oncie di acqua zucherata. Ma ſe li giouani quando haueranno nelle ſue infermità febri ardentiſſime, e la lingua arſa, & ſete grande, & il polſo debole, ſe gli darà compoſta con tre oncie di detta acqua zuccherata, & con vn' oncia di acqua vita, & con vna dramma di acqua di roſe. Et queſto ſi è prouato più volte in perſone abbandonate da noſtri medici, liquali per virtù di queſto miracoloſo liquore ſi ſono rihauuti, e poſcia riſanati. Et in queſto peſo, l'habbiamo prouato in noi medeſimi nelli giorni canicolari, quando ſono quelli eſtremi, & faſtidioſi caldi che pigliandone la mattina vn oncia di detta compoſitione, tutto il giorno ſtauamo piu freſchi, e piu gagliardi, & pateuano manco ſete che gli altri giorni. Et nell'iſteſſo mezzo giorno anco ne pigliauano alquanto, delche ne ſentiuamo riceuere grandiſſimo vigore, e rinfreſcamento, per ilche conſideramo il ſimile hauer a far nelli poueri deboli, afflitti, & aſſetiti patienti i quali per la gran calidità, & fuoco interno, di continuo abbruſciano.

Vicini alla morte come ſi poſſono rihauere.

L'acqua col zucchero rinfreſca.

Queſta noſtra compoſitione col zucchero fu confermata con l'auttorità di Galeno: di Auicen-

cenna, e di Paolo Egineta, e di molti altri medici antichi, e moderni, e parimente con le ragioni da lor allegate essendo che dichino che il zucchero rinfreschi sia di sottili parti, e che dar si possa cõ tutte quelle cose che giouano alla febre, sia anche molto gioueuole nella siccità, et asprezza della lingua nelli febri acute, & ardẽtissime. Et ancor che dir si possa, che l'acqua vita, sia calidissima, nondimeno ella è di grandissima sostanza viuifica i spiriti, scaccia i maligni vapori d'intorno al cuore, e doue la natura prima s'era arresa, e persa, e raffreddata, l'aiuta a pigliar forza e vigore per combattere contra il male. Et di piu dett'acqua vita porta la virtù di detto zucchero dissoluto in vn istante per tutto il corpo, e con esso da aiuto che nutrischi, humetti, e rinfreschi tutte le parti che n'hanno di bisogno, e ella come padrona, facendosi largo, corre in vn istante, e da vita, e conforta tutti i membri principali, e più deboli. Onde viene il patiente a risentirsi, & ingagliardirsi, e la natura già quasi morta, & abbandonata con tal aiuto prendendo vigore, supera il male, & in pochi giorni risorge in piedi, & acquista la sua buona, & pristina sanità.

Galeno Auicenna Paolo Egineta.

Virtù penetratiua del zucchero con l'acqua uita.

Liquore semplice ouero quinta essentia di rosmarino in forma alquanto soda, conosciuto d ogn'huomo, e nessuno sà quel che sia, & è molto gioueuole alla peste, & a quegli che patiscono della memoria, e di catarro; percioche gioua al capo, allo stomaco, al petto, & a tutti i membri interni; & esterni, & guarisce ogni sorte d'infermità, come ad vna per vna intenderete, & il simil fa la sua acqua. Cap. II.

Virtù del rosmarino, & della nostra quinta essētia.

QVesto è vno olio, ouer liquore cauato dal rosmarino, il quale opera mirabilmente, e fa cose marauigliose in ogni genere d'infermità, e massime nella peste, pigliandolo si in acqua, come in liquore, percioche cō l'odore & qualità sua, spargēdosi in subito per tutto'l corpo, discaccia i vapori putridi e nociui, e custodisce il cuore d'ogni infetto vapore; percioche dall'inspiratione dell'aria corrotta, e mal affetto, il più souente s'incorre nella pestilenza. Et questa nostra quinta essentia non solamente gioua alla peste (come già detto habbiamo) ma ancor gioua in qual si voglia tempo a conseruar la sanità. Et se l'assaggiarete spesse volte il giorno, vi aumentarà il calor naturale, & al corpo darà buon nutrimento, percioche in vn instante spargendosi p tutt'il corpo, aiuta perfettamente la digestione. Recrea parimente, e conforta questa nostra quinta

Virtù del rosmarino,

ta

ta eßentia i stomachi fiacchi, risoluti, e deboli, incita l'appetito, ferma il uomito purga il ceruello, acuisce la memoria, induce il sonno, fa l'huomo diligente, rimoue ogni tristezza, allegra il cuore, viuifica i spiriti, tempera lacrimonia della bile, discaccia la ventosità del corpo, apre l'oppilatione, aiuta la concettione, moue l'orina, prouoca il sudore, e fa la via mandar fuori tutti gli escrementi: Da forza & ingagliardisce lo stomaco, il fegato, la melza, i nerui, e tutti i membri interni & esterni, fa buon colore, retifica e purga il sangue, ristora i corpi secchi, e ingrassa i conualescenti, e finalmente all'huomo nutrimẽtò medicamento, e credo veramente che nel vniuerso trouar non si possa cosa che tanta virtù habbia, essendo che col odore solamente rallegri il cuore, ristori le forze, & tutti gli humori renda buoni, e perfetti, et in vltimo pigliando detta quinta essentia nella quale sia già dissoluto vn poco di zucchero, e mescolandola con alquãto d'acqua vite, e massime nell'inuerno, ouer in corpi grassi e humidi, non vi sia cosa al mondo ch'auanzar la poscia, e non vi essendo acquauite, mescbicsi cõ altre tanto vino buono, & odorato, & nõ vi essendo la nostra quinta eßentia piglisi del vino, nel quale sia posto del rosmarino, e per ciò (auanti fosse trouata questa nostra quinta essentia (fu da Arnaldo di villa nuoua cõposto il vino di rosmarino, quale da lui è tãto lodato, e p piu lodarlo, dice ch'essendo Anazare in Babilonia,

& della quinta essentia

Quinta essentia con zucchero, e acqua vite.

Quinta essentia con il vino.

Vino di rosmarino, da Arnaldo.

nia, cercò con grande instanza, e con grandissimi prieghi da vn medico Saracino bē vecchio le vir tù del rosmarino, lequali dice che teneua per cosa molto secreta appreßo di se, e che a persona alcuna non le voleua riuelare, nè meno nell'ultimo glie le volse insegnare. Et acciò noi che siamo Christiani, facciamo al contrario di Saracini appaleseremo, e daremo in luce insieme cō gl'altri, questi nostri due marauigliosi segreti, si dell'acqua come dell'oglio: ma per eßer il vino liquore senza ilquale non si può attendere a gli altri liquori, e per esser già scritto dal detto Arnaldo, facendolo però in maggior breuità, & anche di maggior efficacia, gli daremo principio, cōciosia che alle cose già ritrouata sia gran facilità l'aggiongerui qualche miglioramento.

Vino di rosmarino come si fa col mosto.

Pigliate dunque mosto buono, ouer di quella lagrima che cola auanti si pesti l'uua, e posto che sarà in vn vaso, subito vi metterete la decima parte di cime, e foglie di rosmarino, e secōdo l'vsanza de gli altri vinti il coprirete cō vna scudella forata, acciò bolla, e s'incorperi bene la virtù del rosmarino cō detto mosto. Et se per sorte volete far bollire vn poco di mosto col rosmarino, nel vaso di vetro doue si ha a fare la nostra quinta essentia, & cauarne la sua quinta eßentia, fatelo, & serbate q̄l che stila, e poscia si metta nel vaso del mosto, quādo ch'egli hauerà bollito nel suo vaso con l'altro suo rosmarino: percioche aggiongendoui in vltimo q̄sta poca quinta essentia

cosi

cosi artificiata, darà maggior odore a detto mosto, e di questo vino poi potranno vsare di continouo quelli che sono grassi, ouer humidi, si per conseruarsi la sanità, come anco per guarirsi da i mali che già narrato habbiamo, & altri che hora narraremo. E non hauendo il pouero comodità di far tanta spesa, pigli vn fiasco pieno di vino, nel quale metta il giorno auanti vno, ouer due pugni di foglie di rosmarino, e poscia il giorno seguente il beua; & hauendo egli della quinta essentia, ve ne metta dentro vn poco senza metterui altro, che subito vi renderà l'odore perfetto, con la virtù del rosmarino.

Vino di rosmarino fatto in vn subito.

Hauēdo hora già cōposto il vino, ragioneuole cosa è, che mediāte la sua virtù, riueliamo il modo di fare la quinta essentia del rosmarino; e per farla ordinatamente, pigliate vna boccia grāde di vetro, laquale sia bē lutata dal mezzo in giù, poi mettetiui tanto rosmarino sfogliato, quanto ch'ella sia mezza piena, quale poscia metterete sopra il fornello chiamato filosofico. Ciò fatto aggiōgetiui altretanta acqua cōmune, che arriui, e nō sopraauanzi detto rosmarino, e posto che hauerete il suo cappello, e recipiente, chiudete le giunture di detti veri con vn foglio di carta stracci piegato in più doppij, che venga alla larghezza di tre dita, e poscia bagnato in acqua, l'inuolgerete intorno a dette gionture sopra ligādolo d'intorno con vn filo grosso assai strettamente. Dipoi, dategli fuoco di carboni, lento in principio

Quinta essentia di rosmarino come si fa.

e cosi

è così accrescendo fatelo bollire pian piano, & ivi nel recipiente vedrete paßar i spiriti del rosmarino in vapore, conuertendosi subito acqua, col suo oglio. Et quando vi parerà habbi gocciato a bastanza, leuando detta carta sciuga dalla giontura del recipiente, cauate il recipiente dal becco del capello, e cogliete in bicchierino alcune goccie dell'acqua che stilla, assagiandola sentirete s'ha anche sapor acuto di rosmarino, ilche hauendo, rimettete detto recipiente senza riuoltarui la carta, perche già sono passati i spiriti del rosmarino, cioè quelli ch'erano neceßarij a ritenersi che non suaporassero. E quando vederete l'acqua che stilla comincia a eßer insipida, leuate il recipiente affatto, & ancora la bocca di sopra al fornello, oueramente lasciatela raffreddare, leuando però i carboni accesi di sotto.

Liquore di rosmarino come si compone.

Pigliate dunque alquanto di quest'acqua del recipiente, & versatela in vn scodellino di vetro, & iui in dett'acqua mettete tanta gomma draganti pesta, che essendo ella disfatta venghi in forma di gelatina, cioè che nō sia dura ne molle, mescolandola e rimenādola piu volte al giorno con vna spatolina di legno, acciò si dissolua a fatto detta gomma, e s'incorpori meglio con detto oglio di rosmarino, ilquale sta di cōtinuo sopra all'acqua. Et se uedrete che detto liquore sia troppo molle, aggiongeteui vn poco piu gomma draganti, ma ch'ella sia sottilissima in quest'ultimo;

e s'egli

e s'egli sarà troppo duro rimetteui vn poco piu acqua, ouer olio di rosmarino acciò sia piu acuto, e gagliardo, rimescolãdolo sempre di nuouo, p insin che la gomma sia perfettamente dissoluta, e si faccia tutta in vn corpo vnito, ilquale mettendosi poscia in bocca, subito si strugge, e si sente vn sapore, & odore di rosmarino cosi grato, e cosi suaue, che in vn subito conforta tutti i sensi e spiriti del corpo, e con tutto ciò non è conosciuto da persona alcuna che liquor si sia, credendosi ogn'vno esser qualche liquor peregrino, e nouamente venuto dell'India, il che piu volte ho fatto credere a molte persone d'importanza, & a medici valent'huomini versati anco nelle continoue distillationi. Serbate in vltimo detto liquore in vna ampolla di vetro c'habbia piramide, e ben turata con cera, & parimente l'altr'acqua in vetro minore, turisi che, non spiri. Il simil si può far della canella, de' garofani delle noci moscate, de gli anisi, & di tutt'altre simili & odorate cose.

L'olio di rosmarino dala sua acqua come si separa.

Et hauendo quantità di detta acqua, e volendone subito separar l'olio: Togliete vn imbottatoio di vetro cõuenientemẽte grande, alquale p la parte di dentro vi metterete vno di quei rami sottili di rosmarino con vn poco di bombace in punta, acciò; turi il buco di detto imbottatoio: turato, ch'egli sarà, impitelo d'acqua di rosmarino, e posata vedrete l'olio nuotarui sopra. Sturate poscia detto buco, alzando però detto bastõcel-

lo,



lo, e per buco di ſotto vſcirà fuora l'acqua, e q̃do vedrete s'accoſta lo olio al fine, turate di nuouo detto buco, e pigliãdo vn'altro vaſo raccogliete detto oglio, nel quale lo laſciarete colare, riturando poſcia e riſcia quando detto imbottoio con la già paſſata acqua, acciò vi ſi attochi lo oglio che iui foſſe rimaſto, laquale eſſendo ſimilmente vſcita per di ſotto, per quinta eſſentia in acqua ſerbarete, & l'oglio, per far il noſtro incognito liquore.

Liquore i che quantità ſi deue pigliare, e la ſua acqua.

Il peſo e modo di queſto liquore ſi è pigliarne la mattina a digiuno mezza dramma, mettẽdone poco per volta in bocca, e tenendola iui, che da ſe ſi disfaccia, e da ſe vadi a baſſo, peroche dimorando in bocca alquanto di tempo, quei fumi coſi odorati aſcendono, e confortando la memoria, e tutti i ſenſi, il ſimile ſi ſarà la ſera andando a dormire, mettẽdouene in bocca quanto che vn picciol ciece: e coſi facendo per alcuni giorni, vi ſentirete rinouar tutta la vita, dal capo per inſino a i piedi, e guarir di qual ſi voglia ſorte de infirmità, ſi come quì al preſente, & ordinatamente intenderete.

Liquore di roſmarino quando ſi deue pigliare & ſimilmẽte la ſua acqua.

Roſmarino di tre ſpecie.

Et auanti che veniamo alle ſue miracoloſe virtù, ſappiate che vi ſono tre ſpetie di roſmarino, dellequali ſecondo che Galeno, vna è ſterile che non produce nè ſemi, nè fiori, & naſce in luoghi aſpri, e ſaſſoſi: e le altre due menano frutto; quale è chiamato cachris, e tutte tre dice eſſer di vna medema facultà.

Galeno nel 7 dl la facultà de i ſemplici, e Paulo Egineta lib. 7.

E no-

E nominato il rosmarino appresso di Rasis co rona di montagna, & da alcuni è chiamata her ba salutare, & da alcuni altri, arbore di Maria, ouer arborscello di santa Maria, & da altri incenso, di campagna, perciochc la sua radice rende odore de incenso; ma propriamente è detto rosmarino, quasi marinus ros, percioche cresce in luoghi appresso il mare, detto è anche coronario, peroche di vna specie di osso per esser lungo è sottile, se ne sogliono far ghirlande. E sappiate che per insino la presente in Ispagna, & in Francia, & in altri paesi ne nasce gran quantità in luoghi cioè saluatichi, e non coltiuati, e nel paese di Narbona ve ne è tanta abondanza, che tutti gli habitatori non abrusciano altra legna. Ma in Italia non si vede se non per le aie, & piazze de gli horti, quali sono chiuse cõ siepi di rosmarino, & anche in molt'altri luoghi fuor d'Italia. La facultà di questo tre specie, e calda, e secca, ma in che grado ella si sia, non è ancor determinato da gli authori, se non che Aben Mesuai dice esser calda, e secca in terzo grado; & hauer virtù di confortare per il suo buono odore, e di dissoluere, & aprire per la sua calidità, e di astergere, e mondificare, e consumare per la sua siccità. Et Paolo dice anco hauer facultà di molificare.

Serapione nel capo proprio.

Serapione, & Dioscoride lib. 3.c.73.

Galeno i piu luoghi.

Aben Mesuai.

Gal. 7. della facoltà de i simplici.

Rasis

Aetio nel sermone 1.

Egineta lib.7.

Il fiore che produce quest'herba è detto anthos, quale insieme cõ la foglia cõuẽgono molto nelle medicine; ma de' fiori solamẽte si suol fare elet-

Arnaldo nel lib. de vini.

elettuario chiamato dianthos, e conciosia che si troui scritto anthos ouer rosmarino, nondimeno si deue pigliare sempre il fiore insieme con la foglia, i quali se ben secchi, serbano la lor virtù per vn'anno. Et l'olio composto col suo seme, prouoca il sudore vntandosi. Ma l'olio nostro è vn olio molto piu calido che q̃llo artificiato da gli antichi, & e olio che per esser aparo del balsamo, e gran segreto, & volendolo cauar alquã to piu, da detta herba, conuien coglierla nel tempo del mietere, perciò che in quel tempo abonda molto piu di dett'olio, atteso che per la calidità dell'aere la parte acquea o aerea si risolue, e la parte ignea ancor che ella sia sottile, penetratiua, e di gran virtù, nondimeno per esser ella oleaginosa, non è bastante la calidità del tempo a risoluerla, se nõ con l'ingegno e fuoco nostro arteficiale. L'herba adonque parimente con la sua acqua oglio gioua (come già detto habbiamo) ad vna infinità di mali, percioche le virtù sue sono senza numero; & acciò che ordinatamente lo scorriamo faremo principio dal capo.

Theofrasto li. 9. cap. 12.

A i mali del capo.

Ahen Mesuai.

Gioua grandemente questa miracolosa herba ouer in acqua, ouer in oglio a catarri, & a mali causati nel capo da fredda cagione, all'epilesia, cioè mal caduco.

Serapione, Dioscoride, lib. 3. c. 72.

Mettesi similmente con gran giouamento nelle lauande di capo, percioche disecca e riscalda molto, e lauandosi con detta dicotione conforta il

il ceruello, rafferma i capelli, egli fa crescere, & moltiplicare. Si fa parimente bollir detto rosmarino in vino, & che il patiẽte riceua detto fumo co'l capo, sopraponendoui vn panno, acciò lo ritenga, il qual giouerà alla sua frigidità & debolezza: & il medesimo si può far alle voite profumandosi il capo con detta herba secca, colta poi cosi l'herba come il seme, nel mese di Luglio, ouero d'Agosto, acciò habbia maggior odore.

Alli nerui.

E se si darà a bere di detta decottione, ouero del vino, nel quale sia posto di detto rosmarino, ouero della sua quinta essentia, giouerà infinitamente a quelli che tremano, & hanno i nerui rilassati, et alla paralisia. percioche conforta i nerui indeboliti, e gli ratifica, & vntandosi co'l suo oglio da noi cauato un membro paralitico, per la sua gran calidità lo riscalda, gli da vita, e lo sana: & il medesimo fa nello spasimo, ouero mettendoui sopra di detta herba trita. Arnaldo nel libro de i vini. Auttore.

A gli occhi.

Suol fiorire il rosmarino due volte l'anno, la primauera, & l'autunno, & se io questi tempi, quando egli è in fiore, alcuno vorrà mangiare i fiori insieme con le foglie vicine con pane, & un poco di sale, non è dubbio alcuno che gli ratificherà tãto il capo, e gli occhi, che a guisa d'aquila vedrà ogni parte lontana, e se metterete nello occhio del oglio, mitigherà ogni dolore, e spargerà le cataratte, leuerà l'vnghielle, e le albugini, Mattiolo nel capo del rosmarino Arnaldo. Mattiolo Paolo Egineta l.7

B ouero

Aetio nel ser. A ben Mesuai. Dioscoride lib. 3. c. 72. Nel 7. della facoltà de Sēplici. Marcello nel li. de i medicamēti: ca. 8 Theofr. l. 9. c. 12. a Serap. nel li. 3. cap. 82.

ouero fiocchi, & macule delle cicatrici fatte da marauiglioni, & giouerà alle negolette, caligni, & altri impedimenti che offuscano il vedere, et in vltimo cōfortando la vista, risoluerà ogni catarro freddo, & lagrima che destillasse da gl'occhi; & non potendo hauere di detto oglio, mettereteui del sugo della radice, ouero della detta herba, il quale similmente vnto insieme con mele acuisce il vedere. Dice anco Galeno, che abbrusciato il rosmarino, meschiato diligentemente cō mele perfetto, con grande efficacia leua, et netta qual si voglia macchia biāca dall'occhio, & la radice è vtile alle argeme, & a gli occhi cacolosi: a e poscia per meglio fare, lauisi il capo con la sua acqua, & asciutto mettaui sopra della sua poluere, e Dioscoride comanda, che per li flussi che calano a gli occhi, s'impiastri in su'l capo, con questo però, che se ne leui via il terzo giorno.

All'orecchi.

Diosco. l. c. 72. Theofr. lib. 9. c. 12. L'Autore.

Il sugo dell'istesso rosmarino vale al dolore, et alle vlcere, che menano marcia, et alli vermi delli orecchi, e l'acquauita ouer ardente composta cō detto rosmarino, e postone in l'orechio più volte, tre o quattro goccie, insieme con vn poco di bōbace intinta in dett'acqua, sana ogni sussilo dell'orecchi, e similmēte ogni sordità causata da

Dioscorid. li. 3. cap. 72.

humor freddo, e l'herba verde trita, et īpiastrata, fa maturar i tumori che vēgon dopò gl'orecchi

chi

chiamati parotide, e matura anco le scrofole, et le posteme, che malageuolmente si maturano.

Al naso.

Parimente questo sugo tirato per il naso ferma il catarro, sana l'vlcere, leua ogni fetore, & ogni altro male che iui dentro venisse, e se più gagliardo il volete, meschiate con detto sugo vn poco di acquanita. Guarisce similmente il polipo, ouero quella carne che dentro vi è cresciuta, soffiando dentro con vn cannello della poluere del rosmarino, colta come già è detto nel tempo del mietere, percioche in questi tempi masticandosi detta herba, si sente che morde la lingua, & ha l'odore di ragia di pino, per il che ha maggior virtù, non mettendo anco in oblio il lauarsi spesso il capo con la sua acqua. L'Autore.

Alla bocca.

Il rosmarino masticato rende il fiato buono, et odorifero, et toglie ogni fetore di bocca, gioua alla bocca torta, & alla paralisia nella lingua, che gli impedisca il parlare. Dissecca l'vlcere della bocca, ancora che elle siano maligne, meschiando il suo sugo, ouer la sua acqua con acqua di mortella, e quando vi lauate il capo, fate sia sempre la liscia composta co'l rosmarino, ouero con la sua acqua. Arnald. nel lib. de i vini.

Alli denti, & alle gengiue.

Bollito il rosmarino in aceto, ouero in vino brusco, & lauatosi la bocca cosi caldo, ferma il flusso delli denti, et delle gengiue, leuagli il do- Mattiolo.

Arnaldo. *lore: e le foglie abbrusciate, e fregate per li denti che si moueno; e sono guasti, li purga, e li rafferma. E se con la sua dacottione, ouero acqua, vi lauarete la bocca, leuarà dalli denti ogni stupore, e sanerà ogni putrefattione, & essulceration nelle gengiue, risoluẽdo in esse ogni tumore, e discacciando ogni infiammatione, se ben fusse soprauenuta da profumi fatti per il mal francese*

All'asprezza delle fauci, & alla canna del pulmone.

Rafaele Volaterano. *Parimente il rosmarino bollito in vino, ouero in aceto, ouero posto in infusione, e gargarizato si, gioua molto al catarro che stilla nella canna e nella gola con grande abbondanza di humori & alle infiammationi, & vlcere del gorgozzule, e quando casca, e pende giù l'vgola. Lenisce* Auttore. *grandemente l'asprezza delle fauci, & della canna del pulmone, se dalla nostra quinta essentia meschiata con zuccaro, se ne pigli in bocca spesse volte, e si mandi giù pianamente.*

Al petto, e pulmone.

Dioscoride al lib. 3. c. 72. *Il seme beuuto vale a vecchi difetti del petto e gioua marauigliosamente alli thisici, et ettici, & massime se gli sarà dato co'l latte. Guarisce* Arnaldo nel libro dei vini. *detta herba ogni catarro che descende al petto & ogni asprezza di esso, et la tosse, e l'asma, e lo sputo della marcia, & gli empici, e quelli, che sospirano, & parimente la nostra quinta essentia* Auttore. *chiarifica la voce, guarisce anco questi, & ogni altra sorte di mali che al petto sopraueniffero, et*

mas-

massime se con zuccharo ella sarà presa, & alle volte con detta acqua lauatosi il capo.

Al cuore.

Conforta parimente la sostanza, & i spiriti del cuore, & li fa rallegrare, e però dice Arnaldo che fa ringiouenire. Gioua similmente alle sincopi, ouero mancamento di cuore, al suo tremore, ouero battimento, allo stupore, & dolore, sì del cuore, come delle parti vicine: & a tutto questo non vi è cosa che passi la nostra quinta essentia, o in acqua, ouero fatta in oglio in forma di liquore. Arnaldo. Auttore.

Alle mammelle.

A generare latte copioso nelle donne, vale il rosmarino pigliato per bocca in qual si voglia modo; percioche ratificando il sangue, e confortando la virtù digestiua, è di necessità generi latte: il simile faranno le cime de capi tenere intinte in farina, & acqua, e fatte in frittelle, cotte poscia in oglio dolce, e mangiate. Theophrasto lib. 9. c. 12. Arnaldo ne i vini.

Allo stomaco.

E che diremo dello stomaco? poi che a discacciare la frigidità, & humidità, & a confortare la sua virtù digestiua, non si ritroua cosa al mondo più eccellente? & preso in qual si voglia modo, incita l'appetito, fa digerire, diuerte i catarri, smorza la sete, ferma il vomito, prohibisce il singhiozzo, & i rutti acetosi, discaccia et risolue la ventosità, e finalmente vale alle oppilationi, & al sangue congelato nel stomaco, e guarisce ogni Auttore.

Nel lib. de medicamẽti cap. 20. Et Plin. lib. 12. c. 12. Gal. nel li. 7. de'la facoltà de sẽplici. Dioscoride lib. 3. c. 72. et 73. et Theofr. li. 9. c. 12 Serapione capo ꝓprio & Aureliano sic cense. li. 2. ca. 4.

dolore da qual si voglia causa iui causato. Dice Marcello, il quale scrisse prima di Galeno, che il rosmarino pesto, ouero il suo sugo mescolato con vn poco di mele, & beuuto, gioua molto alla d glia di ventre, e dello stomaco.

Al fegato.

Ha virtù dett'herba di riscaldare, e leuare i dolor del fegato, & di risoluere la hidropisia, egli con vino sarà beuuto, ouer in qual si vogli altro modo preso: percioche assotiglia gli humo ri, apre l'oppilationi, & con la sua astringenz poscia conforta tutti i membri. Sana parimen il trabucco di fiele, ouero iteritia, beuendo la de cottion fatta nell'acqua, auanti che si faccia e sercitio, si laui, e beua del vino. Et Diocle ca sangue a quelli che patiscono di fegato, & il p ga con l'elleboro negro, & poi gli dà il rosma no con l'acqua melata. Gioua ancora molto a hidropici vntandosi il corpo con detto oglio, massime co'l nostro.

Serapione. Rasis, et Serapione.

Alla milza.

Il simile fa alle oppilationi, alla durezza, alla frigidità della milza: percioche questa her ba, in qual si voglia maniera presa, consuma melancolia, e ciò facẽdo, apre l'oppilationi, m lifica la durezza, & riscalda quel che è raffr dato; e finalmente con la sua virtù conforta t ti i membri interni: et però dice Galeno, che spetie tutte del rosmarino hanno facoltà di m lificare, di astergere, e d'incidere.

Nel 7. della facoltà.

Al-

Alle budella.

Medica il rosmarino i dolori colici, e delle budella, e se esso, ouer la sua radice sarà beuuca con vino, non solamente cura ogni dolore di corpo, da frigidità, et uentosità causato, ma ancora gioua al flusso disenterico, & ad ogni flusso di corpo vniuersale, ancor che antico. Il che parimente fa, se egli sarà cotto in aceto, & con vna spunga ammallata di detta becettione calda, sia posta sopra il ventre, & in essa similmente i piedi siano lauati. Dioscoride lib. 3. c. 71. Rasis. Mattiolo nel libro de i medicamenti, c. 20.

Al sedere.

L'herba communemente di tutte tre le spetie trita, & impiastrata ristagna l'hemorroidi, mitiga l'infiammationi del sedere, & le sue posteme: il simile, & più farà se vna pezza bagnata nella nostra quinta essentia, vi sarà posta sopra, e se il budello vscisse, spoluerizatevi sopra detta herba, con vgual portione di galla trita, e subito alla terza volta si fermarà. Dioscoride lib. 3. c. 72. Auttore.

Alle reni.

Conforta parimente le reni, & apre le oppilationi di esse sottigliando gli humori grossi, et viscosi, & così facendo, viene a cacciar fuora le pietre, & le renelle; & in vltimo, se ci sono le vlcere, le salda. Auttore.

Alla vesica.

Dice Rasis, che la corona di montagna, cioè il rosmarino, riscalda, assottiglia, & risolue da ventosità, & prouoca l'orina. Et il simile, se- Rasis. Arnal.

Diofco ride l. 3. cap. 72. *condo Dioſcoride, fanno le ſue radice polueriza te, e beuute con vino. Ma veramente tutta l'her ba con il ſuo ſeme hanno le medeſime virtù. Gio ua parimente alle angoſcie, & dolori della veſi ca, e quando ella per debilità deſtilla, & non* Theofr. l. 9. c. 12. *può ritener l'orina.*

Alle parti vergognoſe.

Autto-re. *La quinta eſſentia noſtra da per ſe, ouer com-poſta co'l zucchero, beuuta a digiuno, guariſce la gonorrhea, & con la ſua decottione, ouero ac qua, ſaranno lauate le vlcere nelle parti vergo-gnoſe, le guariſce, coſi nelli huomini, come nelle donne.*

Alla matrice.

Arnal. Dioſco ride. *Gioua marauiglioſamente a tutte le donne, che ſono humide, e graſſe, e beuendo ancor la ſua decottione, ouero la ſua quinta eſſentia, le ratifi* Serapio ne. *ca, e netta la matrice, et aiuta la concettione, et gli prouoca il meſtro, il parto, le ſecondine, & le* Raſis. *purgationi doppo il parto. Gioua anco a i dolori, e ventoſità, & alle vlcere della matrice, &* Theofr. l. 9. c. 12. *in vltimo ritiene i menſtrui bianchi, e roſſi, beuuta con vino negro auſtero.*

Alle membra eſtreme.

Vale il roſmarino alli rotti, & alli ſpaſimati, Dioſco ride li. 3. c. 72. *& impiaſtrato con farina de l'oglio, & aceto conferiſce alle podagre, e ſe alcuno haueſſe i pie-di deboli per lungo viaggio, o per altra cauſa, et* Arnal. *anco ſe gli doleſſero, e fuſſero gonfie le coſſe, le gambe, i piedi, ſi per i dolor della podagra, come*

per

per flussione di humori, facciansi bollire le radice, ouero la sua herba in aceto, & lauasi i piedi.

Alle febri.

S'alcuno già indebolito per lunga infermità, continuerà mangiare il pane brustolato intinto nel suo vino, gli ritornerà l'appetito, e gli confortera lo stomaco, & ogni membro indebolito, & continuato anco il suo vino temperato cō la sua acqua, ratifica i tisici, e guarisce gli etici, & è cosa prouata, e secreta. Vale ancor alla febre cotidiana, e quartana, & alle febri antiche. Arnal. nel medesimo luogo. Arnal. Auttore.

Alle posteme.

Il rosmarino communemente di tutte le spetie trito, & impiastrato, matura le scrofole, e le posteme fredde, che malageuolmente si maturano, e cotto nell'oglio, risolue gagliardamente, & perciò con esso si vnta ogni dolore, e chi piglierà il vapore della sua decottione sotto vn pauiglione, ouero infonderà della sua quinta essentia sopra vna pietra infocata, e riceuerà nel medemo modo detto fumo, e massime nell'estate il farà sudare, & gli leuerà i dolori causati da qual si voglia causa, & ancor dal mal francese, & il pane ancor con detta herba masticato, ouer la herba poi pista, e mescolata con farina di l'oglio, e aceto, impiastrata, guarisce le infiagioni, & il sangue strauenato sotto la pelle dalle percosse. Dioscoride l. 3. cap. 72. Aetio tomo 3 ser. 2. c. 18. Auttore. Serapione.

Alle ferite.

Similmente masticato con il pane, ouero senza posto sopra le ferite, le sana; e parimēte but Auttore. Mattiolo.

tandoui sopra la sua poluere, ma prima debbi an co esser vscite, ouero voite in qual si voglia altro modo.

Alle piaghe.

Arnaldo nel medesimo luogo.

Dioscoride lib. 3. c. 72. e Theophrasto lib 9 12.

Dice Arnaldo, che più volte ha visto, e sperimentato, che lauando spesse volte i cancari, cancrene, fistole con l'acquità, nella quale sia stato posto il rosmarino, hauerle diseccate, e guarite, le quali per altre vie non si haueuan possuto già mai sanare. Et le radici secche ridotte in poluere, & incorporate cõ mele, mondificano le vlcere. Ma chi patirà di canchero', ouero il vlcere maligne, dopò che prima s'haurà ben purgato il corpo, beua ogni giorno di detta quinta essentia, e sopra il male mettiui due, o tre volte il giorno vna buona pezza bagnata in detta quinta essentia, e veramente si saneranno. Fassi similmente vn'unguento con cera, & oglio, incorporandoui poscia insieme poluere di rosmarino, il quale dopò mondificate le vlcere, le incarna, & all'vltimo mettendo vn poco più poluere in detto vnguento, le salda.

Alle dislocationi delle gionture, & alle ossa rotte.

Auttore.

Passati che saranno i sette giorni, i quali erano il tempo della infiammatione nelle dislocationi, sì come anco nelle rotture dell'ossa, amollerete le fascie in detta nostra quinta essentia, et così bagnate, & poscia spremute, infasciate detto membro, come si richiede secondo l'arte della chi-

chirugia, come c'insegna Hippocrate nel libro delle rotture dell'ossa; perciochè ella conforta mirabilmente la parte rotta, & affetta, e fa generare il callo; & se per humidità di tutto il corpo cresceſſe egli troppo, & sopravanzaſſe parimente, per la sua ſiccità l'abbaſſa, diſſecca, & rafferma.

A gli veleni.

Vna delle eccellenti coſe c'habbia in ſe il roſmarino, è che fa ſimil effetto, che la thèriaca cõtra il veleno, & i cibi velenoſi, & è parimente molto giouevole a preſeruarſi d'ogni veleno magnandolo, ſi come ancora pigliando della ſua quinta eſſentia, & beuendoſi ancor le radici con vino, vale contra il morſo delle ſerpi, & tenendola in caſa diſcaccia ogni animal velenoſo, & il ſimile fa facendo profumi con detta herba. Dioſcoride lib. 3. c. 72. Arnald. ne i vini Dioſc. li. 3. ca. 12.

Al decoro del corpo.

Lauandoſi la faccia con la ſua acqua, la rende bella, & ſplendida, leua le panne, & ogni ſorte di macchie, & aggiongendoui vn poco di aceto ben acuto, leua la vitiligine, ouer petine: et ſe con queſto vi lauate il capo, rafferma i capelli, ſana le vlcere, che menano, aumenta la memoria, gli prohibiſce ogni fluſſione, & finalmente lo conforta, & lo riduce nel ſuo buono eſſer naturale. Arnaldo. Dioſc. lib. 3. capit. 72.

A tutto il corpo.

La radice del roſmarino ſterile, purga parte per di ſotto, & parte per di ſopra: imperoche Theophraſto l. 9. c. 12

quella

Autto-re. quella parte superiore verso il germine, fa vomitare, e la inferiore verso terra, muoue per di sotto. Et se alcuno vserà anco di mangiar le sue foglie co'l pane, gli conseruarà il corpo da ogni infermità, e similmente alle volte potrà mangiare delle fritelle fatte con le cime del rosmarino, & acqua e farina, cotte nell'oglio, le quali medemamente gioueranno a tutto il corpo. Il Diantho, il quale fatto con li fiori, e foglie, e zuccaro, gioua a tutte le predette cose, e principalmẽte da ogni mal contagioso, e pestilente, & a tutti gli affetti del cuore, & del petto, & a tutti i mali. Fannosi similmente vnguenti con la poluere, ouer co'l sugo di dett'herba, e mettisi nelli medicamenti delle lassitudini, & nell'vnguento gelucino. Gioua ancor a tutti i mali causati da humor freddo, fortifica tutti i membri, & li conforta per sua siccità, & odore, con il quale anco si dilatano i spiriti, con la sua virtù astringente si congregano, & vniscono; consuma la flemma, o la melancolia; per il che si viene a confortare la virtù naturale, vitale, & animale. Si può anco dare detto rosmarino co'l pane, ouer in insalata, ouero in saporetti, o veramẽte si beua la sua decottione, o il suo sugo, ouero la herba posta infusione nel vino, o il vino beuuto con la sua poluere, ouero assaggi spesse volte la nostra quinta essẽtia in acqua, ouero in liquore. Il bagno poi di vapore fatto di detto rosmarino, è bagno di vita; peroche discaccia la vecchiezza; e continuandolo poscia

Mattiolo. Dioscoride lib. 3. c. 73. Arnaldo. Auttore. Arnaldo ne i vini.

fa

fa rinouar la giouentù come all'Aquila: et questo è vn gran secreto, come dice Arnaldo, e Dioscoride dice che gioua a tutto il corpo, conseruando la giouentù, e fortificando tutti i membri. Dioscoride.

A diuerse cose.

Posto il rosmarino tra i vestimenti non lascia entrar le tignuole; e posto anco nel vino, conserua il vino, & il vaso: e se il vaso fusse guasto, lo acconcia, e gli dà buono odore. I contadini parimente li mettono nel ventre de' lepori, de i conigli, & di ogni altro genere di morticiana, acciò per il buon odor ch'è in detta herba, si conseruino, che non puzzino detti animali. Se ne fanno similmente insalate, e crispelle, salse, saporetti, e vsasi tutte l'hore mettere quasi in ogni sorte di arrosto, e parimente nel pane, e di fusti poscia sottili, fannosi nettadenti, li quali son più eccellenti di tutti gli altri nell'odore & sapore, si come anco nelle altre sue qualità, & in vltimo questi rami sottili abruciati, & subito coperti con nere, fannosi carboncini, molto commodi per i pittori per disegnare, e profilare le loro prime figure.

Theophrasto lib. 9. c. 12. Arnaldo ne i vini. Serapione, Rasis.

Auttore.

Se-

Secreto belliſſimo,& faciliſſimo ſopra tutti gli altri che trouar ſi poſsino per guarire le ſcrofole,ſi nelli putti,come anco nelli huomini. Cap. III.

Il male delle ſcrofole venire dal capo.

IMaginarſi l'huomo mai non potrebbe, che le radici del gladiolo, da Dioſcoride ſono chiamate xyfion, guarir poteſſero con la virtù loro attrattiua & ſolutiua, vn male ſi crudele, indõmito, & ribello, come le ſcrofole, altramente dette gauine, il quale ancor tanto peggiore, quãto che la ſua radice, ouero per dir meglio la ſua cagione è generata, & poſta nel capo del patiente, quale eſſendo pieno di humori freddi, & humidi, che di continuo ſtillano in quelle parti glandulofe del collo; è di neceſſità per guarirlo non ſolamente euacuar quell'humore, ilquale nel capo ſi contiene, ma ancora da tutto il corpo, acciò leui la cauſa, che di nuouo non ſi habbia a regenerare nell'iſteſſo capo altro ſimile humore, & per queſta ragione & modo habbia a fortificarſi, & mantenerſi nel ſuo buono eſſere naturale, acciò ancor non habbi occaſione di ſtillare, ouero mandare più humori in quelle parti glandulofe, & già affette, il che non mandando è neceſſario poi quello, che già era in detto male raccolto, che dalla natura iſteſſa a poco a poco ſi riſolua, & in vltimo ſi riduchi al ſuo eſſer buono &

natu-

naturale, come già era per prir   ne egli fusse affetto.

Essendo adunque tutto ciò cosa ragioneuole, & importante a farsi in tal cura, a me pare, che la natura non ci habbia possuto dotare di maggior rimedio di questo nostro per noi ritrouato, atteso che subito preso per bocca, si sente il patiẽte calare, e tirare giù dal capo quell'humore, che causa detto male, e in modo tale, che in quel moto cosi subito, gli par quasi voler cadere, come se egli fusse imbriaco, e calando poi tal humore dal capo nello stomaco, gli comincia a venire quasi voglia di vomitare, e calato che gli è giù a fatto, tal volta vomita, ouero stassi cosi altero per insino che natura comincia ad euacuare per le parti di basso, il che poi euacuando, subito gli fa cessare ogni alteratione, & si sente alleggerir il corpo, lo stomaco, & il capo insieme, di modo che gli par in tutto esser rinato.

Segni, che seguõ subito presa la detta radice.

Volendo adunque guarire di tale infermità, conuiene primieramente purgarsi, con medicamento che euacua l'humor che abonda, se'l putto fuße robusto, e sanguigno, nõ mi dispiacerebbe, passando gli quattordeci anni, si cauasse sangue del braccio, e massime da quella banda dalla quale più è molestato nella gola, & essendo d'amendue le bande, che si caui da amendue le braccia: & se per sorte non fusse robusto, purghisi solamente, ma gli humori preparati che saranno, potrannosi euacuar con li nostri siroppi vniuer

Chi guarir vuole delle scrofole quello, che deue primieramẽte fare.

sali,

ſali,ouero con le pilole di mirabil virtù, e riposatoſi poſcia vn giorno,ouero due doppo,ſecondo che la purgatione ſarà ſtata gagliarda,comincierà con il nome d'Iddio a pigliare dette radici; delle quali biſogna in prima n'habbiate almeno, ſe egli è putto, vna degina de libre, & ſe egli è huomo,almeno venti libre,& ſe ben ſono ſecche poco importa,ma veramente freſche ſono più gagliarde,& operano più preſto,ſe ne piglia manco quãtità. Glie ne darete adunque il primo giorno,eſſendo putto,cinque,onero ſei radici di quelle più picciole: & ſe egli è huomo,glie ne darete dieci,ouero dodici groſſette, et ſe ſaranno verdi, fate le mangi co'l ſuo fuſto, ouer gambo per inſino a mezzo palmo, il qual ſtà attaccato alla radice,ouero cipolletta, & è bianco e tenero,e della medeſima virtù, e ſapore,che è l'iſteſſa radice.

Quãte radici ſi hãno a piglia-- re i iut- to il male,e quã te per volta.

Gli darete ancora inſieme quelle radicine picciole come ceci e lenti,che iui ſtanno attaccate ſotto, nettando prima l'vna & l'altra delle ſue ſpoglie,come ſi fa alle cipolle:& quel bianco di dentro ſimile ad vna caſtagna monda, mangierà il patiente,maſticandolo molto bene, & a poco a poco,acciò quei fumi della radice,tenendola in bocca lungamẽte, vadino,e ſaliſchino al capo più facilmente, il che ſubito e beniſſimo ſente il detto patiente. Ciò fatto, per tre hore non pigli altro cibo,ouero per inſino che egli non ha cominciato da euacuare per di ſotto.

Come ſi hãno a piglia re dette radici,e a quãte hore do pò ſi deue deſi- nare.

Alcuni ſono che per la grande aaõdanza della flem-

flemma che si raccoglie nello stomacho, de lì ad vn'hora vomitano, e massimamente li putti, & tanto più presto ancor vomitano, quando che loro dopò pigliato il medicamento subito mangiano, il che nō si deue fare, imperoche tra il medicamento, è la flemma tirata dal capo nello stomacho, & il cibo, la natura tra questi diuersi moti, & sostanze, ella n n può digerire. Ma hauendo già euacuato per il vomito, ouero per le parti inferiori, et sentendosi in tutto alleggerito il patiente subito potrà desinare. I cibi suoi saranno cose facili a digerire, come carne di vitello, pollastri, pollanche, & ogni altra sorte di vccelli, & oua fresche: il vino sia bianco, e ben temperato; non mangiando carne veruna di porco, nè herbe crude, nè agli, nè cipolle, nè cose di spetierie, nè cose che vaporino alla testa: nè meno dorma di giorno s'è possibile: e la sera ceni a buō hora, & leggiermente; & se il tempo è tempestoso stia in casa, se è chiaro e sereno, può vscire fuori ad alcuna sua facenda. Guardandosi parimente di caminare molto per il sole, & il simile la notte, & anco dal coito, & conseruisi in tutto nelle sei cose non naturali, come detto habbiamo nel capitolo di far buona la memoria.

Accidēti, che sopraueñgono pigliata la radice.

Cibi & modo di viuere nel guarir le scrofole.

Il secondo giorno se la euacuatione è stata poca, se gli darà maggior quantità di dette radici, e s'ella fusse stata gagliarda, & che hauesse dato fastidio al patiente, siano in minor quantità: ma se vi pare che ella sia stata conueniente, e ch'egli

Auertimēti in dare, & cōtinuare detta radice.

ſia andato quattro, ouero cinque volte, vi man-terrete in quel medeſimo modo, cõtinuando coſi per trenta, ouer quaranta giorni, & ſe il male è vecchio, & il capo ſia molto humido, biſogna alle volte arriuare alli cinquanta, e ſeſſanta giorni, e ſe l'ammalato mentre che egli fa ſimili euacuationi ſi ſentiſſe debole, & haueſſe vn poco di febre, non però vi sbigottite, imperoche all'hora più ſi diſſecca, et riſolue l'humor freddo ritenuto nel capo. Ma per più ſicurarui, potrete tralaſciare vn giorno, & alcune volte due, & poi ritornare al medeſimo modo già prima proportionato, & coſi facendo vederete quelle ſcrofole ſane, ouer riſoluerſi, ouero maturarſi, le quali maturate, ſubito l'aprirete, o con ferro, ouero con il cauſtico, perche vſcendo fuora quella marcia: le altre, che iui ſono vicine, più preſto ſi guariranno: & quelle che erano già rotte, doue prima buttauano acqua, & humor crudo, vedrete poi che butteranno marcia buona, e matura, & coſi le andarete medicando con le pezze bianche, & aſciutte, laſciando da parte ogni ſorte di vnguento, e coſi conoſcerete manifeſtamente quanto ſia il vero quel detto vniuerſale, che leuata la cauſa ſi toglie ſubito l'effetto.

Segni quando le ſcrofole guariſcono.

Contra quelli, i quali cõ impiaſtri guarire vogliono le ſcrofole.

Quì intenderete anco in quanto errore ſiano quelli, che ſolo con impiaſtri, e con poluere corroſiua, & con vnguenti mercuriali, e con altre coſe ſimili vogliono tal male guarire, confidandoſi in tutto la radice del mal eſſer iui, doue è il pro-

prio

prio male, e tutto quello che essi abbrusciano con li lor caustici, e medicamenti corrosiui, dicon esser le radici del male, le quali poscia da loro disradicate, le piaghe ritornano in quello essere di prima, & il più delle volte in peggior modo, per esser dal dolore continuamente quel luogo molestato. Questi tali veramente sono simili a quelli, che piouendo giù per vn muro, si credono fermar l'acqua, solo con asciugar detta muraglia; non considerando, che bisogna ricoprire il tetto, acciò l'acqua nõ coli a basso, e di questi tali empirici ve ne sono infiniti, che hauendo (come ad verbum ho cauato, & tradotto dalli scritti del mio precettore) ad alcuni signori Protomedici licentia di medicare, chi per dinari, chi per amicitia, & chi per altri rispetti, subito promettono con questi loro occulti secreti, guarire scrofole con impiastri, fermare il sangue con sparger sopra polueri e parole, guarir crepati solo con cerotti, & ogli: e guarir fistole, e cancheri, con impiastrare & vntare di fuora, e cosi ingannando il mondo mostrano le lor marauiglie: & quel poi che è peggio, sono dall'istessi protomedici chiamati, e posti innanzi a guarir simili mali sono pochi si, & perche gli stiano con la beretta in mano, dãdo loro ad ogni parola dell'eccellentia per il capo, lasciando a dietro tanti, & tanti valẽti huomini, cosa veramente indegna, e piena di crudeltà. O Iddio che vn pouero infermo habbia a patire, per non voler il medico dirne, e mostrar-

Li Protomedici nõ deueriano dare licẽza di medicar per denari.

Quanto sarebbõ di meglior l'infermi hauer i medici, methodici, & non empirici.

ne altri, che ne sappia più di lui, non per altro, che per esser egli tenuto quel solo: volesse Dio, che io dicesse la bugia. Hora per tornar al nostro proposito, non voglio negare che mentre il patiente piglia questo remedio, non fusse anco buono con alcuno medicamento di fuora (secondo si vedesse essere il bisogno) aiutare dette scrofole; ma questo, che ho detto, che si medichino cō pezze asciutte, l'ho voluto dire per mostrar la forza di guarire questo male, eßer più del medicamento interno, che nell'esterno, & parimente per mostrar, che se bene noi medicamo per secreti, eßer in vltimo methodici, e tali, e si alieni dal li sopradetti, che non hauran bisogno d'altra licenza a eßer posti in essecutione, se non la nostra esperienza, accompagnata con il suo euidente effetto, dal qual poscia ne segue la ragione.

I nostri secreti esser methodici, e nō imperici.

Modo & ordine di ricuperare, conseruare, & accrescere la memoria per i Predicatori, & huomini studiosi, a i quali assotiglia i sensi & acuisce l'intelletto, & gioua infinitamente a capi freddi, e humidi, che hanno persa la memoria per abbondanza di tal humore, & a quelli anco, che patiscono grandemente di catarro, & debolezza di vista, & di stomacho. Cap. IIII.

I Rimedij che si vogliono vsare per ricuperar la memoria, son hoggidì da molti biasimati, & io non credo habbiano altra ragione, se non

che

che quelli,che gli vſano,o veramente non hanno di biſogno,ouer hauẽdolo,gli adoperano troppo ſpeſſo,et troppo gagliardamente, volendo in vn tratto ridurre la natura di vno eſtremo in vn'altro, del che ſe ne ſentono più preſto male, che bene, ouero alcuni altri quando gli adoperano,credo già per eſtrema vecchiaia habbino già perſo affatto il ceruello,onde queſti tali non vedẽdo tal rimedio in pochi giorni,ouero in poche hore miglioramento manifeſto,& altri per hauerlo viſto troppo eccesſiuamente,ſubito lo biaſimano, non conſiderando i rimedij eſſere come il vino,pane, et altri cibi,iquali pigliati proportionatamente, et a ſuoi tempi,ſogliono giouare, & pigliati fuore del ſuo odore, nuocono infinitamente, acciò tutto queſto vi ſia manifeſto,ditemi di gratia che coſa più venenoſa vi è, che la ripienezza del pane, ilquale è cibo noſtro familiare? diceſi ogni repletione eſſer cattiua, ma del pane peſſima, il che manifeſtamente ſi vede nelle eſtreme careſtie.

Remedio della memoria deue eſſer proportionato in quantità al patiente.

I buoni cibi,per che nuocono.

Et che coſa diremo del vino? che beuuto moderatamente è il più riſtoratiuo rimedio del corpo humano,che ritrouar ſi poſſa,e ſimilmẽte beuuto inacquato honeſtamẽte dà,e conſerua la vita a ſani,riſuſcita quaſi i morti, ma beuendolo in maggior quantità, fuor del ſuo douere, fa perdere la memoria, perturba i ſenſi, indeboliſce i nerui,induce tremore, paraliſia, apopleſia, ſcotomia, vertigine, retiramento di nerui, cecità,

Il vino gioua, e nuoce.

fordità, e torcimento di bocca, e molti altri mali infiniti, et poi la morte, e quel che è peggio, e più spauenteuole, e subitanea, il che più volte si è veduto, & ogni hora si vede.

Le medicine han del veneno so, nondimeno giouano.

Ditemi di gratia, tutte le medicine lassatiue non hanno in se del velenose che medicina più velenosa che la scamonea, la quale cotidianamente, e tutte l'hore, e quasi in tutte le medicine si dà alli infermi per ricuperar la sanità? ma se ella passasse il suo douere, ouero peso conueniente, ammazzarebbe ogni persona; et il simile diremo del rhabarbaro, che è medicina benedetta, & ancora de tutti gli altri solutiui, e lenitiui, a quali si conuiene la quantità, & l'hauerne bisogno. Veggiamo l'elleboro se è pigliato da vn sano, come egli lo fa impazzire, e se lo piglia vn pazzo lo sana, & guarisce di tal pazzia.

L'elleboro fa impazzir i sani, e guarisce i pazzi.

Per quãte cagioni si perde la memoria.

Acciò dunque questo nostro rimedio habbia a giouare, è da considerar se questo mancamento vien per vecchiaia, ouer per grande euacuatione che sia proceduta, ouero per abbondanza di humori; se per vecchiaia viene tale obliuione, non vi curate d'altri rimedij se non di viuere regolatamente, vsando cibi humidi, e ristoratiui, e che prohibiscono ogni siccità, et se per lũga infermità, parimente con cibi di facil digestione, caldi, & humidi, et di molto nutrimento: cerchi di ribauer le forze, peroche ribauute, la memoria anch'ella ricuperà il suo vigore. Ma se per soperchio humor freddo, & humido venisse tal difetto,

fetto, il che quaſi ſempre ſuole interuenire, vſi queſti noſtri rimedij, ſi come ogni altra coſa proportionatamente, conſiderando prima doppo il biſogno; la compleſſione del patiente, & maſſime del capo, perciochе hauendo egli il capo humido, il che ſi conoſce facilmente, perche tali ſono tardi ne ſuoi moti, dormono volontieri, e grauemente: abbondano di eſcrementi per il naſo, e per la bocca, & facilmente dal troppo freddo, o dal troppo caldo ſono moleſtati, & eſſendo parimente nel verno, non è dubbio, che i uoſtri rimedij ſi deuono vſare più che ſpeſſo in cotal capo freddo, & humido, & in tal tempo, che in vn' altro che habbia il capo freddo, e ſecco, ouer caldo et humido, et nella ſtate opponendoſi ſempre con la quantità, e frequentia del noſtro medicamento, all'intemperie del capo, e queſto proportionatamente, acciò non lo riduchi poi in troppo caldo, ouer in troppo ſecco, il che ſe per ſorte interueniſſe; curar ſi douerebbe poi tutto in cõtrario, & acciò tutti queſti noſtri rimedij habbino da giouar molto più, è neceſſità che tutte le ſei coſe non naturali, habbino da oſſeruarſi in quel medemo modo: che ſarà detto nella preſeruatione della peſte, cagionata da vapori groſſi.

Auertimenti p ricuperar la memoria.

Delle ſei coſe non naturali, & prima dell'Aere.

Per eſſer adunque l'aere coſa molto gioueuole nel preſeruare, & aumentare la memoria: l'eleggerete che ſia puro, & ſecco; e non humi-

L'aria aſciutta gioua molto al la memoria.

do, e paludoso: e che l'habitatione sia chiara, alta, & asciutta, & che il capo del letto stia nella camera verso il Leuante, se è possibile, & fugga quanto egli può da venti freddi, & humidi, & dall'aere della notte, & massime di star al freddo, & al splendor della Luna; percioche la frigidità, & humidità nuoce infinitamente alla memoria, e però si dice che la obliuione, ouer dimenticanza è figliuola della frigidità, laqual veramente più nuoce che l'humidità; il caldo ancora del sole perturba la memoria grandemente.

Il freddo nuoce infinitamête alla memoria.

Del mangiare & del bere.

Cibi, che noceno alla memoria.

Guardisi di mangiar cose che aumentino la flemma, come pesce viscoso, e di lago, brodi, menestre, e cose di pasta, e similmente carne di porco fresca, & salata, di boue, di capra, di pecora, le loro ceruella, fuor che quelle della gallina, & delle pernici. Guardisi parimente di mangiare latte a chi nuoce, cascio, castagne, noci, & ogni sorte di frutti humidi, e di cose frigide, e di dura digestione, fuor che l'vua passa minuta, e grossa, le mandole, pignuoli, pistacchi, e nocchie verdi, secche, e brustolate, fugga l'aceto, & ogni cosa acetosa, & tutte l'herbe crude, & principalmẽte lattuga l'inuerno. Lasci i cauoli, et capucci, le faue, fagiuoli: cicerchi, lẽti, agli, porri, & massime le cipolle, scalogne, e tutte cose vaporose, atteso, che tali cibi fanno grande alteratione nel ceruello, ma l'aglio ben si può mangiare nell'inuerno con li ceci rossi, & il lor brodo insieme col

rosma-

rosmarino sempre si può vsare, percioche opra marauigliosamente nella memoria.

Cibi si di carne di castrato, d'agnello, di capretto, e di volatile non molto grossa, et di facile digestione, come lodole, tortore, capponi, fagiani, colombi, pernici, tordi, beccafichi, & simili, & parimente con oue fresche, e tenere, & ogni cosa sia acconcio, & condito con saluia, isopo, timo, & maiorana, rosmarino, noce moscata, garofani, gengeuo, pepe, cannella, e grani di ginebro, e più presto si mangino arrostite che allessate: e meno si mangi la sera che la mattina, e che'l desinare sia a buon'hora.

Cibi, giouano a a ricuperare la memoria.

Beuasi vino biãco vecchio, e di buon odore, e non beua mai mentre si fa la digestione, e massime dopo cena. Alcuni fan acqua cotta cõ saluia maiorana, cannella, noce moscata: alcuni con questa adacquano il vino, ouer fanno acqua melata, e la danno senza vino, la quale è buona se il patiente non è di complessione collerica. Ma con tutto ciò non vorrei già si disperassero i Reuerendi Padri religiosi, non potendo vsare cotal maniera di viuere, per essere sottoposti alle loro regole, lequali ad alcuni commodano non debbano in verun tempo saggiar carne; ma più presto cibarsi di cibi humidi, liquali essendo contrarij, se ben consideraranno, trouerãnno che le facilità loro si dell'anima come del corpo, non essere in altro, che in tali cibi, e poi nelli digiuni, & nel sobrio, & ordinato viuere che tẽgono, e l'vtilità

Beuãde per accrescere la memoria.

i religiosi se bene mangiano cibi humidi, i digiuni però li tengono sani, dell'anima & del corpo.

tilità, che quindi lor nasce, fa conoscer a secolari essere molto migliore la vita de religiosi, che nõ la loro abbõdante sciolta, & disordinata, che di continuo tengono: & a questo proposito allegaremo Hippocrate, che dice, alli corpi humidi esser molto conueniente l'astinenza, perciochè ella dissecca il corpo: et Galeno medesimamente, il corpo secco esser più vicino alla sanità, che quello che è humido. Volendo dunque i religiosi vsare q̄sti nostri rimedij, conuerrà pigliarlo in manco quantità, e men spesso, che non farebbon i secolari, atteso che opererà più in questi tali, che non hanno tanta humidità, che in quelli, che abbondano d'escrementi per la loro sfrenata vita.

L'astinēza cõuiene a i corpi humidi

I cibi che si mangieranno, siano in maggior parte conditi con zafferano; perche ha virtù di conferir molto alla memoria, & anco al cuore, e quando vorrà alle volte vsare queste spetie, gli saranno molto vtili. Toglíete pepe negro, pepe lungo, gengero, canella, galanga, garofani, zafferano, di ciascuno dramme due, cubebe, macis, noce moscata d'ogn'vno dramma vna; fatene poluere sottilissima, e passatela per setaccio: conferisce anco la mostarda di senape, & i saporetti con pepe, & zafferano.

Zafferano cõferisce alla memoria, e al cuore

Specie conueniēti alla memoria.

Vsi mangiare dopò il cibo frutti astringenti, come sorbe, nespole, e crugniali maturi, e cotogni e pere, & altri simiglianti cotti, ouero conditi, li quali se si vsassero a tutto pasto, sarebbono molto nociui, piglisi similmente in vltimo oliue mature

Frutti, che ritēgon i fumi del cibo nõ vadino al capo.

ture condite, & persichi secchi, ouer conditi, co riandoli preparati coperti col zucchero, conserua di rose, della nostra quinta essentia del rosmarino, acciò probibiscano, che i fumi del cibo non vadino al capo, e perturbino la memoria, facendogli poscia venir voglia di dormire.

Ogni ripienezza parimente nuouo, e massima quella del vino; percioche vapora al capo, & fa danno al ceruello, indebolisce i nerui, & suffoca il calor naturale, onde induce gli accidenti già detti; ma beuuto poco, & temperato, rallegra il cuore, conforta il capo, viuifica i sensi, dilata i spiriti, e li rigenera: l'acqua semplice ueramente partorisce danno alla memoria. Il mangiare, & ber troppo nuoce.

Del dormire, & vegghiare.

Guardisi di dormir molto, e supino, & in letto che riscaldi troppo, & sopra la schiena, e con li piedi calzati, & di giorno, & subito doppo il cibo, se non per vna, ouero due hore doppo, e volendo dormire il giorno per debilità, o per consuetudine, non dorma più di vn'hora. Guardisi ancora di non stare molto in otio, percioche egli inhumidisce il ceruello, & marcisce il corpo, & il troppo vegghiare, & il molto essercitio, insieme con il coito, & massimamente doppo il cibo assottigliano, disseccono, & risoluono i spiriti, et anco debilitano il cuore, & il ceruello. Di quà si potrà considerare, che il dormire nè poco, nè molto, significa gli humori essere proportionati nel capo. Il dormire, & vegghiare troppo, & stare molto i otio nuoce.

Del-

Delli accidenti dell'animo.

L'essercitare la memoria gioua.

Cerchi egli di stare allegro moderatamente, conuersar con huomini di buona, & santa vita, & di studiare, ragionare, & ricordarsi di cose varie viste & udite, acciò si esserciti la memoria; fuggendo ogni fastidio, & trauaglio mondano.

Dell'essercitio.

L'essercitio gioua a tutto il corpo, & acuisce la memoria.

L'essercitio sia moderato auanti il desinare, e doppo cena: percioche non solo gioua alla memoria, ma ancora a conseruare, & accrescere le forze in tutto il corpo: doppo il desinare spasseggi alquanto, acciò il cibo si assetti nello stomaco, & si faccia miglior digestione, & si suegli il calor naturale, guardandosi però di studiare in quel subito, & massime cose difficile; perche nuoce infinitamente, riempiendo il capo di vapore, & siate certi, che confortare la memoria a chi studia non è cosa migliore, & che più gioui, quanto che lo stare allegro, & spasseggiare alle volte in luoghi aperti, & ariosi, il che noi ogn'hor prouiamo.

Dell'euacuatione.

Che le euacuationi siano necessarie a conseruare tutto il corpo.

Sforzisi ogni giorno a far tutte le euacuationi del corpo, et spetialmente del capo, cioè per il naso, e per il palato, oue di continouo si ritengono materie, e per la bocca mentre ch'egli si laua il viso, et anco per gli orecchi, per l'orina, et per l'altre parti del corpo. Nettasi parimente il capo con pettinarsi i capelli, i quali similmēte sia-

no corti, e con stregolarli con panni ruuidi: e tutto questo giouerà molte, se sarà fatto la mattina auanti si faccia essercitio, e se queste euacuationi non si faranno volontariamente, e con facilità, aiutatele con li nostri rimedij, li quali quì ordinatamente si metteranno.

Purghisi anco il patiente spesse volte cō le nostre pillole di mirabil virtù, e tenga il corpo lubrico con le pillole di aloe, e lauisi il capo più spesso l'inuerno, e con herbe più calide che la State, & con liscia fatta, mettendo cioè in vn colatoio libra vna di feccia di vino abbrusciata, & di sopra cenere a bastanza fatta di quercia, ouero di cerro, ouero di all'oro, ouero di sarmenti, o di radici, o fusti di cauoli, o d'vrtica, di legno di ginebro, o d'ellera arborea, ouer di rosmarino, acqua poi quanto vi pare; colatela due, ouer tre volte secondo che la volete più gagliarda. In questa liscia poscia fate bollir sena, agarico, assaro, foglie, e coccole di ginebro, di lauro, d'ellera, noci di cipresso, foglie di sticados, rosmarino, maiorana, saluia, iua, calamento, serpollo, oregano, pulegio, aßentio, camomilla, fiori di sambuco, seme di ortica, sterco di colombi, ciascuno da per se, o parte, o tutti insieme: & essendo di State, si potranno temperare dette herbe con vguale parte di rose rosse; & cosi vna, ouero due volte la settimana a digiuno, vi lauarete il capo, asciugandolo però con pezza di lino bianco, non molto caldo la prima volta, poi continuate con

Purgationi, & lauatorij per cōseruare, e acrescere la memoria.

Liscia per lauarsi il capo.

pez-

pezze riscaldate al fuoco, guardandosi di asciugarlo al Sole, & parimente uscir di casa, se possibile è, nè meno mettersi all'aria, mantenendosi sempre il capo caldo, inuolto in un panno di lino bianco per quel giorno: lauisi similmente i piedi una volta la settimana in acqua ben calda, nella qual siano poco bollite le sopradette herbe, acciò rendino maggior odore, tenendoui i piedi alquanto a mollo.

Lescia per lauarsi gli piedi.

Elettuario per la memoria.

L'elettuario che hauete da usare per aiutare e confortar la memoria, sarà che purgato prima il corpo, pigliate di quella compositione chiamata Aurea Alessandrina oncia una, e mezza; confettione Anacardina oncia mezza; mescolate insieme, e serbate in ampolla di vetro ben turata; usandola per tre hore auanti desinare quanto che una nocciuola, una ouero due volte la settimana, & anco tre in quel principio, essendo però il capo del patiente molto humido. Potrassi continuare anco tutto l'anno, almeno una volta la settimana, fuor che nel gran caldo: considerando poi che se la memoria fusse offesa da mala complessione calda e secca, che tal rimedio non gioua: & acciò tale elettuario habbia più a giouare quelli che hanno i capi molto humidi, lo aiuterete parimente con questi altri nostri rimedij, cioè con starnutatorij, gargarismi, masticatorij, profumi, & pomi odoriferi, & questi sì per euacuare gli humori radunati, raccolti nel capo,

Aurea Alessandrina. Confettion Anacardina.

Auertimento.

Varij rimedij per la memoria.

po,

po, come anco per confortarlo, acciò non ne riceua, e faccia di continuo de gli altri.

Starnutatorij come si fanno, & altre purgationi per il naso.

Il primo rimedio adunque che noi faremo sarà lo sternutatorio, come quello che euacua dal capo più che ogn'altro per la vicinità sua, e facendolo a digiuno, scaccia i vapori rinchiusi nel ceruello, & l'alleggerisce, & conforta, perilche poi si ritarda la vecchiaia, essendo che quasi tutti i mali habbino principio dal capo. A fare adunque questo nostro sternutatorio: Toglietene vn pochino di mel rosato, & quiui ponete alcune goccie di oglio di solfo, ouero di oglio di vitriolo, poi con vna penna, ouero con vn bastoncello, cō vn poco di bombace nella cima, intinta in detto mele rosato, il metterete su per il naso, il quale farà subito sternutare molte volte, & con tal gagliardia, che farà vscir grandissima quantità di flemma grossa per il naso, & se il patiente fusse molto pouere, pigli vn poco di sugo di cocumero saluatico, ouer di radice di giglio azzurro, e perche da per se purgaranno gagliardamente, mescolateli cō vn poco d'acqua cōmune, e tirilo su per il naso due, ouer tre volte la mattina, ouer con sugo di pan porcino, o di acoro, con acqua di maiorana e per hauerne vno che sia facile a portare, e massime per i religiosi: torrete ciclamine, cioè pan porcino secce, et elleboro biāco, cānella fina, di ciascun due dramme, spica vna dramma

Sternutatorij, da noi ritrouati.

Per i poueri rimedio.

stasi-

Per purgare il naso medicina in poluera, ouero ĩ trocischi.

stafisagra vn'altra drãma, pepe lungo vn scropolo, ridotti che saranno in poluere sottilissima, incorporateli con acqua, ouer sugo di maiorana, & volendolo far più possente, con sugo di cocomero saluatico, & fate trocischi minuti come ceci, i quali secchi all'ombra, volendoli poscia vsare, dissoluetene vno in pochino d'acqua tepida, quanto che basti a tirare due volte per il naso, & gli altri serbate per i bisogni.

Ghiãde per purgar il naso.

Le ghiande poi che si metteranno su per il naso, formerannosi in questa maniera. Prendete maiorana, saluia, elleboro bianco, di ciascun vna dramma, noce moscata due scropoli, pilatro due scropoli, castoreo vno scropolo; riducete tutti in poluere sottilissima, e con cera, e trementina fate vna pasta soda, della quale come nocciuole di dattoli, ne formarete dette ghiande: & con vn poco di filo appeso lo terrete nel naso per vn quarto d'hora la mattina a digiuno, spesso cauando hora l'vno, hora l'altro per purgarui, & nettarui il naso.

Delli masticatorij.

Li masticatorij s'hanno da vsare parimente la mattina a digiuno, & quando il corpo sarà euacuato da tutti gli escrementi: & hannosi da tenere in bocca, & masticarsi: percioche tirano gran quantità di flemme per i buchi del palato, e quando si mastica si deue tenere il capo basso, e spesse volte aprire la bocca, acciò l'humore già radunato possa vscir fuori. Et per masticatorij

sem-

ſemplici, ſi potrà vſare il gengeuo, il pilatro, il maſtice, ſecondo il guſto, & il biſogno del patiente: ma per compoſto ſi piglierà il pilatro ridotto in poluere, e con il maſtice disfatto, & incorporato inſieme ſi faranno palle ſimili a grani di ceci: vna, o due delle quali maſticarete la mattina a digiuno, come già ſi è detto, mettendoui anco ſe vi pare, noce moſcata, & gengeuo: potraſſi alle volte per variar mangiare la mattina grani di ginebro, & alcune volte vn pochino di radice di gentiana.

Delli gargariſmi.

Per gargariſmo pigliſi in bocca la mattina a digiuno aceto ſquillitico temperato cõ vin bianco buono, & odorifero; perciochе queſto medicamento, ſecondo che dice Dioſcoride, ha grandiſſima virtù per purgare il ceruello, & a conſeruare, & accreſcere la memoria: rafferma i denti moſſi, corregge il fiato puzzolente, guariſce qual ſi voglia male nella bocca, & rende voce ſpedita, limpida e ſonora: & ha anco molte altre virtù, le quali giouano infinitamente alli religioſi, ſi per eſſere facili, e di poca ſpeſa; come ancor perche ſi conuiene a molti mali, i quali ſono familiari tra di loro, e parimente le virtù ſue da Galeno con grandiſſime lodi ſono deſcritte, dicendo in queſto modo. Saluberrimo, & ottimo ſcriſſe Pithagora eſſer l'aceto ſcillino, il quale vſarono tutti gli Imperatori. Imperoche il ſuo vſo prolunga molto la vita conſeruando ſa-

Gargariſmo, che purga il capo.

Marauiglioſe virtù dell'aceto ſcillino.

" ne, & intiere tutte l'estremità del corpo, e cosi si
" mantenne sempre esso Pithagora fino che visse.
" Cominciando egli ad usare questo medicamento
" hauendo già cinquant'anni, e visse usandolo fi-
" no a cento dicesette sano, e senza esser mai mole
" stato da infermità veruna. Questo attribuì egli
" tutto all'aceto scillino: e per essere stato Philoso-
" pho, si può molto ben credere, che non dicesse bu-
" gie. E però io sotto la sua fede l'ho esperimenta-
" to, onde fo quì hora vero testimonio, che le fa-
" cultà sue sono fermamente tali. Bisogna per far-
" lo torre una Scilla mõtana di peso d'una libra, e
" mondarla dalle parti più dure, e tagliar le più te
" nere minutamente, & metterle insieme con otto
" sestarij di buono aceto in un caratello al sole ne
" i giorni caniculari per un mese continouo, e po-
" scia cauarne fuora la scilla, e bere di questo ogni
" mattina un poco Imperoche conserua le fauci;
" e tutte le parti della bocca: gioua alla bocca del-
" lo stomaco, facilita il respirare, chiarifica la vo-
" ce, acuisce molto il vedere, assotiglia l'udire,
" preserua dalle ventosità, non lascia oppilare, nè
" tumefare l'interiora nelle viscere, e fa buon co-
" lore, e buon fiato. Coloro che usano questo aceto,
" quantunque sieno nel viuer più licentiosi del do-
" uere, fa loro digerire tutti i cibi, nè gli lascia of-
" fendere da alcuna altra sorte di cibo, nè lascia
" riempire i corpi di superfluità, ma li conserua di
" bene in meglio. Tiene oltre à ciò mondificato il
" corpo da tutte le superfluità, come vẽto, colera,

feccia,

feccia, & orina. Imperoche ageuolmente caccia ,,
egli fuori tutte queste superfluità, di modo che ,,
cosi è egli medicamento purgatiuo di tutto il cor ,,
po, ancora che la sordidezza fuße nell'oßa. Va- ,,
le ai thisici di poca speranza: anzi habbiamo ,,
veduti di quelli sanati da questo medicamento, ,,
della cui salute più non si speraua. Gioua al male ,,
caduco di longo tēpo contratto, di modo che non ,,
ritorna il parosismo se nō per lunghi interualli, ,,
di tempo: ma il venuto di nuouo sana egli perfet ,,
tamēte, nè lo lascia più ritornare. Conferisce al- ,,
le podagre, e a tutti gli altri dolori delle giuntu- ,,
re, et alle durezze del fegato, e della milza. Que ,,
sti sono gli effetti particulari dell'aceto scillino. ,,
I cōmuni sono infiniti, per i quali ci siamo com- ,,
mossi a scriuere di questo salubre medicamento, ,,
a beneficio di tutti. Questo è quāto si troua scritto nel terzo libro di Galeno di quei medicamenti, che facilmente si possono apparecchiare.

Appresso questo nell'istesso luogo dice, che il vino scillino beuuto conserua l'huomo in sanità. Imperoche aßotiglia gli humori, e specialmente la flemma, nè la lascia moltiplicare nello stomacho, nè nel ventre, nè nel corpo, nè nel fegato, nè nella milza, nè nelli nerui, nè nell'ossa, & cosi fa d'ogni altro humore viscoso, et atto ad oppilare di modo che risolue ogni cosa. Solue & lenisce il corpo, prouoca l'orina, e caccia con essa le superfluità. Purga di tal maniera la testa, che il naso resta del tutto asciutto. Et commodo medica- Vino scillino & sue virtù.

mento per le podagre, per i morbi delle giõture, e per il mal caduco, e finalmente risana quasi ogni male. Fassi in questo modo.

Vino scillino come si fa.

Togliesi vna scilla bianca montana vicino al tẽpo de i dì canicolari, di peso d'vna libra; squamasi del tutto, e ponsi per dieci giorni a impassire all'ombra: e poschia si mette in vaso di vetro, con dodici sestarij di vin bianco vecchio: serrasi poscia il vaso, e lassasi cosi attacato per quaranta giorni. Cauasi poscia la scilla, & vsasi per tutte le cose predette. Toglionsene innanzi al cibo due oncie, ma dapoi il cibo, non se ne da piu d'vn'oncia. Et volendosi far piu grato al gusto, se gli può aggiũgere due, ouero tre sestarij di mele. Con tut to ciò, quãdo che il patiẽte fosse pouero, e nõ hauesse la cõmodità di fare veruna delle cose antedette; assai gli giouarebbe vsare solamente l'aceto scillino, ouero questo vino, oueramẽte l'uno e l'altro mescolati insieme; ma noi per essere piu grato alla bocca vsamo il suo ossimele piu, che altro: e perciò gli ho voluti quì porre tutti acciò vsandoli p la memoria, ne possiate anco conseguire molti alli giouamenti.

Osimele scillino.

De gli odori.

Conferisce anco alla memoria l'odore spesse volte cose odorate, ouero odorate vn pomo composta con mezza oncia di laudano, & con spica nardi, & con noce moscate, & garofani, incenso, calamo aromatico, di ciascuno dramma una, mosco scropolo vno, cera quanto che basti a ricce-

Pomi odorati come si compõgono.

uere

uere dette polueri; aggiungendoui vn pochino di oglio di abezzo, acciò si incorpori ogni cosa meglio. Ouero riformate detto pomo con gomma draganti distemperata in acqua nostra di rosmarino. E se egli fosse pouero, componga detto pomo con herbe odorifere.

Et hauendo il patiente capo fuor di modo humido, fate vna faldella di stoppa, larga quattro dita, e lunga quanto che tutta la mano, sopra la quale spoluerizzate che saranno queste polueri, la metterete sopra il capo, cominciando dalla estremità della fronte, seguitando verso la sommità del capo. Comporrassi la poluere con la vernice di scrittori, cannella, garofani, e pepe negro, di ciascuno dramme vna e meza, e calamento, maiorana, & asaro, di ogn'uno due drāme; delle quali si faccia poluere minutissima, e serbisi in ampolla di vetro ben turata, acciò non perda l'odore. Gioua anco questo rimedio per confortare il capo a quelli che abbondano di catarro, & a quei che hanno la vista debole per hauere il capo molto humido, e freddo: & a questi tali maggiori, vtile sarà, se per alcuni giorni sotto vn berettino la teneranno. Alla humidità e debolezza dl capo. Poluere per spargere sopra il capo.

E se alcuno non volesse vsar questo rimedio p essere in poluere, pigli acquauita fina (laquale conoscerete esser buona, se mettendone vn poco sopra vna tauola, e dandogli fuoco cō una cāde la, nō lascia humidità alcuna, finita che ella sarà di abbrusciare) e posta in ampolla, metteui tan- Acqua vita cōposta, p diseccare l'humidità del capo.

to pepe lungo tagliato minuto cō i suoi semi tan to che quasi empia detta caraffa, e con quest'acqua, la quale verrà rossa vi bagnerete tutta la sommità del capo, la mattina quando vi leuate, e se l'humidità abbondasse molto, & se fusse ne i gran freddi, & in età già senile ve la bagnarete anco la sera quando andate a dormire, serbando medesimamente detta ampolla ben turata, e questo fate vna, due, o tre volte la settimana, secondo che sentirete hauer freddo nel capo: imperoche questo è vn rimedio miracoloso a tutti quei, che hanno il capo freddo, & humido.

Vna signora, che parì ua gran freddo nel capo.

E sopra di ciò vi dico che vna signora grande già attempata, la qual si lamentaua grandemente del capo, dicendo sentirui sopra di continuo il ghiaccio: & haueua già la memoria tanto offesa, che quasi nō si ricordaua la sera di quello che haueua fatto il giorno. E facendole io vsare per molti giorni questa acquauita sopra la commissura coronale, & tenendo il capo ben caldo, subito si sentì partire quella gran frigidità, & risoluersi quella humidità della testa, in modo che essendole alleggerito il capo, e rihauendo i spiriti, li parue di esser rinata: & per il gran giouamento ch'ella ne sentiua, non mancaua di vsarla, si per la memoria, come ancora per conseruare il capo, accioche non regenerasse abbondāza di humori freddi, & humidi, si come io gli haueua detto, & massime in lei che già era di età graue. Parimente, si può aggiungere a detto pepe, garo-

garofani, noce moſcate, maiorana, & altre coſe odorifere, ſecondo che piaceno al patiente. Et acciò ſi raddoppi il rimedio, & penetri più preſto la virtù di detta acqua, temperiſi con acqua di meliſſa, ouer commune, e tiriſi poſcia per il naſo. Gioua ancò vngerſi la nucca con coſe calidiſſime per eſſere ella molto più fredda che il ceruello: però la vngerete con oglio di euforbio, di caſtoreo, di ſenape, di noce moſcata, di roſmarino, e le narici per di dentro con queſto di roſmarino, ouero di noce moſcata. Vntione per la nuca.

Al debolezza del ſtomacho.

E ſe per humidità grande dello ſtomaco ſi aumentaſſe detto catarro, vſino queſti tali metterui ſopra vna pelle di lepore; ouero tenerai ſopra ſacchetti compoſti con l'herbe già dette, & appropriate, come menta, perſa, roſe, & altre coſe calde, & odorate. Alla debolezza dello ſtomaco. Facciaſi anco una paſta di pillole, compoſta con cinnamomo, gengeuo, garofani, maſtice, roſe roſſe, pepe lungo, turbit, diagridio, di ciaſcun mezz'oncia, zafferano dramme due, zucchero vn'oncia: poſcia poluerizate che ſaranno, fate come paſta ſoda con mel roſato, & formate pillole; delle quali ne pigliarete vna, ouer due, vna volta, ouero due alla ſettimana; maſſime nel principio del male. Vagliono queſte pillole molto a purgare, & confortare il capo lo ſtomaco, & il fegato, & a diſcacciare ogni ventoſità. Pillole per confortar lo ſtomaco.

E ſappiate che tutti queſti rimedij c'habbiamo

Rimedi che giouano alla memoria; giouano alli catarri.

mo quì poste per conseruare, & aumētare la memoria; giouano anco alli catarri, liquali hoggidì abbondano quasi per tutto il mōdo, e massime in questa nostra città di Roma. Auuertendo vn'altra volta, che ne' catarri, e nel retificare la memoria, non si vsino sternutatorij, nè mesticatorij, nè altri medicamenti che purghino e tirino dal capo, auanti s'habbia debitamente purgato il corpo con le nostre pillole di mirabil virtù; imperoche, mettereste in moto gli humori, & aumentareste il catarro, & il patiente incorrerebbe in qualche maggior pericolo. Gioua anco infinitamente a rettificare, & perseuerare la memoria il Dianthо, cioè la conserua di Rosmarino, il gengeuo, e l'Accoro condito, il Diambra, l'elettuario Plirisarcoticon, l'uno, e l'altro Diamusco, tutti al peso di vna drama. & tanto più giouerà, se il patiente hauerà lo stomacho freddo, si come suole essere ī tutti quelli, che tal difetto patiscono. D'vna cosa vi voglio auertire, che senza causa manifesta mancasse la memoria in pochi giorni ad alcuna persona, che deue temere grandemente non li sopragionga o la paralisia, o appoplesia, ouero litargia, o altri mali simili al humor flemmatico, che generare si sogliono nel ceruello: conoscendo, e vedendo adunque tal segno, per perseruarsi poscia di tali mali, si consigliarà subito col medico, ouero si euacuerà il corpo, & il capo con questi nostri appropriati, & esperimentati medicamenti.

Conserue, e cōuiti, che giouano alla memoria.

Memoria persa presto, minaccia grā male.

Di

Di vna donna molto tempo molestata da moltitudine de vermi nel corpo, ne mai medico conobbe il suo male: & ancora di vn contadino che ogni giorno gettaua dieci, e quindici vermi per bocca: & amendue furno subito sanati con questo nostro rimedio. Cap. V.

ESsendo vna bellissima donna Romana per la lunghezza del male più volte medicata da varij e diuersi medici, nè mai alcuno datogli rimedio conueniente al suo male, accadendo a sorte, che ella ragionasse del suo difetto col mio precettore, e marauigliandosi egli alli rimedij già fatti non hauesse conseguito la pristina sanità, in vltimo dopo molte dimande gli disse, se ella voleua pigliare vn bocconcino di zucchero rosato quanto che vna castagna, ilquale lui glielo haurebbe mandato, per ilquale egli spe raua la sua sanità, il che lei volentieri accettando, subito la sera gli fù portato. La mattina poscia a me parse mille anni per ritornare, & vedere che cosa mai poteua fare tal boccone ad vn male così lungo, e quasi incurabile. Onde intrati, che noi fossimo in casa sua, questa donna ci venne incontro allegrissima, doue che per prima sempre staua lassa, e di mala voglia, e ridendo disse, Io son guarita, & il perche vel dirò. Sappiate che questa mattina credo essere andata

Zucchero rosato per li vermi.

per

per abbasso più di cento vermi lunghi vn palmo l'vno. Ilche vdito a me parse quasi impossibile; & il mio Precettore sorridendo fece portare il vaso, & io pigliando vn bastoncello, e rimanendolo nel detto vaso, pareua a punto di menarlo in vna pignatta piena di vermicelli di pasta cotti. Ritornati poi la sera, le comandò ne ripigliasse la mattina seguente vn'altro dubitandosi per la gran quantità di vermi già vsciti, non ne fusse rimaso dentro qualch'un'altro: ilche fatto, fu veduto vltimamente non ne esser vscito altro, e cosi in meno di otto giorni senza fargli altri rimedij tornò più bella e grassa che mai.

Cōtadino, che ogni dì vomitaua vermi.

Il contadino parimente che tale infermità patiua, lo viddi con gran febbre, e grauemente oppresso dal male, imperoche nō riteneua il cibo, e vomitādo più volte il giorno, uomitaua sempre alcun verme, & vedendo il mio Precettore non giouarli nè aloe, nè sugo d'assentio, ancor che in quantità gli fussero dati, & altri simili rimedij, gli diede subito vn'altro bocconcino di zucchero nostro rosato preparato, e de lì a poco ne vomitò da vinti per bocca, ma minori che quelli di quella donna, e per abasso ne andò infiniti altri, e subito fu liberato. Da molti ne potrei raccontare, che io ho visto guarir di simil male, e con questo rimedio, ma per hora questi due vi bastino.

Elettuario per i vermi, come si fa.

Occorrēdoui adunque simil infermità in qual si voglia persona, pur che mangiar possa. Pigliate dramma vna di argento viuo: & se saranno

putti piccioli, due scropoli, ouero vno, e mettilo in vn mortaio di vetro co'l suo pestello simile, e poi mettiui scropolo mezzo di Belzoi, aggiongendoui quattro ouero cinque goccie di acquaui ta finissima, perche habbia forza di disfare detto Belzoi, e così rimenando col suo pestello di vetro, si verrà a fare ogni cosa come vna salsa, & non si conoscerà l'argento viuo, il che fatto, aggiungeteui subito vn poco di zucchero rosato, ouer violato, & rimenatelo medesimemente vn poco, acciò si meschino insieme: onde poi la mattina nell'aurora a digiuno lo darete al patiente così semplicemente, ouero inuolto in vna cialda.

Modi di occultate l'argẽto viuo dal nostro precettore ritrouati.

Potrassi similmente mortificare detto argento viuo, pigliando vn poco di zucchero rosso, & quanto più è rosso, tanto è migliore, & con tre, ò quattro goccie d'acqua commune nel medesimo modo nel mortaio di vetro l'ammollarete, che lega a guisa di mele, co'l qual mettendoui l'argento viuo l'incorporarete, ilqual poscia che sarà inuisibile, vi gocciarete appresso sei, ouer otto goccie di oglio d'amandole dolci, acciò l'argento viuo non si possa più viuificare; il che fatto, meschiate ogni cosa con vn poco di zucchero rosato, ilquale fate che lo pigli chi di tale infermità patisce, & vederete cosa miracolosa; impero che opera senza dare alteratione alcuna, ne per vomito, nè per abasso, & è vna medicina sicurissima, & se a caso il patiente non patisse simil male; non perciò ne riceuerà danno, anzi secon-

Altro modo di mortificar l'argẽto viuo più facile.

Argẽto viuo sicuramẽte si dà per bocca.

ſecondo che io ho viſto ſempre ſono migliorati quelli per ſoſpetto tale l'hanno preſo.

Et acciò ancor vi ſia più manifeſto l'argento viuo non eſſer nociuo, oltre che più volte noi lo habbiamo prouato: ſappiate che appreſſo Auſonio poeta dice eſſer medicina contra i veleni; il quale con verità, e ſauiamente ce lo inſegna in vn ſuo epigramma, coſi volgarmente poi tradotto.

Epigr. 10.

Vna adultera credẽdo vccidere il marito con due veleni, con vno eſtĩſe l'altro.

Al geloſo marito il velen dando
L'adultera ſua moglie, e non credendo
Foſſe baſtante, fece che aggiungendo
Argento viuo l'andò raddoppiando.
Ma non ſi auidde che andò medicando
L'vn con l'altro velen; non lo ſapendo,
Baſta che perſo il ſuo marito hauendo
Amendue niente ſtè di vita in bando.
Si ben morto ſaria vn ſol pigliato
Ne haueſſe, perche l'altro reſiſtenza
Non hauria fatto al ſuo mortal effetto.
Ma poi che preſi fur, come s'è detto,
L'vn vinſe l'altro. O ſomma prouidenza.
Due velen, la ria moglie habbia giouato.

Argẽto viuo ſi dà a fanciulli piccioli.

E quindi forſe auuien in Spagna ſi aſſicurino le donne a darlo alli putti piccioli, che non ritengono il latte, in quantità di tre, ouer quattro grani, mettendouelo giù per la gola, in ſua propria ſoſtanza. Al preſente non vi ſcriuerò altro, percioche in ſimil materia de vermi dell'argento viuo, io ſo che il mio Precettore ne ſcriue larga-

men-

mente, e ne racconta cose marauigliose, delle quali o da lui, ouer da me vn'altra volta ne restarete più sodisfatti.

Pillole di mirabil virtù; le quali sanano ogni dolore di testa, ancora che antico, purgano il ceruello da qual si voglia humore, diuertono, & euacuano i catarri; chiariscono la vista, fanno buona memoria, vagliono a molte infermità difficili nel corpo humano. C. VI.

PIgliate aloe buono, scamonea eletta, polpa di coloquintida, di ciascuno oncia mezza, riducete ogni cosa in poluere sottilissima, e massime la coloquintida, poscia incorporate ogni cosa insieme con alquanto siroppo di sticados, che venga in forma di pasta soda, la quale serbarete, e quando le volete vsare, pigliatene il peso di dieci grani due volte in vna settimana la mattina nell'aurora, & vederete operation mirabilissima, essendo causata tal doglia da mal franzese, all'hora ne darete grani dodici, o tredici per fino a quindici, massime se il patiente è robusto. Et acciò non si senta l'amaro, pigliarassi cotal pillola posta dentro vn grano di vua passa, ouero dentro vna cialda, et subito presa, beua mezza scudella di brodo di carne, ouero di ceci rossi, se il patiente vuole dormire alquanto sopra, gli farà più presto vtile che danno. Si possono ancor pigliare una uolta la settimana, per tutto il mese

Pillole mirabilissime di aloe, scamonea, & coloquintida.

Come si pigliano dette pillole.

se

se d'Aprile, ouero di Maggio, & parimente nel mese di Settembre, ouero Ottobre, per reseruarsi sano da ogni infermità, conseruandosi per l'auuenire moderatamente nelle sei cose non naturali. Queste pillole ho voluto palesarle, acciò ogn'vno fugga dalle mani de i medici quanto più egli potrà, riserbandoseli però a maggiore bisogno.

Solutiuo chiaro, & in acqua, bello, facile, e raro, e non mai visto; nè pensato da persona alcuna. Cap. VII.

Solutiuo dal mio Precettore ritrouato.

Gran diligenza certamente ha vsato il mio Precettore, a ridurre gli solutiui in alcuna forma di liquore potabile, acciò fussero facili in pigliarli per bocca, nè mai potuto trouare cosa, che leuandola, e scompagnandola dalla parte sua terrestre, facesse simile effetto che prima, se non in questo solo, e nostro solutiuo, il quale veramente è degno d'ogni laude, percioche oltre l'esser raro, nè mai pensato da persona alcuna, fa bellissima, e facilissima operatione; imperoche egli si pigli chiaro, & bello, & in forma di giulebbe trasparente, & dolce, & grato alla bocca. Pigliasi ancor con brodo, & ha più sostanza, e fa migliore operatione.

Modo di fare detto solutiuo.

A far dunque questo mirabile solutiuo, pigliate vn'oncia di scamonea buona, et trita che ella sarà sottilmente, la metterete in vn vaso di vetro, alla quale aggiungerete mezza libra di acquauita perfetta, e

così

così la lasciarete stare per dodici hore, ben turata, poi dimenãdola, inturbidate dett'acquauita, acciò la scamonea si dissolua meglio, & schiarita che ella sarà vn'altra volta, così ben turata la serbarete. Poi pigliate vna caraffina picciola, & vi mettete dentro due oncie di zucchero pesto, & tanta acqua commune, che a pena il cuopra, & fate che in questa poca acqua, si dissolua detto zucchero. Volando poscia vsare detto solutiuo, vi conuiene pigliare vn'oncia, ouero due di detta acqua inzuccherata, & iui metterui due dramme, o più, o meno, secondo la virtù del patiẽte di detta acquauita solutiua, e se l'acqua inzuccherata sarà ben piena di zucchero, all'hora quando vi metterete dentro l'acquauita, ella restarà nel suo medesimo colore, chiara, bella, & splendida come prima, e se vi fusse poco zucchero, subito accompagnandoui detta acquauita, ella s'inturbiderà, e farassi come bianca, la quale sarà cosa brutta a vedere, & stomachosa a pigliare. Alle volte in luogho d'acqua co'l zucchero, si può mettere del giulebbe, ma conuiene che egli ancor sia carco di zucchero. Auuertendo, che quanto più vi sarà di detto giulebbe, tanto meno si sentirà l'odore dell'acquauita. Et se volete dare al patiente l'acquauita solutiua sola con brodo, per ingannarlo, ouero accompagnata con il giulebbe, gli farà similmente vna bellissima operatione, & non gli darà vomito, nè voglia alcuna di vomitare, & a pena si sentirà dolor

Come si debba pigliare detto solutiuo.

Gli infermi come ingãnare si possino a pigliar vna medicina.

lor

lor di corpo, facendogli però fare la sua euacuatione presto, facile, e gagliarda, secondo la dispositione del patiente, & la quantità del medicamento.

Siroppo vniuersale, il qual purga il corpo da ogni superfluo humore, e'l prepara a guarir d'ogni sorte d'infermità, che trouar si possa, e vale quasi ad ogni complessione, & ad ogni età, e se ne può pigliar sicuramente quanti giorni si vuole, che sino che troua humori superflui, e materie triste, le purga, e manda fuori, e poi non moue, e non purga più, e non fa danno alcuno, e val ad ogni mala indispositione di capo, e di stomacho, e di fegato, e melza, e di altra parte del corpo, & finalmente vale ad ogni sorte di mal franzese, pigliando poscia per tal male: doppo questo, quindeci ouer venti giorni vn becchier la mattina, & vn'altro la sera, della decottione della Saponaria: la quale euacua per sudore, & alle volte per orina, & alle volte per amendue le parti marauigliosamante, cosi per gli poueri, come anco per i ricchi, di poca spesa, e di facilità grande, e d'vtilità infinita. Cap. VII.

H*O voluto palesare questo gran secreto insieme con le virtù stupende della saponaria*

ria per beneficio di tutti; e pregar ogni persona, che si come ne sentirà vtilità, voglia similmente pregare Iddio per me, e per il mio precettore, inuentor, di esso; ilquale so certo, che fu ritrouato con grande osseruatione, e lunga esperienza.

Il siroppo dunque vniuersale, ilquale già detto habbiamo che purga il corpo da ogni superfluo humore, & il prepara a guarir da ogni sorte d'infermità, che imaginar si possa, & principalmente dal mal francese, si farà: Pigliando foglie di sena oncie due, & radici di polipodio oncie due, lupoli, cicoria, boragine, di ciascuno vn pugno, vua passa libra mezza; bolla ogni cosa insieme in tant'acqua piouana, che basti, & in fine aggiongeteui oncia vna d'anisi, & bolla vn'altro poco, acciò la virtù degli anisi non suapori, & colate. Pigliate poscia di questa colatura oncie quattro, siroppo di cicoria, di aceto so semplice, ouero ossimele, tanto dell'vno quanto dell'altro, oncia vna, e piglisi la mattina, per cinque giorni. — Compositione di detto siroppo

Questo siroppo rinfresca, e purga ogni cattiuo humore; & il possono vsare similmente quelli che sono sani per preseruarsi dal male, cioè due volte l'anno, la primauera, e l'autunno, & si possono mutar l'herbe, lasciandoui però sempre la sena, & il polipodio e questo secondo la varietà de mali, & la complessione dell'infermo, mettendoui del fumo terra, timo, epithimo, — Virtù di detto siroppo

& maſſimme ſe abbonda l'humor malencolico; aggiungendo anco del Hipericon, con il ſuo ſeme. Gorgolitia, Filipendula, Viole, Malua; e maſſime ſe le reni, ouero veſſica saranno affatti, come qui di ſotto nella dicottione della ſaponaria s'intenderà.

Se'l mal franze ſe foſſe peſſimo come purgare ſi debba il patiéte.

E ſe alcuno foſſe pieno di mal franzeſe, etiandio che egli foſſe peſſimo, pure che egli habbia tanta virtù che ſi poſſa meditare, comporrete in queſto modo la noſtra decottione. Pigliate foglie di Sena oncie due e mezza, radici di Polipodio, oncie due e mezza, Mirabolani Indi vn'oncia e mezza, vn pugno egualmente di foglie di Lupoli, di Fumoterra, d'Hipericon ouero perforata, di Thimo mezzo pugno, di Epithimo mezz'altro, vua paſſa oncie ſei ouero quattro, Gorgolitia raſa oncia vna ouero mezza, ſecondo che all'infermo piaceno le coſe dolci, Aniſi oncia vna ouero mezza ſecondo che è di State, ouero di verno e ſecondo che il corpo è flemmatico o colerico, e ſecondo che è vecchio, o giouane; percioche ſe egli è flemmatico, & d'inuerno, e vecchio, non è dubbio alcuno che le coſe piu calde ſi metteranno in maggior quantità. Per tanto ſi farà la decottione in tanto ſiero di latte di capra, quanto ſi conuiene, facendo bollire prima le radici, e frutti, poi aggiongendoui la ſena, & l'hipericon, & in vltimo gli aniſi, quale bollita alquanto piu, e poſcia colata, ſe ne pigli oncie quattro con ſirop-

po

po di fumoterra, di thimo, e di epithimo, di cia-scuno dramme sei, e piglisi per siroppo come già è detto disopra: si puo anco accrescere al detto siroppo vniuersale dramma vna ouero mezza di cannella poluerizata, perche sarà piu odorifero, piu cordiale, e piu calido. E si può aggiongere, e sminuire qual si voglia cosa, come già detto habbiamo, secondo la necessità del patiente.

Il modo di pigliarlo è che la mattina all'alba se ne pigli mezza libra, e sia caldo, e poscia stia alquanto in letto, e dorma se egli puo: e poi se vuole leuarsi, & andar per casa, ouero fuori a i suoi negotij, lo puo fare, ma lo stare in casa è sempre piu sicuro; e principalmente per li bisogni del mouimento de capo: e di questi siroppi se ne puo pigliar cinque, sette, noue, vndici, & anco quindici mattine, e massime se'l male è quasi disperate, intramettēdo alcuni giorni senza pigliarlo, quando l'euacuatione è preceduta gagliarda; e ciò essendo, & volendolo pigliare ogni giorno, se ne puo pigliare nanco quantità, che veramente in modo alcuno non possono far danno, imperoche è salutifera, e pretiosa beuanda al corpo humano: e chiusa questa, non ha bisogno d'altre purgationi, o medicine, se non del buon reggimento nelle sei cose non naturali. Hauendo dunque il patiente (cioè quel tale che è pieno di mal franzese) purgato ben il corpo con questi nostri si-

Modo & ordine di pigliar detti siroppi.

Auertimento.

siroppi, gli conuiene il giorno seguente, ouer l'altro appresso pigliar questa dicottione fatta con la Saponaria volgare, laquale per sudore, ouero per orina, fa miral effetti: & acciò siate medicati secondo l'ordine della medicina, & secondo che l'esperienza ci ha dimostrato, farete in questo modo che hora vi sarà insegnato.

Dicottione della Saponaria, laquale ha gran virtù di disseccare, di assottigliare, mondificare, astergere & disoppilare, & di prouocare il sudore, l'orina, & i menstrui, è vera medicina delle vlcere, & del mal franzese. Cap. IX.

Dicottione della saponaria nuouamente ritrouata dal nostro Precettore.

A Far questa nostra dicottione, toglieté sei pugni di detta herba chiamata Saponaria, ouero altrimenti Cruciata, & infondetela in sedici libre d'acqua commune, & quiui lasciatela per una notte, dipoi cuocetela, fin che dell'acqua sia consumata la metà: all'hora leuate il vaso dal fuoco, & lasciatello intepidire, ilche fatto, fregate tutto con le mani, & spremete, gettando via quel che vi resta: dipoi colate, & serbate in vaso netto. E se il patiente fosse di complessione colerica, & d'estate, aggiungeteui uno ouero dui pugni di herba chiamata Cimbalaria, che

nasce

nasce pendente alle mura, laquale ha virtù di refrigerare, e d'astergere, di prouocare la orina, e di rompere le pietre, e massime nelle reni: e se tal patiente non fosse atto a sudare, & fosse ben grasso, & anco d'inuerno, metteteui due ouero tre pugni d'Iberide, detto volgarmente Nastur tio saluatico, se fosse donna che hauesse i mestrui bianchi, torrete in luogo del Nasturtio, la Filipendula chiamata dalle donne Petrosella saluatico, essendo adunque vna donna infetta da mal Francese magra, & asciutta, e di state, e con abondanza di mestrui bianchi, fate la sua decottione con tre parti di Saponaria, e due di Filipendula, & vna di Cimbalaria: e di questa decottione calda, ne pigli libra meza, ouero otto oncie la mattina, e pigliata che l'hauerà, stia in letto ben coperta per vna ouero due hore, & cerchi di dormire: e poi se gli piace la si leui, e faccia ogni sua facenda per casa, & essendo huomo faccia parimente il simile; componendogli il suo decotto secondo il suo bisogno, e se'l tempo e temperato, chiaro, e non ventoso, eschi fuori a' suoi negotij. Bēche, come di sopra si è detto, lo stare in letto, o in casa sempre più vtile a chi si medica, per ogni buon rispetto. Doppo il desinare sette hore, si piglierà la medesima quantità, e farassi ogni opera di sudare, coprendosi bene; percioche alcuni sogliono sudare più la sera, che la mattina; e cosi farete per quindici, ouero venti giorni, & alla più lunga vn mese, & acciò del

Alli mestrui biāchi delle donne.

Donne col mal Frācese e sua curatione

tutto sicuramente, vi cõfidiate in tal medicamẽto, vi dico, & giuro hauer veduto con questa dicottione, delli maggior effetti che imaginarmi si potessero in varij mali, e difficili, aggiungendo però alla sudetta Saponaria varie sorti d'herbe, di radici, di semi, e di frutti, secondo che si conueniuano alla infermità del patiente; dandogli poscia la quantità che si richiedeua alla complessione, alla età, & alla stagione dell'anno, mettẽdoui alle volte si per piu desiccar, come per causa dell'odore, e del sapore, due ouero tre oncie di legno tornito; ouer limato. Et si a caso detto mal francese fosse in tutto ribello: e già altre volte medicato, pigliarassi detta acqua con maggiore riguardo, e piu gagliarda, e per l'euacuationi ne' primi giorni torrete, quattro oncie del nostro siroppo vniuersale, cioè del secondo già scritto il quale è piu gagliardo, & oncie tre, ouero quattro siroppo di polipodio: ouero pigliate dieci grani delle nostre pillole di mirabil virtù, & oncie tre appresso al siroppo vniuersale. Doppo la purgatione cõuiene riposarsi, facendosi il seguente, giorno vn cristere lauatiuo.

Effetti grãdi e stupẽdi della Saponaria

Mal francese già altre volte medicato.

Il giorno doppo, cominciarete a bere la detta decottione della saponaria, o cosi semplice, ouero composta secondo il bisogno del patiente, calda & al peso di otto oncie, vn'hora auanti giorno; e coperto bene, vedete di dormire, e di sudare, stando cosi in letto per spatio di due hore. Dormito poscia che harete ouero sudato, fateui asciugare;

Quando è come si debba pigliare detta decottione.

gare; e vestito che sarete, spasseggiate alquanto per la camera, la quale sia chiusa, e stufata, di modo che da niuna parte vi entri aria, et iui state ben coperto, di modo non sentiate freddo alcuno; nè meno vscirete della camera, fin che non habbiate pigliata la terza purgatione. Da li poi a cinque hore desinarete, mangiando tre, ouero quattro oncie di pane ben cotto, ouero biscotto, & altrettanto di vua passa, o sola con mandorle pelate, o di qualche confettione, pur che non ecceda detta quantità: e questo sarà piu, o meno, cercando solo sostentar la virtù, secondo la complessione, beuendo continuamente della seconda acqua a pasto. Doppo il desinare state in riposo, & in buona conuersatione, per sette hore, poi la sera pigliata vn' altra presa della detta prima di cottione tepida, come quella della mattina, & andate a riposare nel medesimo modo, poscia leuateui da lì due hore se vi pare, e cenate il simile che faceste al desinare, o poco piu, o poco meno, secōdo la vostra consuetudine: poi che sarete stato dopo la cena due altre hore in buona, e santa conuersatione, andate a letto, e cercate di dormire secondo il vostro solito.

Il desinare a che hora esser debba.

Questa regola si ha da tenere per noue giorni continoui, cercando di stare allegro, e senza fastidio della mente, e del corpo, e se con questa dieta vi potete sostentare, non vi curate di più quantità di cibo, essendo che la detta acqua sia di grandissimo nutrimento, acciò la natura occupā

Quanti giorni continuar si deue dette decotione sēza purgarsi.

dosi circa la digestione dello stomaco, non lasci à dietro gli humori, li quali cagionauano detto male. Ma non potendoui sostentare con questa dieta, hauendo però rispetto alla complessione vostra potrete accrescere il cibo, ma quanto meno sarà possibile; e se il corpo non hauerà il conueniente beneficio della euacuatione; imperoche si suol purgar alle volte più, per l'orina, che per altra via fateui fare ogni due giorni, vn cristere di brodo di castrato grasso, cō duo rossi di ouo, e con zucchero rosso, e con mele, a quantità di quattro oncie, mettendoui altretanto di oglio commune, con vn poco di sale; e se vi fusse alcun dolore di testa aggiungeteui meza oncia di elettuario detto Benedetta solutiua, ouero di Hieraprica: e se'l patiente è pouero, bolla mezo pomo di colloquintida in detto brodo, e se ben ella è della nostrale, e perfetta, & in vltimo ritenghi il cristere al possibile.

Il beneficio del ventre è necessario a chi piglia detta di cottione.

Il decimo giorno, ouero vndecimo, doppo che hauerete beuuta detta acqua nell'ordine già detto, purgateui vn'altra volta con il medesimo siroppo vniuersale, ouero pillole, si come già prendeste di sopra; e quel giorno māgiate un polastro ben cotto arrosto, tra il pranzo e la cena; e beuete della seconda acqua, ouero vn poco di vino, se il soggetto lo richiede; & il dì seguente, se nō vi è noioso, fateui vn cristere lauatiuo. Poi tornate a continouare vn'altra volta, per noue altri giorni a beuere della medesima decottione

Nel decimo giorno cōuiene purgarsi pigliādo detta decottione.

Nelli secōdi noue giorni come si deue continouare.

mattina,

mattina, e sera, & il simile al desinare, & alla cena, come ne gli altri noue giorni primi. Passati questi noue giorni secondi, se la medicina passata, ha euacuato conuenientemente, tornate, vn'altra volta a purgarui col medesimo modo, che teneste la seconda volta, facendoui poscia il cristere lauatiuo, e se per la durezza, ouero facilità del corpo vi hauesse euacuato più, o meno, cosi anco voi vi accommodarete con la quantità del medicamento.

Nelli terze noue giorni come gouernar si deue il patiente.

Potrete parimente per questa terza volta, continouare noue altri giorni la detta decottione, del medesimo modo che detto di sopra, mangiando alcune volte vn picciol polastro ben cotto arrosto, in fra il desinare, e la cena, e ne' giorni temperati, e chiari, e non uentosi, potrete vscire, della camera ben vestito, guardando però dal vento, e dal freddo, e dal souerchio essercitio, e da ogni disordine: e massime da cibi contrarij, e dalle donne: e cosi a poco, a poco, potrete ritornare al uostro solito, & ordinato viuere, e se uorrete in questo vltimo, la mattina solamente, pigliare di questa decottione, e sudare, ui giouerà molto, beuendo però a pasto del uino, e mangiando le uostre solite uiuande, guandandoui anco di quel che può nuocere, e massime dal coito.

Nelli quattro noue giorni come pigliar si debba detta decottione.

Racconta il dottissimo Mattiolo della Saponaria, ilquale anco egli mi pare ne haueße notitia, che questa herba nasce in luoghi inculti, & sodi; chiamata da alcuni moderni Cruciata, e da quelli

Saponaria chiamata da alcuni cruciata & è simile alla gentiana.

quelli della valle Anania Pettimborsa: laquale quantunque picciola sia, nondimeno nelle fattezze, e nelle qualità non poco si rassembra alla gentiana. Il che m'ha fatto credere, che si possa ella chiamare gentiana minore. Nasce adunque questa ne sodi, con fusto tondo, alto vna spanna, e verso la cima rossigno, sopra il quale distanti quasi di pare spatio sono alcuni nodi, dalle cui concauità escono a due a due le frondi grassette, lunghe, e quasi simili a quelle della volgar Saponaria (la quale anco ella ha le medeme facultà) e però non punto dissimili da quelle, che produce la Gentiana nel piu alto del fusto. I fiori iquali sono celesti nascono in cima del fusto, & all'intorno delle frondi, che sono piu appresso alla cima, quasi tutti in vn fiocco ritondo. Fa la radice bianca, lunga, amarissima e pertugiata in piu luoghi, a modo di croce; onde s'ha preso ella appresso alcuni il nome di cruciata. Souenne due altre spetie, ma molto minori, che producono radici sottili, e picciol gambo. Lodanle tutte alcuni non poco per la peste per li veleni, e per li morsi, e punture de gli animali velenosi. Io so ben certo, che impiastrata la sua radice in sul corpo, ammazza i vermi, e sana le scrofole vlcerate messaui sopra in poluere. Dicono alcuni che ha tutte le virtù della Gentiana, il che per le ragioni predette ageuolmente si puo credere. E però credo veramente, che coloro che la chiamano Pettim-

Gentiana minore.

Saponaria gioua alla peste & alli veleni.

Saponaria chiamata da alcuni Pettimborsa.

timborsa, n'habbiamo corrotto il nome; perciòche Mettimborsa si dourebbe ella chiamare, essendo ella per le molte virtù sue, degna come cosa preciosa di essere tenuta, serbata tra l'oro nelle borse.

Rimedio eccellentissimo e secreto mirabile per la doglia di fianchi, ouero pietra nelle renni, prouato in vna infinita di persone che ne erano molestati grauemente: il quale ancora conforta lo stomacho, il ceruello, e tutti i membri interni marauigliosamente. Cap. X.

PEr essere attormentato di simil male l'eccellente mio Precettore, & hauer prouato molte volte quelli eccessiui dolori, che dar suole tale infermità, si risolse prouare sopra di se tutti i rimedij, che egli scritti trouasse, pur che ragioneuoli gli fossero parsi, e di tutti quelli poscia caparne i migliori. Onde che per tale affare cominciò prima con tutte le sassifragie, di poi con tutti gli altri medicamenti posti da Dioscoride, & annotati dal Mattiolo, & ancor che alcuni di loro molto giouassero, nondimeno tal vni erano si fastidiosi a prendergli per bocca, che a pena inghiottir si poteuano, per l'acuto odore, e cattiuo sapore che haueuano: di modo che chi vna volta li pigliaua, era impossibile che a repigliarli solo pensar vi potesse. Sassifragie prouata nel le reni.

tesse. All'ultimo, dopo hauer questi e molti altri prouati, si risolse come cosa più eletta, pretiosa, è di maggior efficacia, di uno elettuario, ilquale sotto specie di molti semplici fu da lui composto, e per beneficio publico diede la ricetta ad uno amico speciale in Roma chiamato Seratino Oddo huomo veramente da bene, è molto perito nel l'arte sua, ilquale il dì d'hoggi conuien di continouo il tenghi fatto, per le sue marauigliose virtù. Et oncor che da molti sia stato veduto, e cercato di che egli poteua esser fatto, nondimeno non ce mai stato huomo, quali furno infiniti, che saper potessero la compositione, e facilità del detto elettuario, perche egli lo componeua secretamente che niuno lo vedesse. Hora per hauere egli già quasi lasciato il medicare, si è degnato communicar meco di molte cose belle e rare, tra le quali m'insegnò anco questo sicuro, facile, piaceuole, e mirabile elettuario, ilquale per utilità di ognuno, facendo hora palese, si comporrà in questa maniera.

Detto elettuario p le reni doue si troua fatto in Roma.

Cogliete nel mese di Settembre, ouero Ottobre il seme di Hippericon, chiamato volgarmente Perforata, ilquale fatto bẽ seccare all'ombra, e poi al sole, ouero alquanto al fuoco, acciò tritare si possa sottilmente, il che fatto stazatelo, con diligenza sottilmente, e di questa poluere ve pigliarete tre oncie, e di zucchero rosato fresco, ouero violato una libra, ma il rosato, per quello odore della rosa, pare più grato, e di meglio gu-

Modi di cõporre elettuario p le reni. Perforata e zucchero.

sto;

sto; imperoche non vi si sente tanto quello odore di terebinto che ha in se detto seme, come insieme col violato, ilquale ha meno odore, ancor che alle reni sia egli molto conueniente. Mescolate dunque o con il rosato, o con il violato ogni cosa insieme sopra vn foglio bianco con vn coltello molto bene, ouero con le dita, e di poi rimettetelo nel suo albarello, e se per sorte detto zucchero rosato, ouer violato per il seme iui aggiunto fosse alquanto piu indurito del suo essere che era prima, si mollificherà con vn poco di giulebbe ordinario, ouero violato, e'l ridurrà in buona e conueniente forma, e di questo zucchero rosato così cōposto, ne pigliarete oncia mezza per volta per due mattine seguēti, tre hore almen auanti mangiare: e la seconda settimana lo pigliarete due altre volte a vostro volere, la terza settimana lo prēderete vna volta, e la quarta vn'altra volta, dipoi ogni quindici giorni per due mesi. Poi in vltimo basterà vna volta il mese, & anco ogni due mesi, ouero tre, secondo che'l patiente è soggetto a tal passione, & fate che egli ancora si gouerni nel viuer suo, guardandosi appresso, e sopra ogn'altra cosa dalla indigestione, ouero crudità, non mangiando se nō quando che egli ha fame, & ancò all'hora sobriamēte, e cibi che siano di facil digestione. Hauendo, parimente cura che se il patiente è di complessione calda e secca, che non faccia molta dieta, e nō vsi cibi simiglianti in calidità, imperoche gli sarebbone con-

Modo & ordine di pigliare detto elettuario.

Modo di viuere a chi patisce di pietra nelle reni.

contrarij, e gli accrescerebbero il male. Vserà dunque questo tale vn modo di viuere vn poco più largo, e che partecipi dell'humido, e del secco; ma essendo il corpo pieno di humori e grassi; faccia tutto il contrario, cioè vsi anco cibi caldi, e secchi, iquali assottiglino e dissecchino quegli humori grossi, e viscosi, che cagionano le dette pietre.

Guardisi come già s'è detto dal troppo mangiare, e dal troppo caldo, ma molto piu dal troppo freddo, spasseggi volentieri, e faccia moderato essercitio, fuggendo in tutto & per tutto l'otio, habbia di continuo il corpo obediente, dorma moderatamente, ma non sopra materazzi, ouero coltre ripiene di penne, acciò non riscaldino le renni. Vsi viuande di facil digestione, beua vino bianco, ma che egli non sia nè nuouo, nè molto vecchio, imperoche il vino dolce genera le pietre, & il vino gagliardo infiamma le reni. Guardisi parimente di tutte quelle cose, che già habbiamo vietate nel modo di perseuerar la memoria, vsando ancor la medema maniera di viuere, pigliando poscia spesse volte, come già detto habbiamo: questo nostro elettuario, ilquale si può prendere ogni tempo, e se bene il corpo non è purgato, percioche egli non è si caldo, ne si aperitiuo, che nuocere possa alli reni, anzi le conforta, e moderatamente per la virtù sua caccia dette pietre. Raccontasi da molti, e noi l'habbiamo piu volte prouato,

In ogni tempo, e se ben il corpo nõè purgato si può pigliare il detto elettuario.

uato,

uato, che beuendosi vn becchiero d'acqua tepida auanti si mangi, giouerà infinitamente perciòche netta le reni, e le tempera. Per tanto continouando questa maniera di viuere, insieme con il nostro elettuario, voi ridurrete le reni a tal temperamento, che mai piu non patiranno di tale diffetto.

Della marauigliosa virtù solutiua della Spatulla fetida nuouamente ritrouata, & a che mali ella gioui. Cap. XI.

LA Spatula fetida chiamata da Dioscoride Xiride, ha le frondi simili al Iride, ma più larghe, e piu appuntate in cima, dal mezzo dellequali esce il fusto assai grosso alto vn gomito, dalquale pendono alcune silique triangolari, nellequali, è il suo fiore porporeo, e nel mezzo rossigno: ha il seme nelli follicoli simile alle faui, tondo, rosso & acuto: la radice è lunga, nodosa, di rosso colore, si come egli c'insegna nel libro quarto a cap. xxiiij. E secondo che scriue Galeno all'ottauo delle facultà de' Semplici, e composto di sottili parti, ha virtù attrattiua, digestiua, e diseccatiua: e questo non solamente si ritroua nella radice, ma molto piu ancora nel seme, ilquale puo valorosamente fare orinare, e sanare le durezze della melza. Veramente che nel descriuere l'herba Dioscoride dice bene: e Galeno in scriuere le sue quali- Xiride, e sue facoltà.

tà

tà dice meglio, ma nelle facultà del seme l'vno e l'altro à me pare siano molto differenti della istessa sperienza: atteso che noi vediamo il seme esser grato al gusto, e dopò anco hauerlo gustato non è acuto come essi dicono: e la radice ancora se ben e di buon sapore mentre che ella si mangia, nondimeno è molto piu acuta e potente, che l'istessa seme: imperò che ella ha virtù di purgare valorosamente; e cuocesi parimente per soluere il corpo con brodo di gallina, di pesce, è di bietole, con malua; e la farina della secca beuutà con acqua melata solue la cholera, la flemma, e gli humori acquosi, è grossi: & ancor che la radice quando che ella è verde, piu incenda le fauci, nondimeno noi la diamo la la mattina a digiuno in quantità d'vna nocciuola; laquale mangiandola, euacua per di sotto, e per di sopra marauigliosamente. Et in questa maniera noi habbiamo guariti mali infiniti, liquali erano cagionati da humori flemmatici, & anco da colerici. Quelli di humori flemmati, erano oppolesia, epilesia, paralisia, spassimo, letargo, durezza, & oppilatione di fegato, di melza, debelità di stomacho, dolori colici, & altri simili. E quelli da humori cholerici, frenesia, infiamatione d'occhi, d'orecchi, di gola, di polmoni, di stomacho, di fegato, di reni, di vesica, di morici, e simili in qualunque parte del corpo, e certamente se vi raccontassi i suoi miracolosi effetti in ciascun male, farei forse venir voglia

La radice del xiride purga valorosaméte.

A che mali gioua detta radice.

voglia a questi nostri medici, liquali si dilettano di semplici, studiar le facultà incognite che essi hanno, piu tosto che prender tempo a insegnar i luoghi doue elli si ritrouano, & a trapiantarli tutte l'hore da vn luogo ad vn'altro, acciò paiano belli i lor giardini. Ma acciò conoschino questi tali ne' semplici sono molte altre facultà, che quelle scritte da gli auttori, hauemo voluto con questi pochi per hora cominciare, riserbãdosi de gli altri piu valorosi, & eccellenti per vn'altra volta, e quali da noi similmente sono ritrouati & ancor che iui sia alcuno audace che dica cotali rimedij essere stati da altri già ritrouati, nondimeno, di questo saranno giudici le persone dotte, e gli huomini esperimentati si vegetabili come ne minerali, & anco nelle distillationi, liquali credo giudicheranno essere dal mio Precetore, e non da altri ritrouati, & acciò siano ancor piu certi, ci siamo risoluti per l'auenire con l'aiuto d'Iddio dare in luce cose molto piu esquisite di questi, lequali faranno fede, che queste è quelle non potranno deriuare da altro fonte, che dal già detto: essendo che il nostro precettore sia vero inuestigatore delle cose naturali, e noi ad altro fine non attendiamo che publicare le sue cose per giouar al nostro prossimo.

Medici che attẽdono alle bellezze & non alle virtù de semplici.

E per redurui certissimi di tutto questo, vi racconterò alcuni sperimenti molto euidẽti, che habbiamo fatti con q̃sta nostra radice incognita già a tutti gli auttori. E parimente sappiate, che in

Virtù di questa radice ritrouata dal mio Precettore, e nõ da altrĩ

quest'anno guariti da dieci persone, lequali haueuano già perso il vedere per la grande infiammatione che haueuano ne gli occhi, e pigliando, si come già s'e detto, vn poco di questa nostra radice verde, subito il giorno seguente furono guariti, onde che in simili mali de gli occhi noi habbiamo fatte cose stupende, si cagionati da humore colerico, come da humor flemmatico, e di piu vi dico hauer visto persone cieche affatto, per la grande infiammatione, che haueuano ne gli occhi, & il mio Precettore dargli due ouero tre mattine di questa radice: iquali poscia se egli vedeua che per lunghezza del male non erano in tutto ben guariti, gli tagliaua con vna lancieta sopra le ciglia nel fronte, discostandosi dal muscolo temporale insino all'osso, quelle arterie per trauerso che iui ritrouaua, lequali alle volte in questi tali si veggono esser molti eminenti in ambedue le parti della fronte, ligandogli, però ouero stringendogli la gola con vn asciugatolo, acciò gonfiaßero le arterie, & vscisse piu sangue, e se ben alle volte ne vien poco, nondimeno per quella traspiratione che fa l'arteria di quel spirito caldo, cagiona che il patiente subito, & in quello instante si senta migliorare, & in questo modo gli ho visti guarire del tutto & perfettamente: medicandogli poscia qlle nugolette che vi erano rimase per la grandezza del male, con medicamenti lor conuenienti.

Effetti miracolosi nella infiãmatione de gl'occhi, & quasi ciechi.

Arteria sicuramente tagliata nella infiammatione de gli occhi.

Habbiamo ancora guarito vno che patiua di

scrofole, alquale se resolsero tutte, senza farlĩ altra medicina, se nõ che pigliaua q̃sta nostra radice due volte la settimana. Vn' altro, ilquale cadeua da q̃l brutto male cinque e sei volte il giorno, parimente pigliando souente di q̃sto nostro rimedio, fu liberato. Vna giouane che per debilità dello stomacho s'era tutta smagrita consumata, e con pigliar tre volte in tre settimane vn poco di q̃sta radice, tornò piu bella e grassa che mai, tornãdogli anco i mestrui, e l'appetito già perso. Vn'altro che haueua vna grã durezza nella melza in due mesi fu liberato, pigliandola vna volta la settimana. Et in vltimo vn nostro amico, ilquale patiua di podagra, e chiragra cõ eccessiui dolori, similmẽte in duo mesi pigliandola nel medesimo modo, fu intieramẽte liberato, e già anni sono che mai piu è stato molestato; ma egli sempre si è conseruato nelle sei cose non naturali. Molti altri ve ne potria raccontare in simili, e differenti mali, ma questi al presente vi bastino.

Scrofole guarite con detta radice.

Molte, e varie infermità risanate cõ la radice del xiride.

Ossimele composto col assaro, ilquale solue il corpo per di sotto, fa vomitare, e caccia la flemma, e parimente la colera; guarisce la febre cotidiana, terzana, quartana e le febri antiche, conferisce molto al trabocco del fiele a gl'hidropici, et alle sciatiche inuecchiate, & a li dolori delle gionture: apre ogni oppilatione, & massimamente quelle del fegato, & della melza, leua la loro durezza. Cap. VII.

FArasi cuocer quantità di Assaro si verde come secco in giusta quantità di aceto, con

Ossimele nel Assaro come si fa.

ilquale fatte fare ossimele come si fa ordinariamēte l'ossimele sēplici, ilquale poscia usarete come si fa il scillino, si come è già īsegnato nel cap. della memoria, ma nelle febri si deue dare nel giorno buono, ouero nella hora piu quieta, & al peso di due, tre, ouero quattro oncie, secōdo la cōplessione del patiente, meschiato col brodo: ma nella quartana si darà in quel subito che'l piglia la febre, se a Hippocrate noi crediamo, e non hauendo l'ossimele, si può dare la sua decottione fatta in siero, ouero in acqua melata, & il simile farà la sua poluere sottilissimamente possata al peso di vna dramma o con vino, o con acqua vita, o con aceto, ouero fattone un boccone con vn poco di mele, o sapa, o qualunque altra cosa, & vi certifico, che a quartanarij credo l'habbiamo data per migliaia di volte, ma il piu souente in poluere p essere piu facile si a prepararla, come a pigliarla e tutti guariuano con darla vna sola volta, e massimamēte quādo che le febri erano in declinatione, rare volte era necessario darla la 2. volta, ouero la 3. se nō quando, che le febri eran in principio, ma all'hora per far meglio, nō gliela faccuamo pigliar ogni 3. ouer 4. giorni vna volta, come ci comāda Hip. nel medemo luogo.

A guarire la quartana.

Hipp. li. de affectioni b. tex. 17

Assaro dato in poluere.

Volendo poscia guarire altri mali, si prēderà la mattina l'ossimele al peso d'una, due, ouero tre oncie; e continuādolo vedrete, che se gli humori sono nello stomacho, li cacierà per vomito, & essendo nelle altre parti, li euacuarà o per abasso, o per

L'Assaro gioua a tutte le febri, & quasi a ogni sorte di mali.

per orina; e così ogni giorno pigliandolo, ne sentirete manifesto megliora mento, si alli mali sodetti, come anco a molti altri infiniti, li quali per breuità non si raccontano.

Acqua detta di Esculapio, laquale guarisce ogni sorte d'infermità, & è buona contra la peste. Cap. XIII.

Acqua chiara, laquale è solutiuo mirabile.

COsa lunga veramente sarebbe a voler mettere in carta tale marauigliose e stupende virtù, che sono in quest'acqua; laqual senza dubbio alcuno è si mirabile, che mente humana non mai comprender potrà gl'infiniti, & incredibili suoi effetti; imperoche ella ancor sia solutiuo supremo sopra gli altri solutiui, laquale euacua tutti gli humori, si per vomito, come per le parti da basso, nondimeno con le sue inestabili virtù noi habbiamo guarito, dandola per bocca, ogni effetto di capo difficile, si come epilessia, apoplessia, lethargo, frenitide, infiammatione d'occhi: d'orecchi, di gola, detta squinantia, di polmoni, di stomacho, di reni, di fegato, e della matrice, e di qual si voglia parte del corpo humano, si interno, come esterno. Habbiamo parimente leuato e risoluto ogni tumore, e durezza di fegato, e di meiza, e si nelle parti di dentro come di fuori, cagionati tutti da humori freddi, grossi, & viscosi, assottigliandoli, & euacuandoli poscia facilissimamente. Habbiamo similmente risoluto gomme crudelissime di mal franzese, dogli di capo, & di gionture,

A quante infermità sia buona detta acqua.

& altre chiamate spine ventose, lequali affligeuano giorno e notte. Guarito ancor tigna, rogna, bolle, croste, lebra, herpete che mangia e diuora detto fuoco di santo Antonio. Habbiamo vltimamẽte guarito vna dõna, laquale cinque ouero sei volte il giorno cadeua in quel brutto male, e subito presa questa acqua, dì fatto le cessò, & era di prima quasi stupida, e come fuor di ceruello, e di continouo palida, hora è di bonissimo colore, allegra, e possiede intieramente tutti i suoi sensi. Sono parimente guarite donne, lequali per molti anni haueano hauuti quei lor mestrui bianchi, & in tanta quantità che quasi tutti si scolauano per abasso. Et acciò vediate la facilità che è in fare questa nostra mirabilissima acqua, sappiate che ella primieramente si puo fare di ogni tẽpo, in qualunque luogo, e con poca, ouero nulla spesa. Volendola dunque fare; Togliete vna campana doue ordinariamẽte si stillano le rose, cioè, di quelle che hãno il coperchio di piombo, & il fondo di rame, nel qual fondo vi metterete tãto aceto forte, e ben gagliardo, quanto che empia due terzi, ilquale poscia coprirete col suo coperchio di piombo, & accommodandola che penda innãzi tutta in quella istessa maniera che fanno le donne quãdo stillano le lor rose, le darete poscia tanto fuoco di carboni, che quasi detto aceto bolla, raccogliendo quindi in vna ampolla di vetro tutto quel che stilla; votandola poi di mano in mano, secondo che ella si viene riempiendo, e co si

Al mal caduco medicina suprema.

Modo di fare detta acqua di Esculapio.

si farete stillare detta campana, hauẽdo però cura che detto aceto non stilli affatto, percioche in vltimo sentirebbe di abbruggia, e quel poco che in vltimo vi resta, subito lo votarete, lauando cõ acqua commune benissimo detto fondo, imperoche l'aceto iui restando roderebbe, e guastarebbe detto rame. Quest'acqua ouero aceto che goccia in quel primo, suol venire in colore di oro, e col sapore si dolce, che pare vi sia stato posto dentro del zucchero, e quãto piu stillarà, piu verrà chiara, e piu gagliarda, & acciò tutta sia d'vna medesima virtù, e colare, noi solemo meschiare la prima insieme cõ l'vltima, e la serbamo in vaso di vetro ben turato, dãdone però al patiente per presa ordinaria tre oncie, e rare volte tre oncie & mezza ma essendo il patiente alquanto debile, ne darete due e mezza, & essendo egli fanciullo, ne darete due oncie. Et in vltimo, acciò intendiate altri miracolosi effetti di questa suprema acqua, sappiate che ella hà tutte le medesime facultà, che a quella acqua di mirabil virtù, fatta di litargirio, & aceto, fuor che nel darla per bocca, della quale trattaremo qui nelli rimedij della Chirurgia. L'animo nostro certo nõ era di palesare al presente questa acqua, ma a prieghi del l'eccellente medico M. Domenico Tereli Lucchese nostro amoreuolissimo ilquale piu volte ne ha visto, e fatta esperienza; habbiamo voluto fare partecipe ogni vno di quello, che appresso di noi era molto caro, alquale renderete gratie.

L'aceto stillato ĩ cãpana di piombo, & di virtù inestimabile a purgare il corpo humano.

Tre oncie è il peso ordinario di detta acqua.

Preparatione dell'antimonio bellissima, e pertiosissima, per guarire ogni sorte d'infermità, difficile, e gioua miracolosamente alla peste, & a quelli che patiscono cancheri leb bra, croste per la vita bolle, gomme, doglie terribili di mal francese: vale anco alla febre quartana, all'asma, e debilità di stomacho, a oppilationi di fegato, alla durezza di milza, alla pietra de reni a dolori colici, & a chi pa tisce d'orina per humori grossi, e leua la podagra chiragra, e finalmente vale ad ogni dolore con infiammatione e senza, in qua si voglia parte del corpo humano. Cap. XIIII.

Preparatione dell'antimonio nostro è molto differente da quello del Mattiolo.

Questa preparatione nostra, è vna prepara tione molto differente da quella del Ma tiolo, e da tutte quelle, che ordinariam te hoggidì si fanno, atteso che questa nostra pr paratione riduce l'Antimonio dal primo in p uere sottilissima, & impalbabile, e di color bi chissimo: e quella del Mattiolo, insieme cõ que de gl'altri, che s'usano, sono dure come vetro di colore rosso ouero lionato, & alcune volt giallo: & ancor che queste siano buone, e facc bella operatione, nondimeno sono piu diffici fastidiose a fare; percioche volẽdolo far pfet e che venga rosso, e trasparente come vn rubi cõuien prima cauar il Regolo dell'Antimon

il che non facendo, difficilmente puo venir buono: e facendosi anco col Regolo, e poi continuato in quel medesimo modo che insegna il Mattiolo, il quale è bellissimo. Nōdimeno quāte volte che egli si fa, tante volte conuien mutare il peso di detto Antimonio, volendole cioè dar per bocca: imperoche egli non viene mai della medesima qualità, che dare si possa nell'istesso peso che prima, ancor ch'egli simil pare nel colore. Ma la nostra preparatione è molto piu facile, piu sicura, piu bella, e piu certa che quella volgare, perche questa si fa con poco fastidio, e con manco spesa: & ogni volta che ella si fa, di continouo osserua la medesima sostanza, & il medesimo colore, e dandolo per bocca, ritiene sempre l'istesso peso: e per eßer ella poscia bianca, & impalpabile, si può pigliare incorporata con vna rotella, ouero manuschristi di zucchero, il quale anco egli sarà bianchissimo; e per essere similmente impalpabile in sua natura, è molto piu sicura, piu penetratiua, e non molesta dentro il corpo humano: e vi dico che al giudicio mio, mi pare cosa la piu bella, che giamai si sia possuta ritrouare.

Preparatione nostra è più facile, più sicura, più bella, e più certa quella volgare.

A voler dunque fare q̄sto nostro pretioso Antimonio, conuien hauere, ouer far il forno nostro philosophico, il quale asciutto che sarà, mettete vna pignatta nuoua dentro la bocca del detto forno, & entrati che saranno due terzi di detta pignatta, fate che quello che resta di fuori, cioè il corpo della pignatta sia di grādezza tan

Preparatione dell'antimonio nostro come si fa.

to,

to, che sugelli detta bocca del forno, e che nõ possi suaporare il fuoco p altra parte, che per canaletti, ouer buchi già iui nel fornello fatti, e perciò meglio fare lutate cõ luto sapiente, doue si cõmette e congiugne la pignata, con detto forno, & auertite che detta pignata sia di buona terra, e ben composta nel fondo, perche hauendoui a stare dentro l'Antimonio fuso almeno per diciotto hore, conuien sia buono, e senza magagna alcuna: perciocbe alle volte si suol sfẽdere, e spiecarsi alquanto dalla pignata, il quale fesso poi si conosce, quãdo che egli in quella parte pianchieggia. Fatto che sarà tutto questo, pigliate vna libra d'Antimonio già fuso, perche il minerale nõ si fonde a questo fuoco, e cosi in pezzi mettetelo in detta pignatta, ilqual posto che sara, accõmodate sopra questa pignatta vn'altra pignatta a bocca in giu, e fate che vna bocca s'aggiusti, e suggelli bene vna sopra l'altra hauendo però fatto a q̃sta seconda pignata vn buco sopra nel fondo, poco meno grande che l'istesso fondo. Poscia sopra questa seconda pignata ne accommodarete vn'altra poco minore medemamente bucata abasso, laquale arriuerà poco manco che al mezzo di quella secõda, e fate che sia anco questa bucata nel fondo, con vn buco poco minore di quello già fatto nella seconda. Parimente sopra questa terza pignata, ne metterete vn'altra alquanto minore con la bocca in giù, e forata nel fondo vn poco meno che la terza. Vltimamente sopra que-

L'Antimonio già fuso e migliore che il minerale a fare la nostra preparatione.

questa quarta accommodarete vn'altro similmente all'in giù poco minore, con vn buco picciolo nel mezzo del fondo, per ilquale ageuolmente intrar vi possa vn pontal di strenga. Poste che saranno queste quattro pignatte l'una sopra l'altra, e drizzate bene, le quali verranno in forma di piramide, hauendo anco il fornello del piramidale, lutarete con il luto sapientie tutte le commissure delle bocche delle pignatte, doue si congiungeno, e commetteno l'vna con l'altra, acciò non possino sfiatare, se non per quel buco picciolo fatto nell'vltima e superiore pignatta. Asciutto poscia che sarà detto luto, accendete fuoco di due carboni sotto la prima pignatta, dentro nel fornello, e cosi di mano in mano per due hore andate crescendo alquanto il fuoco; imperoche accendendolo tutto in vn colpo, andarebbe a pericolo di fendersi il forno, e di rompersi la pignatta: per tal cagione dunque siate patienti nel darli il fuoco, e fate che nõ prima di due hore sia il fondo di questa pignatta rosso, & infuocato, il che essendo, continouato detto fuoco almeno per diciotto hore, ouero per insino che sarà finite di sublimare buona parte di detto Antimonio, cominciando la mattina quãto si puo a buon'hora; non mancando però di hora in hora a mantenere il fuoco, con metterui altri carboni, acciò il fondo della pignatta stia sempre rosso, & infuocato: e per far che detto fuoco stia sempre ben acceso, tenete le porticelle del

Modo di dare il fuoco nella nostra sublimatione.

I fuochi nelle operationi alchimice debbono sẽpre esser continoui.

forno

forno sempre aperte, come si fa nelli fornicelli a vento; guardando anco spesse volte per dētro al fornello, se il fondo della prima pignatta facesse danno alcuno, il che facendo, e fosse poco, seguitate pur la opera. Et in vltimo andando poscia a dormire, empite il fornello di carboni, e cosi lasciatelo, per insino che si consumino, e raffreddi. E se per sorte il giorno seguente gli voleste dar piu fuocō, tanto piu spirito ritrouarete in dette pignatte. Il giorno dopo raffreddato che'l forno, e le pignatte saranno, pigliate vn coltello, con la punta scrostarete q̄lla terra ouero luto da la bocca della quinta, e piu alta pignatta, spicādola diligentemēte dall'altra, nettando bene qualche poco di luto intorno alla bocca vi fosse rimasto, guardandoui che nel nettarla, nō ve andasse dentro qualche poco, ilche parimente deue osseruare leuando l'altre pignatte. Guardando poscia dentro in questa pignatta, trouarete come vna nebbia bianca, attaccata iui dentro, la quale con vna penna di gallina nettarete, e raccoglierete: mettēdola poi sopra vn foglio di carta bianca, e questa pignatta già netta, la metterete da bāda. Ciò fatto, con la punta del cortello spiccate la quarta, e netta che sarà la sua bocca dal luto con la penna poi di gallina, ouero di altro animale, raccorrete tutto quello spirito bianco che trouarete dentro, e di fuori sopra il fondo di detta pignatta, ilquale metterete sopra vn altro foglio biāco. E cosi farete anco della terza pi-

Spirito bianco dell'antimonio.

gna-

gnata, mettendo il suo spirito sopra vn'altro foglio di carta da per se. La seconda pignata poi, laquale sarà tutta piena di spirito bianco dẽtro, e fuore sopra il fondo, spiccatela, è leuatela diligentemente, acciò non caschi lo spirito che sta attaccato, ilquale raccoglierete con detta penna sopra vn'altro foglio. In vltimo poscia quella pignatta che sta posta dentro al fornello hauerà vicino alla bocca dello spirito in quantità, ilquale sarà giallo, & alcune volte per gagliardezza di fuoco, e come rosso, & alle volte, per essere molto solfo nell'Antimonio, viene quasi beretti no; questo anco raccolto che egli sarà, il mettete sopra vn'altra carta da se Cauato poscia che harete tutto lo spirito del Antimonio, fate due, ouero tre capata di tutti questi cinque fogli, mettẽdo il bianco cõ il bianco, & il men bianco con il simile, e'l rosso, ouero giallo da per se. Et ancor che siano tutti simili in virtù, ancor che dissimili in colore, nondimeno questo si fa per hauere il bianco separato, per metterlo col zucchero fino, e far delle rotolette che siano bianchissime. L'altro meno bianco si potrà dare ad altre persone piu basse di cõditione con vn poco di mollica di pane, ouero con pasta di mandorle, o con qual si voglia altra cosa pur cosi bianca. Il terzo cioè il giallo ouero di qual si voglia altro colore, si potrà accompagnare con mezza dramma di cõserua rosata, ouero violata, ouero con qualche altra cosa simigliante. Il peso di questo nostro

Spirito dell'antimonio in varij colori.

Nostro antimonio ancor che dissimile in colore, e simile in virtù.

stro spirito viuificato dell'Antimonio come egli si debba dare per bocca a ciascuno, e che al piu robusto huomo che si troui, non si deue passare il peso di cinque grani, e questi cosi fatti si truouano di rado. A questi altri honestamente robusti, se gli daranno quattro grani, & a gli altri men gagliardi & a giouani di quindici, & venti anni, se gli peserãno tre grãni. A gli altri piu deboli, e di minor età, se gli concederanno due, ouero due grani mezzo, secondo la virtù, e forze del patiente, e questo spirito se gli darà mescolato in qual si voglia cosa, come già si è detto.

In che peso si deue dare detto antimonio.

Ma a voler comporre queste nostre rotelle ouer girelle mai non viste ne fatte, e di necessità pesare, cinque grani del nostro spirito bianco, serbato a posta per questo effetto, e pesato che egli sarà, mettetelo in vna cortuccia picciola da per se con lor letti alzati intorno, acciò nõ si versi detto spirito; e di queste cartuccie di cinque grani, fatene per insino a dieci. Dopo questo pesate detto spirito con quattro grani, con il peso di quello, e di questo spirito in cotal peso ne farete quaranta, ouer cinquanta cartuccie, e di quel peso di tre grani, ne pesarete altretante, e dello spirito di due grana, ne metterete da banda quindici ouer vinti altre cartuccie, e tutte le terrete sopra vna tauola p ordine, che vn peso ouer carta nõ si mescoli con l'altro, e quando pesate questo spirito fate che'l vẽto nõ vi dia noia, e sen facci volare dette carte. Volẽdo dunque fare le nostre girel-

Rotolle biãche di zucchero solutiue, mai piu ne viste ne fatte.

girelle, ouero manuſchriſti; piglisi vna libra di zucchero fino, e peſto che egli ſarà ſottilmente, tamiſciatelo; poi habbiate due chiara d'ouo dibattute molto bene in vn piatto il giorno auãti, acciò ſi conuerta detta chiara in acqua: poſcia pigliate due oncie, ouero tre di queſto zucchero poluerizato, e mettẽdolo in vn mortarino di metallo, aggiungeteui tãta acqua di albume di ouo, che ſi riduca peſtandolo in forma di paſta ſoda. Di queſta paſta pigliatene vna dramma, e mettetela ſopra vn mezzo foglio di carta bianca, e iui ſtendetela politamente con la punta di due dita in mezzo della quale votarete vna di quelle cartuccie di cinque grani; & amaſſate, e incorporate che ſaranno inſieme beniſſimo, fatene vna palletta ritonda, laquale cõ vn dito ammacarete, e riducetela in forma d'vna girella ouero rotela d'vna dramma l'una; allaquale poſcia farete vn bucchetto nel mezzo, che ſignificherà eſſer ella di cinque grani, laquale in vltimo mettete ſopra vn foglio bianco a ſeccare; e coſi facẽdo ſeguitarete in tutte l'altre girelle di cinque grani. Per formar parimente quelle da quattro grani, pigliate vna drãma, ouero piu, ouero meno di detta paſta, e fate come di ſopra, mettendo ui lo ſpirito d'una cartuccia di quattro grani, ſegnãdo poi detta girella in quadro, cõ quattro põti ouero bucchi, moſtrando ella con queſto ſegno eſſer di quattro grani, mettendole in vltimo a ſeccare, di ſopra vna tauola, e carta inſieme con

Dette girelle, come ſi compõgono con detto ſpirito.

Dette rotelle debbono eſſer ſegnate secõdo la quantità del ſpirito dell'antimonio.

gli altri di cinque grani. E se la pasta vi mancasse, torrete altretanto zucchero trito, e come prima nel mortarino di metallo pestatelo con detta chiara, e riducetelo in forma di pasta soda, con laquale tutto il medesimo farete con quelle carte di tre grani, eccetto che le segnarete con tre punti in triangolo, iquali denoteranno tre grani: mettetegli a seccare con gli altri all'ombra similmente farete di quelli di due grani, segnandoli con doi punti, uno ricontro all'altro, vicini all'estremità, seccandogli poi tutti insieme in luogo asciuto. Questi segni cosi proportionati, e posti per ordine in quadrangolo, & in triangolo, e gli altri pur in luoghi ordinati, si fa, acciò si conoschino i pesi dell'uno, e dell'altro, & anco trouandone rotto alcuno; si possa conoscere per quel pezzo, e per quelli segni cosi ordinati, di quãti grani era prima, & anco quanti grani vi possono esse in quel pezzo. E fassi anco, perche l'ordine sta bene, e par bello in ogni cosa. Asciutto che saranno tutte queste rotolette, serbatele tutte insieme, ouer ogni peso da per se in scattolini di legno, acciò si mantenghino di continuo asciutte. E per questa causa sono riformati col bianco dell'ouo, perciochè se fossero formati con gomma draganti, ouero altro genere di gomme, ancor che si serbassero in scatollini di legno, sarebbeno però sempre humidi col tempo. Coprirete poscia dette rotelle con vn poco di bambace muschiata, acciò rendino in bocca piu grato odore.

I segni in dette rotelle perche deueno essere posti p ordine.

Doue si cõserua no dette rotelle.

li. Pigliarannosi detti manuschristi ouero girel-le la mattina a digiuno, & a buon'hora, & ad alcuni farà euacuare per vomito, & ad alcuni per basso, & ad alcuni altri per l'vna e l'altra parte, & è medicina sicura, prouata da noi per migliaia di volte. Hora per tornare alquanto a dietro, Togliete quella pignata che rimase nel fornello, e rompēdola, e cauate quell'antimonio iui rimasto, ilquale sarà di fuori come schiuma, dentro delquale, trouarete vna piastrella di regolo d'Antimonio, laquale pesarà da due, tre, ouero quattro oncie, o piu, o meno, secōdo la bontà dell'Antimonio, ilquale regolo toccādolo sopra la pietra di paragone, sta al tocco dell'argento di carlino, ilquale in vltimo serbarete, come per il piu bello regolo, che si possa fare, e se egli sarà conosciuto da voi altri, vedrete cose che vi faranno stupire, & in vltimo auertite, che quanto piu fuoco haurà detta pignata, tanto piu bella verrà il regolo, e tanto migliore, ma in meno quātità, e questo sopra di ciò vi basti al presente.

Quā si deuono pigliare detti manuschristi.

Regolo dell'antimonio cauato in q̄sta sublimitatione.

Quinta essentia vera, che fa resuscitare i putti quasi morti per li vermi, e gioua infinitamente a fanciulli, che patiscono di moruiglioni, detti anco bruscioli. Cap. XV.

CRedo veramente mai non sia stato huomo, che tanti rimedij habbia prouati in mil morbo, quanto che ho visto cercare, &

esperimentare al mio carissimo precettore, essendo egli hauesse cauato tutti i rimedij scritti dall'autori di medicina, e poscia prouatogli ad vno per vno, et che in vltimo si risoluesse in tre, oue quattro solamente; e tutti gli altri essere di poco valore, ouer falsi, e volendo ciò prouare ho visto più uolte che egli piglierà quindici, e venti bicchieri senza piede, & in ciascuno di loro mettei vn verme terrestre, con alcun rimedio scritto dall'autori, e con alquante goccie d'acqua cõe, iui per alcuni giorni s'è visto più tosto nutrir che morirui detto animale, & in alcun'altro si presto vi era messo il rimedio sopra il verme che subito, & in quello instãte, si moriuano, e questi rimedij ueri ne scriuerò al presente uno, ilquale un fanciullo per esser quasi morto; la madre gli faceua vna ghirlandetta di fiori per mandarlo a sotterrare, come si suole far a i uergini e cõ il detto liquore mãdato a poco a poco giù per la gola, subito si risentì. E per il dolor che gli dauano i vermi nello stomaco, e nel corpo, iquali hauer gustato il medicamento, già moriuano cominciò a piangere che a pena si sentiua, per debilità della voce: e de lì ad alcune hore, se mosse il corpo, e cominciò ad aprire gli occhi, succhiar la zina, che già per due ouero tre giorni non haueua fatto. Con questo rimedio in infiniti altri putti, già quasi persi di simil malatia io ne ho uisti mirabili effetti. E questo secreto, mentre che egli lo tenne celato, fu ad ogniuno mo[lto]

Modo di prouare le medicine che ammazzano i vermi.

Vn fanciullo quasi morto, e risuscitato.

stimato, e felice quello che poteua hauer di qsta quinta essentia vn'ampollina. Hora nõ uorrei che per la facilità del rimedio, e per essere il secreto già palese, perdesse di cõditione, ilche spesso suole interuenire, ma desiderarei bene aumentasse di fama, e di virtù, essendo che egli habbia, a dar vita alli vostri cari figliuoli. Ho voluto al presente estendermi a si lungo ragionamẽto per vtilità vostra, e per farui tãto più breue, e tãto più vera la ricetta, al contrario de gli altri, i quali scriuendo vn catalogo di semplici, fanno che gli infermi, auanti che sia composto, habbino già bisogno d'altra risolutione. Dassi parimente detta quinta essẽtia alli fanciulli, che patiscono di morniglioni, percioche, ammazza i vermi se vi sono, aiuta la digestione, apre l'oppilationi, prohibisce la putrefattione, rettifica il sangue, & aiuta la natura per tutte le vie, a cacciar fuori quello che essere gli può nociuo: & in vltimo fortifica in tal modo le parti interne, che a infettarsi di tal bruściuoli, fa che elle non possino. L'ordine adunque nostro, come già è stato detto, non sarà altro che facilità, e verità, e vi prometto che ho visto cose di tante importanza, essere in questa si poca, & in si facil cosa, che appena hora al presente il posso credere, e quando ci penso mi par di sognarmi. Pigliate adunque nel nome d'Iddio acqua cõmune libra una, & in essa metteteui quindici, ouero venti goccie di oglio di solfo, ilquale hora vi insegnerà a fare, e fatte che

A che maligio ui detta quinta essentia

A comporre detta 5. essẽtia.

quell'acqua diuẽti di sapor bruschetto, c̃ che quel brusco sia grato, e non offenda la bocca, acciò il bãbino lo pigli uolẽtieri, e quanto più sarà grãde il fanciullo, tãto più fate sia bruschetta detta acqua, ma in tal modo ch'ella si possa bere: e di q̃sta ne darete ogni volta ch'egli vorrà bere, e massime la notte, quãd'essi hãno maggior sete, e nõ uolẽdo egli bere, p essere quasi morto, mãdategliene vn poco p uolta giù per la gola, e cosi continuate p insino che si conosca manifesto miglioramẽto. Et auertite anco, che l'oglio di vitriolo fa il medesimo effetto, che q̃l di solfo, et il medesimo sapore, quãdo ch'egli è tẽperato, ma uuole essere in mãco quantità, p essere molto più gagliardo. Io ui ho voluto scriuere q̃sto rimedio in forma di liquore, ouero d'acqua, p giouare non solamẽte ai fanciulli, iquali p non mãgiare cosa alcuna, si notriscono soli di bere, ma anco pq̃lli che sono maggiori, iquali p la grauezza del male nõ possono, ouero nõ uogliono pigliar cosa che sia soda. Non ui scriuerò al presente altri secreti p li vermi, p che mi parerebbe uscire fuori del douere col mio precettore, ma bastiui al presente q̃sto solo, un'altra uolta, se mi sarà cõcesso, dirò che sopra di tal infermità che marauigliar farãno ogni persona.

L'oglio di vitriolo ha le medesime virtù che quello che del solfo.

A far il detto oglio di solfo, per guarire le sopradette infermità, e molte altre che si diranno. Cap XVI.

Fate fare dal vetraio vna campana di uetro grande quanto si può fare, perciò che quãto

ella è maggiore, tanto piu oglio rende, & appiccata che l'hauerete a vn chiodo di modo che ella non tocchi il muro, metteteui ſotto vna pignattina piena di ſolfo, laquale ſi reggerà, e ſtarà poſta dentro a vn annello fatto, ouero attaccato ad vn chiodo, ilquale già ficcato nel muro, fate che venga in mezzo della campana, e tanto diſcoſto per dentro da eſſa che la bocca di detta pignatella venga diſcoſta tre dita dalla bocca della campana. Accommodato che egli ſarà a queſta miſura, mettete ſopra il ſolfo, che ſtà già nel pentolino, vn poco di bombace meſcolata col ſolfo minutamente peſto, ſopra la quale anco ve ne ſpargerete vn poco piu, acciò il fuoco vi s'attacchi meglio il quale già bene acceſo, mettete poſcia cotal vaſetto di terra nel ſuo annello ſotto la campana, & iui il laſciarete per inſino che ſarà conſumato, ma quando è di giorno, acciò non ſi conſume affatto, potrete ogni hora, ouero ogni due hore metterui dentro alcuni pezzetti di ſolfo, groſſi come vna noce e piu, & coſi il terrete ſempre acceſo, & andando poſcia a dormire, acciò duri quaſi tutta la notte rimpitelo affatto.

Modo come ſi attacca il fuoco al Solfo per cauarne l'oglio.

La mattina poi, trouarete freddo ogni coſa; e la campana verſo la parte di dentro, eſſer tutta affumata, e come bigia: e ſe ſarà ſenza humidità alcuna, e non hauendo fatto ancora goccia d'olio, riempite ſubito medeſimamente la mattina ſeguente col ſolfo detto pignattino, e dandogli fuoco, e rimettendoui fra'l giorno ſpeſſo del

ſolfo, continuate come prima, per inſino all'altra mattina; onde che trouando rifreddo ogni coſa, uederete eſſer colato alcune goccie d'oglio nel uaſo ſottopoſtoui, accommodato già ſopra una tauola, laquale tauola ſtarà ferma ſimilmente ſotto il pignattino.

In che modo ſi deue ra coglier detto oglio.

E per fare che detto oglio coli in vn bicchiere di vetro baſſo, e ſenza piede, perche egli ſi mantenga più netto, e nõ ſe ne perda goccia, fate pendere da vn lato detta campana, tirandola, e fermandola con vn filo; e con vn dito bagnato con vna goccia di quelle che pendono nell'orlo della campana, fregate detto orlo, e coſi auiarete quell'altre goccie per quel bagnato, che colino, e vadano alla parte più pendente della campana: Alla quale drittura poſtoui il bicchiere, colerà dẽtro; e ſi come verrà colãdo nel detto bicchiere, l'andarete anco votando, e riponendo in vn'ampollina di vetro; e queſto fate ogni mattina, percioche eſſendo la campana già fredda, allhora per la ſua frigidità, et humidità, ſi riſolue quel fumo e ſi conuerte in queſto liquore, detto oglio: e però non ſi deue mai fare detto oglio in luoghi aſciutti, e rinchiuſi, ma ĩ luoghi aperti, freddi, et humidi, acciò vi renda per le dette ragioni molto più liquore. Due coſe vi ſono anco in queſto vltimo da non tacere: et vna è, che nõ poſſendo hauer campana per far queſta operatione; che vi accommodiate a farla con vno, o due, ouer più orinali, quali noi vſiamo ordinariamente per orinare incol-

L'oglio di ſolfo ſi può fare con l'orinali ordinarij.

incollandoui, cioè per il lungo vicino al fondo tre striscie lunghe vn palmo di tela nuoua, larghe vn buon dito, con colla di farina, & acqua fatta di chiara d'ouo di battuta, le quali poi asciutte che saranno, l'vnirete tutte tre vgualmente insieme, e l'orinale restando con la bocca in giù, l'appiccarete al chiodo, si come hauete fatto con la campana, mettendo poscia sotto nel l'anello del chiodo, ouero sopra la tauola il pentolino con il solfo acceso, seguitando in tutto il medesimo ordine come prima, ma il pentolino fate sia più picciolo, acciò l'oglio ouero acqua non vi coli dentro, ouero d'intorno, e raccogliendo in vltimo l'oglio in vn piatto vetriato, perciohe a uoler far pendere l'orinale, come la campana, non si può, per essere egli stretto di bocca.

L'altra è, che hauẽdo finito di fare detto oglio di solfo, perche la campana, ouero orinale vi resterà per di dentro tutto appannato, & affumicato, torrete via detto panno, ouero fumo con metterui dentro vn pochino d'acqua commune, con la punta del dito, raccogliete detto fumo con quell'acqua, rimettendouene poi vn'altra poca, acciò la campana si netti meglio, la quale acqua serbarete per vostro vso da per se, perciohe ella è buona come l'altra già tẽperata. Questo oglio ha le medesime virtù, che quello del vetriolo, ma per nõ essere cosi gagliardo, vene conuiene mettere più quantità, volendolo però adoperare. Questo oglio anco taglia, e rompe la pel- Virtù dell'oglio.

le non molto großa, mondifica, e netta le piaghe sordide, ferma le cancrene, mangia e corrode la carne cresciuta, dissecca i porrifichi, e le verruche, e tutte l'altre escrescentie, che vengono nella superficie della pelle, e pigliandolo per bocca, ha le medesime virtù, che quelle del vetriolo, le quali veramente sono infinite, si come hora intenderete.

A fare oglio di vetriolo secondo la noſtra inuentione. Cap. XVII.

L'Oglio di vetriolo nostro da quello volgare non è differente in altro, se non che quello è fatto ordinariamente a vn certo modo come sarebbe a cauargli la flemma auanti si faccia, e rimetteruela dopo che è fatto. Ma se tal oglio non ha a seruire se non per darlo per bocca, tempo perso mi pare a metterlo nè in forno nè al solea desflemmare, atteso che pure dell'acqua, doppo che è fatto, vi si ha a rimettere; ma se pur detto vetriolo volete mettere in forno per toglierli quell'odore attramētoso, ouero per farlo venire manco, acciò piu ve n'entri nel vaso quando lo volete stillare; mettetelo almeno per insino si faccia bianco, ilche non mi dispiace; ma facendolo rubificare, e poscia metterui acqua, mi pare veramente vn perdere di tempo.

A fare il vetriolo roſſo *Ma hauendosene a seruire con la sua forza, potenza, per corrodere tagliare la carne, non è dubbio, che eßendo egli cominciato a farsi rosso nel forno, e molto migliore, atteso che tal colo-*

re

re si accosta piu alla similitudine del fuoco, che quel che è biãco. Et però starete auertito, a quel che ve ne volete seruire; e secõdo l'intention vostra, accommodateui a farlo. Per tanto volendo lo voi fare per pigliarlo per bocca. Togliete libre dieci di vetriolo Romano, ilquale stenderete bene sopra di qualche cosa piana, poi mettetelo per cinque, ouero sei giorni al sole nei giorni caniculari, maneggiandolo e riuoltandolo alcune volte, e farassi biãco, come cuparosa; il quale posto in vn liuto grande di vetro tutto ben lutato, l'accommodarete in forno di reuerbero col suo recipiente, e gli darete il fuoco lento in principio, accrescendolo a poco a poco. Et in quel primo stillerà vn'acqua chiara, la quale veramente sarà insipida, e questa si può, se volete, buttar via: quando vedrete che l'acqua toccandola con la lingua comincia a pizzicare, chiudete le giunture con carta straccio piu volte raddoppiata, bagnata, e spremuta, & in volta sopra con filo. E cosi accrescendo il fuoco per dodici hore, stillerà tutto l'oglio, e flemma che iui esser possa. Il che fatto, pigliate detto oglio già stillato, e posto in vn orinale ordinario, l'accõmodarete sopra il fornello filosofico, mettẽdo & turãdo però la bocca di sopra di detto fornello con vna piastra di creta, e pelo, secca, e grossa vn dito, cõ vn buco in mezzo, doue si posi, & entri il fondo de l'orinale; facendo poscia, che'l fuoco spiri per tre altri spiratori fatti in detta buca, e turando q̃lli

A fare biãco il vetriolo.

Ordine come si caua l'oglio dal vetriolo da noi ritrouato

Modo da flemmare l'oglio di vetriolo.

pel fornello, acciò detto orinale più si riscaldi; e come comincia a bollire, così continuate il fuoco facendolo suaporar tanto, quanto che vorrete ne resti gagliardo; e suaporandolo molto, vi resterà gagliardissimo, ilquale serbate in ampolla di vetro ben turata con cera. Questo è l'oglio da noi ritrouato, il quale è molto più facile, e se ne caua più che non sarebbe ne gli altri modi, che ordinariamente si vsano. Ma al presente noi lo habbiamo fatti, raccogliendo quella prima flemma che già di primo è stata buttata via, e senza farlo altrimenti suaporare nell'orinale, e senza anco farlo imbianchare, percioche in ogni modo ci bisognaua temperarlo, e ci è riuscito benissimo, e questo è il più facile modo di tutti. Ma volendolo imbiãchire, acciò ve ne entri più nel liuto come già detto; il metterete al sole ne i giorni caniculari: percioche in questo modo verrà molto più bianco, che mettendolo nel forno, doue si cuoce il pane. Alcuni altri fanno bollire il vetriolo in acqua commune, e dissoluto che egli è, lo metteno in vn colatoio, e quindi esce fuora vn'acqua verde; laquale mettendola in vn'orinale a suaporare, come di sopra già si è fatto, lo ritornano in corpo, il quale posto poseia all'ardẽte sole, ouer nel forno, acciò s'imbiãchi, lo rimetteno in vetro ben lutato, il quale accõmodato in forno di reuerbero, ne cauano l'oglio. Le feccie di questo vetriolo purgato, & anco di quel nõ purgato, che vi sono rimaste dentro nel lutto, dopò

Altri modi da noi ritrouati.

Le feccie del vetriolo fanno mirabili effetti.

che

che è fatto l'oglio, lo serbarete: percioche vi insegnarò a fare con esse vn'acqua per indorare il ferro, con l'amalgama; cosa molto bella, e rara, e facile, e mai non pensata.

A far vn'altro oglio di vitriolo acutissimo.

Volendo cauare vn'altro oglio, qual sia gagliardissimo: Prendete quindici libre di vitriolo, ilquale mettendolo nel forno, quando si cuoce il pane, iui farete rubicare tanto che cali per metà, e più. Poi mescolatelo bene con tre libre d'arena di mare, e mettendo ogni cosa insieme in vna storta ben lutata, ouero in liuto, l'accommodarete in forno di reuerbero, e per ventiquattro hore gli darete continuamente fuoco di legna. In questo modo noi ne cauamo quattordici oncie di oglio chiarissimo, e gagliardissimo: L'arena del mare cosi salata; mi disse il mio precettore, che ve la metteua, perche infuocata che ella era spengiesse, e mādasse fuora l'oglio, et venisse anco per la sua salsedine più gagliardo, ma che ben si poteua fare anco lauandola prima e seccandola, & anco cō altre sorti d'arene grosse, lequali diceua essere tutte migliori che quella de' fiumi. Questo oglio cosi gagliardo taglia, e rōpe ogni postema, e si può anco vsar tēperādolo, si come habbiamo fatto in quelli di sopra. Il modo che si ha da tenere in pigliare q̄sto pretioso liquore si è. Che pigliare di detto oglio di vitriolo, scropolo mezo giulebe violato, ouero rosato, ouero acqua in la

Oglio di vitriolo acutissimo da noi ritrouato

Modo di vsare detto oglio, & sue virtù.

quale

quale sia dissoluto zucchero a vostro volere: libra vna mescolate ogni cosa insieme, e pigliatene due, tre, ouero, quattro dramme per volta, ma nell'inuerno si potrà pigliare in questa altra maniera. Togliete libra vna di giulebbe, o d'acqua inzuccherata, e libra mezza d'acquauita, con vn poco di mosco iui dentro dissoluto, e dramma vna di oglio di vetriolo: poste che saranno, meschiate, pigliandone poscia vn poco manco, per essere ella piu calda, laquale, giouerà grandemente alli mali causati da humor freddo. Ma quella prima, con vn poco d'acqua rosa, incorporata col zucchero, sara molto coueniente alle malatie calde, principalmente ad ogni sorte di febre, come cõtinoua, cotidiana, terzana, e quartana, & altre quantunque le siano acute; ma alla quartana si conuiene quella composta con l'acquauita: per essere piu calda. Et acciò siate certi quanto gioua detta quinta essentia nelli febri, voglio raccontarui quello che ho cauato parola per parola, e tradotto dalli scritti del mio Precettore, che a egli proprio interuẽne.

Caso che intrauẽne al mio Precettore sopra l'oglio di vetriolo.

*Essendo io d'vna febre ardentissima, e pestilente ridotto in articolo di morte, & hauendo già riceuuti tutti i Sacramenti della santa Madre Chiesa, di modo che altro non s'aspettaua
" che rendere l'anima al nostro Signore Iddio,
" mi fu data di detta quinta essentia di vetrio-
" lo dal dottissimo, & eccellentissimo medico
" Hippolito Saniano mio Precettore, tempe-*

rata con acqua commune:& io mi ricordo come per ſogno: quando mi calaua giù per la gola, che mi pareua foſſe fuoco; atteſo che ella doueua eſſere alquanto gagliarda; e da quel giorno diceuano, che ſempre cominciai a migliorare.

Doppo migliorato, e cominciando a leuarmi di letto, nõ potendo a pena una ſola volta ſpaſſeggiare per la mia camera, mi vẽne volontà di bagnare la punta del dito in oglio di ſolfo, e mettendolo in ſu la lingua, lo mandai giù, et eſſendomi grato al guſto, ne preſi coſi da ſette, ouero otto volte; del che vi prometto in verità che io ne ſẽtì gran giouamento in quello inſtante, & mi parſe che la virtù vitale, animale, e naturale, ſubito ſi ribaueſſero, e mi reſe in cotal modo le forze che veramente credo io paſſeggiaſſi da trenta volte per detta mia camera. Et vedendo la ſera hauerne riceuuto tanto miglioramento; mi riſolſi la mattina ſeguente, e gli altri giorni appreſſo ne brodi, e ne brodetti metteruene alquante goccie, acciò non mi ſcorticaſſe la lingua, come quãdo lo pigliai col dito, ilquale per la ſua acutezza fa ſimili effetti. E coſi con l'aiuto dell'altiſſimo Iddio, e della ſua ſanta Madre, in pochiſſimi giorni in tutto io fui riſanato. Et acciò non vi ſiano occulte l'altre virtù dell'oglio del ſolfo, ouero del vitriclo, ſappiate che accompagnandolo con qual ſi voglia coſa appropriata a detto male, gioua infinitamente, e fa coſe ſtupende, e queſto habbiamo prouato per migliaia di volte,

A che altri mali giou: l'oglio di vitriolo pigliandolo per bocca.

te, & acciò ordinariamente vi siano fatte palesi tutte l'infermità, allequali noi lo habbiamo prouato; sappiate che certissimamente cura ogni affetto catarrale, & ogni dolore, e mal di capo da causa fredda, come l'emicranea, la vertigine, scotomia, litargia, mal caduco, paralisia, melancolia, spasimo, tremore; gioua similmente beuendola con cose dolci alla tosse, all'asthma, allo sputo del sangue, alla puntura, & alla sincope, al tremore del cuore, alla debilità, e dolore di stomaco: rafferma l'appetito canino, ferma i rutti, leua l'itteritia, gioua alla illiaca, e colica passione, & anco alla sciatica; conferisce grandemente pigliandola con l'acqua nostra di zucchero, alle durezze, & oppilationi del fegato, e della melza, alla hidropisia, & ad ogni infiagione di ventre, alle hemorrhoide, & al lor flusso di sangue, fermando anco ogni altro flusso di ventre, Cura la renella beuendola con le sue acque appropriate, e zucchero, e purga le reni, e la vessica, gioua al morso del serpe, e d'ogni altro animale velenoso, & ad ogni dolore, e debilità di corpo. Vale marauigliosamente contra peste, rallegra il cuore, fa crescere i peli, ritarda i canuti, ristora, & aumenta la memoria, conforta lo stomacho, sueglia l'appetito smorza la sete, purga il petto, ammazza i vermi, cōferisce alla matrice, fagli venire le sue purgationi, prouoca l'orina: e discaccia ogni ventosità, purga il sangue, aumenta il calor naturale, e finalmente con-

L'oglio di vitriolo vale contra la peste.

conserua in tutto la sanità del corpo humano. Applicandola poscia di fuori, e temperandola alquanto, e bagnandoue il capo, rafferma i capelli, ammazza i pedocchi, cura il rumore nelli orecchi, la sordità, e l'aposteme, & vlcere che vi si fanno dentro, & essendoui marcia, si può medicare con vna testolina mollata in detto liquore. Guarisce parimente la debolezza de gli occhi, il flusso della lagrima, pigliandone però per bocca, e stillandone vna goccia temperata bene, che a pena ne gli occhi si senta. Ferma tirãdola su per il naso flusso di sangue, rafferma, & imbianca i denti, incarna le gengiue, e leua via la lor putredine, e puzzore, tenendola vn poco in bocca, e così facendo gli leua anco il dolore. Vale similmente alle ulcere della gola, & alle glandole di dentro, quando sono ingroßate, & infiammate, toccandole con un poco di bombace due, ouero tre uolte, & il medesimo fa alla squinantia. Guarisce i calli & i porri prima tagliati, e postoui poscia un poco di bombace, ouero una pezzolina intinta in detto oglio. Guarisce anco la rogna, et il simile le piaghe del membro, toccandole con essa, temperata con tanta acqua rosa, che a pena dia dolore. Gioua finalmente alle doglie delle giunture, se con essi si unteranno, ancor che elle fossero causate da mal francese.

A che maligio ui l'olio di vitriolo nella Chirurgia.

Alle vlcere del la gola.

Alle piaghe nelle parti vergognose.

Se-

Secreto rariſſimo a cauar l'oglio del ſolfo co'l ſuo odore, colore, e ſapore, deſiderato molto da gli Alchimiſti, che temperato con acqua deſecca, e ſalda le piaghe: e pigliatone tre, o quattro goccie in vn poco d'acqua commune, apre l'oppilationi, riſolue ogni durezza di melza e di fegato, purga le reni, prouoca l'orina, moue il corpo, e quindi ſcaccia ogni ventoſità. Cap. XVIII.

Oglio molto dſiderato da gl'Alchimiſti

SI goderanno pur gli aſſetiti Alchimiſti tirati dalla dolcezza del ſuo oro, hora che hanno ritrouato gl'oglio cauato dal ſolfo volgare, col ſuo isteſſo odore, colore, e ſapore: con ilquale promettеno non ſolamente fiſſar l'argento viuo volgare, e dargli la ſua tintura perfetta; ma di più promettеno infondergli virtù, e potenza di vegetare, e ridurre ogni metallo imperfetto in ſomma perfettione. Affermando, che queſta virtù vegetatiua non vi ſi poſſa introdurre, ſe non mediante il ſolfo, aſſimigliandolo al ſperma maſculino nell'ouo, ſenza ilquale non può pigliar vita, nè far la ſua generatione, e parimente alla donna che ancor che poſto vi ſia il ſeme maſculino, nondimeno non ſi può far generatione ſenza il ſuo meſtruo, atteſo che queſta materia della generatione, e del nutrimento, non è in altro che nella femina. Di modo che cõcludẽdo dicono, che dal ſolfo ſolo ſenza l'argento viuo mai nõ ſi poſſa far oro, nè meno la pietra di filoſofi: percioche

Cõ l'argẽto viuo ...

che in esso non vi è la virtù della materia, nè meno del nutrimento, come veramente è nell'ouo filosofico, il qual vnitamente è composto di amendue. Per tanto hauendo voi hora la virtù del Solfo, & la materia dell'argento viuo, sarete solleciti ad operare prestamente; & io non sarò lento a farui palese tanto secreto da voi si grandemente desiderato. to, e cõ il suo solfo naturale, si fa la pietra filosofi.

Torrete dunque desiderosi Alchimisti vn fiaschetto che tenga tanto, che v'entrino le sodette cose, & habbia il collo alquanto lunghetto: ouero faccisi vn liuto di vetro a posta di tal grandezza, & lutato tutto che egli sarà con luto fatto di creta, & pelo, come già più volte si è insegnato, l'empirete di cotal materia. Pigliate vna libra di Solfo, ilquale tritato minutamente, mescolatelo con altretanta polueri di mattoni ben asciutta. E di nuouo tritate ogni cosa insieme sopra vna pietra, acciò siano ben meschiati. Di questa materia poscia, ouero compositione, empite detto vaso di vetro, & pieno che egli sarà, sopra la palma della mano di batteretelo, acciò cali alquanto detta materia, & che il vaso sia vuoto in cima circa vn dito del corpo, & quello vuoto empirete tutto di cimatura di panni, di qual si voglia colore, & pieno che egli sarà, togliete vn bastoncello grosso quanto vn dito, ouero più, se più largo è il collo di detto vetro, & destramente calcate detta ci- Come si caui q̃sto olio del solfo.

matura, acciò non si fendesse detto vaso: ma per piu aßecurarui teneteui sotto qualche cosa morbida, e questo che colerà cosi premendo rempitelo vn'altra volta con detta cimatura, e di nuouo lo ricalcarete quanto piu potrete come prima; facendo cosi tante volte, sin che il vaso sia pieno per insino alla bocca: non mettendo in oblio, che l'importanza tutta stà, che la cimatura sia ben compreßa.

Modo & ordine del fuoco a cauare detto oglio.

Ciò tutto diligentemente fatto, mettete detto liuto, ouero fiasco sopra il suo fornello, accommodandolo in modo che pēde la bocca all'in giù, acciò l'oglio possa più facilmente colare, & vsci re fuori: e lutate che hauerete dette giunture con il luto nostro, gli darete fuoco di carboni le giermente nel principio, accrescendo a poco a p co detto fuoco, per insin che appariranno certi f mi bianchi nel recipiente: i quali apparendo, fe mateui, e non crescerete il fuoco altramente, m per sette ouero otto hore il conseruarete nel me demo modo, mettendo alle volte carboni in fu cati sopra il detto vaso, acciò detto oglio sia ogni lato spinto, e cacciato fuora. Nell'vltim poi mancando detti spiriti nel recipiente, gli f rete fuoco di legni sottili. e che detta fiamma r uerberi di sopra. Guardandoui però di dargli fuoco troppo gagliardo, e massime nel princip perche andarebbe a pericolo che il solfo nō vs se fuori, e calasse nel recipiente, ouero si sco piasse il vaso; e cosi facēdo, vscirà fuora vn' og

di

di color e d'oro, e con l'odore del solfo si fetente, e con il sapore si acuto, e mordace, che odorare, nè gustare con la lingua a pena si potrà. Il fornello doue si ha a posare detto vaso, sia accommodato quasi come quello doue si stilla il mele, ma minore, posto parimente detto vetro sù vna verghetta di ferro, trauersata; e di sopra poi distante tre dita dal vaso, sia coperto di creta per insino al collo, acciò il calore di carboni, e la fiamma delle legna, reuerberando lo possino circolare.

Fornel lo fatto p cauare detto oglio.

Noi habbiamo molto ragionato del Solfo, ma non vorrei che per la similitudine di questo nome, fossero gli Alchimisti poi in fine dell'operare pur simili nella materia, il che loro ordinariamente & ogni hora, suole interuenire: ma si bene vorrei che fosse, e loro succedesse nel fine come nel loua, le quali essendo simili in nome; & in materia, nondimeno doppo la loro generatione sono differenti in nome, in materia, & in ogni altra cosa.

Al chimisti mettono solfo, & argēto viuo, e cauano cinaprio, per pietra filosofale.

Acqua di mirabil virtù, chiara e splendida, che guarisce i crepati, toglie il rossor della faccia, leua i segni delle ferite, fa la cicatrice bella in qual si voglia piaga, e gioua molto alle vlcere delle gambe, & a quelle dell'orecchi, e tanto piu quando che buona per la rogna, fa i capelli e la barba negra, senza guastare e macchiare il viso, am-

mazza i pidocchi e lendini, leua la puzza sotto le braccia e quelle di piedi: & scriuendo cō essa sopra la carta bianca non si conosce, & accostandola bene al fuoco si scuoprono le lettere negre, come se fusser scritte con l'inchiostro; & è buona anco a molte altre cose belle, & vtili, lequali leggendo si intenderà. Cap. XIX.

Aceto composto cō il targirio simile a q̃llo stillato per campana.

Togliete aceto forte prima distillato per boccia di vetro col suo capello, e recipiente, libre quattro, non potendo hauere, ouero fare detto aceto distillato, torrete aceto cōmune, di qual si voglia colore, percioche egli chiarisce che par stillato, mettendoui dentro il litargirio: e poste che lo hauerete in fiasco di vetro che non sia pieno affatto, macinate sottilmente il litargirio (& quando dico litargirio semplicemente, s'intende si d'oro come d'argēto) e paßatelo per pezza di lino dētro vna scatola, si come fanno gli spetiali perche quāto piu è sottile, tanto è migliore, e piu presto si dissolue nell'aceto: del quale ne metterete nel fiasco con detto aceto libre due, voltando è riuoltando poscia il fiasco sottosopra piu volte al giorno, tenendo la palma della mano alla bocca del fiasco, acciò non versi l'aceto; altramente si condensarebbe, e si farebbe litargirio duro come vna pietra nel fondo del vaso, il quale difficilmente poi si dissoluerebbe dall'aceto: e questo si farà per tre giorni continoui perche in questo

tempo

tempo l'aceto toglie, e consuma vna certa grassezza naturale, che è nel litargirio, laquale cagiona che si duramẽte si cõdensi: q̃sta grassezza si conosce manifestamẽte esserui, percioche quando è in poluere, e frangendosi per le reni, lascia in esse alquanta morbidezza: & anco si conosce imperoche s'incorpora facilmente con oglio si a cuocerlo in cirotto, come anco a farne unguento cosi crudo. Dimenato & intorbidato che hauerete più volte il fiasco, si lascierà posare per due, ouero tre altri giorni, che si chiarisca il detto aceto, e cosi senza colarlo si conseruerà sempre sopra il suo litargirio rimasto nel fondo, e quanto più vi starà, tanto più egli sarà migliore, e farassi più chiaro, e più dolce, di modo che assaggiãdolo con la lingua, parerà vi sia stato messo del zucchero. Quãdo poscia si vuole adoperare chinate il vaso destramente acciò non si intorbidi, e pigliatene la quantità che a voi pare, laquale pigliata dimenate, & intorbidate subito di nouo tutto l'aceto con la sua feccia del litargirio, acciò l'aceto ne caui la sostanza che è possibile; e quante volte se ne piglierà, tante volte intorbidate detto fiasco, serbandolo poi in luogo sicuro che non si rompa, chiudendo la bocca con cera sempre benissimo.

Come si conosce il litargirio hauere in se del vntuoso.

Acqua del litargirio è chiara, e traspa-rente.

Volendo adungue vsare alle infermità già sopradette, e massime alli crepati rimedio già incredibile; primieramente farete fare vna legatura, cioè vn mezzo cerchio di ferro, e l'altra

Per guarir i crepati.

metà del giro, che cegne, sia fatto di corame inchiodato ad esso ferro, ilqual ferro habbia nella estremità dinãzi vn cuscinetto picciolo al dritto della rottura, ilquale la tenga dentro che nõ cali a basso: ma hoggidì pare a questi maestri ordinarij che tali legature fanno, che quãto il cuscinetto è maggiore, tanto sia migliore a ritenere detta rottura, del che veramente si ingannano. E se con portare questa legatura, ancora gli intestini calassero, accommodate detta legatura giornalmente, hor drizzandola, hor più torcendola, facendo che detto piumacctto stia sempre giusto sopra l'anguinaglia, & ad alto dell'osso del pittignone, doue propriamente è il luogo & il buco della rottura, per donde escono gli intestini. E se per sorte con tutto ciò ricalassero dette bodella per la grandezza della rottura, fate che il mezo cerchio di ferro, sia alquanto più grossa tanto, e più fermo, e più temperato a freddo, accioche se egli tossendo si allargasse, & aprisse alquanto, ritorni presto per essere cosi tẽperato al suo primo sesto. Si poscia si lungo il ferro, che vn capo cominci dal cuscinetto sopra la rottura l'altra finisca al fin della schiena, sopra le fessura delle natiche, & iui passi vno ouero due dita e non più: la larghezza anco del giro deue esser tale, che non tanto sia aperto, che da se nõ si tenga sopra il fianco; ne meno tanto serrato che faccia male all'anguinalia, e nel fine della schiena doue egli più deue premere. Riponendo dunque

Come si deue accommodare la legatura per guarire i crepati.

La larghezza, & lunghezza di detta ligatura quanta deue essere.

prima

prima gli intestini, fate strengere detta legatura tanto & in tal modo, che sopra la detta apertura paia al patiente con essa sentirsi giouamento, come quando egli vi pone la propria mano. L'altro lato poi, fate che il giri in cinto di corame, il quale con vna fibbia attaccata al detto cuscinetto nel ferro si fermi, & allacci: e cosi la portarete per tre giorni senza metterui sotto altro medicamento, leuandola poi la notte: non hauendo altra mira per questi primi giorni, se non d'aggiustarlo al luogo doue ha da stare, come cosa che molto importi, senza laquale veramente è impossibile che il patiẽte guarire ne possa. Aggiustato che egli sarà, piglisi vna pezza di lino bianca di grandezza di mezzo fazzoletto, e piegata in quattro doppij bagnisi in detta acqua, o per dir meglio in detto aceto preparato, e spremuta poscia con tre dita leggiermente, mettetela sopra la rottura, soprametten doui il piumacetto della ligatura, tenendola dalla mattina che vi si mette, per infino che andare a dormire, ilquale all'hora si deue leuare, ma hauendo tosse la notte, non lo leuate, perciochè ve ne ritornarebbe danno. La mattina poi seguente auanti che vsciate di letto, rimettetevi detta pezza bagnata, insieme con la vostra legatura, come già si è detto: e se per sorte la notte ne accadesse andare del corpo, fate che la legatura la quale voi tenete a capo del letto appiccata, subito ve la accommodiate benissimo, imperoche andando del corpo, e

La medicina come porre si deue sopra la tortura,

Riguardi che si hãno da osseruare da q̃lli che sono euentati.

facendo qualche altro sforzo, vi è pericolo non calino abasso le budella, del che il patiente se ne deue guardare quanto sia possibile, perche alcune volte calano in tal modo, che entrar dentro più non possono, aucor che si appicchino per li piedi i patienti, & anco se gli faccia, qual si voglia conueniente rimedio, onde poi è di necessità che con miserabil dolore, e regittando lo sterco per la bocca crudelissimamente passino da questa vita. Vi riguardarete adunque da questo, e di fare ogni altro sforzo, & anco di patire freddo, si a' piedi come a tutto il corpo, e di mangiare cose ventose, e di difficil digestione, e di caualcar caualli che trottino, e di far longo uiaggio senza legatura: vi terrete medesimamente dal coito eccessiuo, & ancora a pensare in cose veneree, percioche in tali pēsieri concorrono di molti humori nelle parti vergognose, i quali sono causa si indebolischino, e siano atti poi a riceuere simili mali: e tutto questo hanno da osseruare gli huomini, e donne che di tale infermità patiscono. Il terzo giorno fate il simile, e cosi seguitate di continouo in questa maniera, per tre ouero quattro mesi: dando opera sempre, che la legatura stia giusta, e che la rottura mai non cali se possibile, soprametendoui sempre detta acqua, e riguardandosi da cose dannose e cosi facendo, io vi prometto la pristina sanità intieramente, & in breue tempo: e se a caso per disgratia, ouero per qualche grande

Le budella q̄do non si possino rimettere, fanno gettare il sterco p la bocca quando si muore.

La legatura cō uiene sia molto giusta.

ventosità doppo vn mese, ouero più, disauedutamente ricalassero, non vi disperate: percioche rimettendola subito, più facilmente poi si viene di dentro a consolidare il peritoneo già dilatato, che non ha fatto la prima volta: e questo ho visto spesse volte, & a molti interuenire. Et quando poscia in vltimo vi parerà di esser guarito, il che si conoscerà per non hauere, e già molti giorni veduto il luogo affetto mai gonfio, se nõ essere stato sempre simile a quel sano, vi dò per buon consiglio lo portiate vn mese, & anco due d'auantaggio, acciò la cicatrice venga ad indurirsi, & confermarsi perfettamente la sanità. E mentre questo rimedio farete, non vi lasciate dar parole da questi ciaratani, che in quindici giorni, ouero in vn mese vi promettono, & vendeno la sanità, essendo che io questa operatione di necessità, che la natura anco ella vi metta la sua medicina, cioè il tempo in fare la vnione, la quale noi l'aiutiamo cõ la nostra legatura, insieme con il nostro medicamento astringente, e molto siccante, ilquale per le sue facultà si può considerare essere molto cõueniente a tale infermità: e similmente a gli altri medicamenti che hoggidì si vsano essere i contrarij: liquali, se ben sono cõposti di cose astringenti, & che molto si cõuengono, nondimeno vi pongono cera, varij grassi, e diuersi ogli, iquali non solamente rimetteno, & leuano la forza delli astringẽti medicamẽti, ma etiandio mollificano, e rilassano in tal modo la pelle

A che si conosce vn rotto essere guarito

Ciaratani sono quelli, che le rotture promettono guarire in quindici giorni.

Medicine ordinarie p che non guariscono i crepati

pelle di fuora, e le parti di dentro, che in ogni minimo sforzo, più facilmente che prima, l'interiori tutti calano nella borsa. Questo è quanto io possuto cauare sopra di ciò dalla prattica di M. Gio. Battista mio Precettore, promettendoui di non vi eßere auaro per lo auenire, più di quello che vi sono al presente; maßime poßendo io hauere il secreto ch'egli dopo questo ha ritrouato, cioè d'vna non pasta composta di oglio d'argento viuo, con laquale veramente egli fa cose miracolose in simil effetto, e in altri mali varij, e quasi incurabili, cosa che per insino al presente non è già mai stata nè vista, nè trouata.

A guarire i segni delle ferite

Che questa acqua anco leui i segni delle ferite, e faccia la cicatrice bella in qual si voglia piaga, io l'ho visto adoperare infinite volte: di modo che volendola vsare bisogna aspettare che la ferita sia prima saldata, e poi vedere se vi è rimasa alcuna distemperanza calda, laquale essendoui, conuiene bagnarla con il dito bagnata in detta acqua quattro, ouero cinque volte il giorno: ilche facendo leua quel rossore d'intorno, e disecca la cicatrice, e la riduce nel colore dell'altra pelle sana, e questa si ha da continouare per tre ouero quattro giorni, perciochè in questo tempo farà l'effetto.

A saldare le piaghe che difficilmente si saldano.

E se in qual si voglia luogo fosse piaga, che difficilmente far poteße la pelle, per alcuna intemperie calda che vi fosse d'intorno, e che la carne cresceße troppo, toltogli prima il troppo mangiare, e purgato il corpo se bisogna, mettisi

mettisi sopra vna pezzolina doppia di lino bagnata in detta acqua, e se si vedesse che detta acqua fosse troppo gagliarda, imperoche farà la piaga biãca, tẽperatela cõ un poco d'acqua rosa, ouero commune. E questa acqua per essere ella molto desiccante, fa bene nelli corpi asciutti, e il triapharmaco nostro, per essere egli alquanto più humido, fa meglio ne corpi grassi, & humidi.

Le piaghe delle gambe come si guarischino.

Alle vlcere delle gambe fa ancor bonissimo, ma quelle che sono difficili da cõsolidare, sappiate che mai nõ si scalderãno, se prima non fate fare vna calzetta di corame, ouero di tela tagliata per dritto filo, laquale teniamo sia meglio che quella di corame, imperoche si può lauare spesso, e perche non riscalda si forte la gamba, e tutto ciò è stato osseruato da noi con grande esperienza. L'affetto buono che si consegue di questa calzetta, e che allacciandola da quella parte più sana della gamba già impiagata, scaccia gli humori che iui sono, e gli manda ad alto, e poi gli ritiene non venghino, e calino a basso, onde la gãba essendo sgrauata, & allegerita dell'abondanza de gli humori che iui sempre calano, la natura è intenta solo a fare la pelle, e non a concuocere, e risoluere gli humori che iui abondano, onde conuiene ageuolmente ella si risaldi, ꝑ tanto adũque se volete guarire presto qual si voglia piaga nelle gambe, non la medicate mai senza l'una ouero l'altra calzetta, ouero con vna fascia, che fasciando da gamba di piede e per insino al ginocchio,

Senza calzette difficilmente si saldano le piaghe delle gãbe.

chio, strengendo alquanto faccia simil effetto; mettendo però primo sopra la piagha vna pezza bagnata in detta acqua.

Alle vlcere de gli orecchi.

Non è da marauigliarsi che gioui ancora questo nostro secreto alle vlcere de gli orecchi, ancora ch'egli gagliardo sia, essendo che Galeno dica & affermi, e con verità, che l'orecchie, patisce gagliardi medicamenti, come sono i pastelli di Androne, di Passione, di Musa, di Polida, i quali sono molto più gagliardi, nondimeno questo nostro gioua anco infinitamente a dette vlcere, mettendouene vna, ouero due goccie dentro all'orecchio, ouero bagnata vna tastolina di pezze lino, e poi metteruela dentro tre, o quattro volte il giorno, secōdo la quantità, della marcia, imperoche uscēdone assai, più spesso conuiene medicarla. Occorrendo adunque medicare queste ulcere, nettate bene prima la piaga con alcune tastoline asciutte, et ancor tutto l'orecchio, e poscia nō la medicate cō altra medicina che cō questa nostra perinsino al fine: imperoche l'orechia nō ha bisogno di regeneratione di carne, come l'altre piaghe, se nō di fare solamēte la cicatrice, e se a caso p cōtētar i medici, o p sodisfattione dell'infermo volete fingere di varie, e mutare medicamento, aggiungeteui vn poco d'aloe poluerizato, perche muterà il colore a detta acqua, giouerà anco a detto male mōdificādo, desicādo, e cicatrizādo dette vlcere, e leuandole finalmē: e ogni fettore vi fosse alcun verme generato dentro, ilche più volte

Galeno nel 6. libro di conseruare la sanità.

Alli vermi nelli orecchi

volte ho visto, subito sentendo egli detta acqua vscirà fuori, ouero iui dẽtro cõuerrà che muoia.

Gioua anco a qual si voglia prurito per tutta la persona, bagnandolo, e fregandolo con detta acqua, e con le mani per due ouer tre giorni, due volte il giorno, cioè mattina, e sera. Et al rossore della faccia nõ ho trouato medicamento più gioueuole di questo, lauãdosi cõ esso la faccia la mattina, e la sera. Molte dõne che hbueuano di natura la faccia rossa, e che pareuano ebriache con tale acqua sono guarite, et in pochi giorni, ma per fare che l'acqua venisse bianca, vi si metteua acqua aluminosa, cioè che in essa sia distemperato del alume quanto che ne può dissoluere, ouero del Salgẽma; e se pigliarete di questa acqua di litargirio preparata per fare il suo sale, ilquale si insegnerà anco nel fine di questo capo, ouero di quella fata di Salgemma insieme con questa aluminosa, farete vna cosa bianchissima la quale non solamente rinfresca e leua il roßore, ma anco fa bianco il viso, cosa che più alle donne che a gli huomini piace: e questo sia scritto per le donne che desiderano l'honestà nel volto. E se alcuna hauesse qualche panna nel viso che le togliesse la gratia del marito, faccia bollire vno scropolo d'argento viuo solimato in vna libra di detta acqua, laquale accompagnata poscia con vna di quelle due acque che biancheggiano; si bagni con la punta di due dita il viso la mattina è la sera con detta acqua, lauandoselo però la mattina

Al prurito, & rossore della faccia.

Come si fa l'acqua chiamata lattevergine.

A leuare le pãne dal viso.

tina

tina auanti che adopri questa con acqua commune: e cosi facẽdo per quindeci giorni, vedrete che tutto quel panno caderà, e si leuerà a pezzi; e se vedete che dett'acqua dia dolore, meschiatela cõ l'altra senza solimato, auertẽdo ch'ella deue pizzicar vn poco, ma che non alteri la faccia.

All'infiammatione de gli occhi.

Per la lagrima de gli occhi.

Leua l'infiãmatione de gli occhi accompagnata cõ la lagrima, se pigliarete di detta acqua vna dramma, & acqua cõmune, ouero rosata vn'oncia, o piu o meno secõdo la sensibilità dell'occhio del patiẽte. Temperata dũque che ella sarà tãto che mettẽdone nell'angolo del vostro occhio vna goccia, non si senta molestia alcuna che sia fastidioso, ne metterete vna goccia la mattina, vn'altra a mezzo giorno, e l'altra la sera, nel detto angolo dell'occhio de patiẽte come è detto vederete che in breue fermerà detta lagrima, e leuerà detta infiãmatione, ouero roßore: guardãdosi però da molto bere, e di mangiare cose calide, e fumose, lequali facilmente mandano i suoi vapori al capo, e se il capo fosse ripieno di cattiui humori, e di necessità purgarlo cõ le pillole nostre, ouero medicamenti neceßarij ad euacuare tale humore, facendo anco la dieta che se gli conuiene.

A guarire la rogna.

Guarisce anco questa nostra acqua la rogna lauandossene cõ essa le mani, perche gli leua quel gran brusciore, amazza i pedicelli, e poi la disecca: auertendo se gli è giouane, & nella prima ura, a cauarli al meno il sangue: & farli fare la dieta; e se vedete con tutto ciò, detta rogna no

si

si secchi per la grande abondanza di humori; risolueteui anco a purgarlo; ò con li nostri siroppi vniuersali, ouero cõ l'antimonio preparato, ouero con le nostre pillole di mirabil virtù, pigliãdone in vna settimana, tre vna pvolta, intermettẽdo sẽpre vno ouer due giorni tra l'vna, e l'altra.

Tenga medesimamẽte i capelli, ouero barba, mettendola prima in vn pignattino a scaldare molto bene al fuoco, che quasi bolla, e di poi con vn bastoncello, alquale sia attaccato vna spongetta nella cima è mollata in detta acqua: vi bagnarete più volte, vna appresso all'altra la barba, & i capelli: quali poscia lasciarete asciugare da se, & in due ouero tre giorni gli hauerete molto negri: e se aggiungerete a detta acqua vn poco di poluere di calcina viua, veranno negrissimi. Et in se questo mentre che gli fate negri, vi fossero pidocchi, ouero lendini nel capo, tutti morirãno. E se i capelli per alcuna infermità cadessero, subito si raffermano bagnando la loro radice, ouero cotenna cõ detta acqua: ferma anco le forcelle, che corrodono la punta di capelli, & il fortifica per tutto, che cosi facilmẽte non si rompino nel pettinare, e li fa crescere: perche disecca ogni male humore, che fosse si ne i capelli, come anco nella cotica del capo.

Tintura per fare i capelli e la barba negra.

A fermare i capelli, che cadeno.

Leua medesimamente la puzza di sotto le braccia, se con detta acqua vi mollarete sotto, ouero con vn bastoncello, con sua spungia, come già detto habbiamo: & questo fate almeno vna,

Per leuare la puzza di sotto le braccia.

ouero

Atogliere il fetor de' di ogni altro loco.

ouero due volte la settimana. Ma alla puzza de piedi basta vna sola volta la settimana; lauãdoseli però prima cõ acqua commune, ouero acqua salata, oueramente lescia, e di poi asciutti tenerli vn pezzo a mollo in detta acqua nostra, ouero bagnarli con essa, e poi da se lasciarli asciugare, e se alcun patisce puzza nelle parti vergognose bagnisi con questa acqua la mattina quando si leua, ouero la sera, similmente come ha fatto sotto le braccia: e se vi fosse ancora qualche prurito, ouero rossore, si per alcuno humore, come anco per alcun animale che iui si sogliono generare bagnando con detta acqua gli vccide, subito cessa tal prurito: e disecca, e risolue ogni humor che iui fosse raccolto.

Inchiostro in acqua chiara.

Scriuendo cõ detta acqua nella carta già scritta, tra versi e versi, ella non si vedrà, ma accostando poscia tal carta bene al fuoco, subito appariranno le lettere simili a quelle già scritte cõ l'inchiostro: e se le scriuerete con l'acqua apparecchiata già per fare il sale del litargirio, verranno negrissime.

Volendo fare il sale di litargirio, conuien mettere detta acqua in vn' orinale, e posto, & accõmodato che l'harete sopra il fornello filosofico nel medesimo modo che insegnato habbiamo a suaporar la flemma dal oglio di vetriolo, gli darete foco: e tãta ne suaporarete, che nel fondo di detto orinale, vi resti vna cosa liquida a guisa di mele, laquale leuata dal fuoco, e subito raffred-

freddata si condenserà in forma di sale, ilquale sarà al gusto dolcissimo, & fa cose marauigliose nella chirurgia. Se io vi volessi scriuere le marauigliose stupende virtù di questa acqua, lequali ancor vi sono da dire, credo veramente che tutto questo volume non bastarebbe a riceuerle: ma vi bastino al presente quelle che già dette sono nel libro della medicina, doue è chiamata acqua di Esculapio, & hora queste che già dette vi habbiamo.

Vnguento, ouero linimento semplice ma pretioso, che vale ad ogni infiammatione si nelli testicoli, come in ogni altra parte del corpo, & ad ogni scottatura, & humor salso nelle mani, e ne' piedi; vale ancor al prurito, alla rogna, alla tigna, alle moroidi, & a qual si voglia genere di croste lebrose, e franzese, & a tutte le bolle, e massime a quelle che sono scorticate, & puzzolenti nel le parti vergognose, & vale a molti altri mali; percioche le sue virtù sono infinite. Cap. XX.

Questo vnguento ouero linimento di litargirio, e chiamato Triapharmaco, imperoche egli è cõposto di tre cose, di litargirio, d'aceto è d'oglio: e per hauer egli virtù de refrigerare, di seccare, & leuare il dolore, per tanto egli molto conueniente alle infiammatione in

qual si voglia parte del corpo, ancor che elle sia-
no interne, ungendo però esteriormente. Voler-
do far composto questo linimento, si poßono ag-
giũgere semplici varij, cioè Minerali, mezzi Mi-
Minerali. *nerali, Vegetabili, & Animali. I minerali sar-*
no precipitato, solimato, argento viuo, la pietr
doue si caua l'argento viuo detta almagra, il ci-
naprio nostro artificiale, stagno calcinato, piom-
be calcinato in biacca, in minio, & in diuersi al-
tri colori; & il rame calcinato in rosso, e la su
scaglia, ouero battitura: e quella del ferro, e l
sua ruggine, la quale è molto diseccante, & è d
ta da gli Alchimisti croco di ferro. I mezzi Mi-
Mezzi minerali. *nerali diremo l'antimonio, ogni genere di ma*
chesite, i litargiri, orpimenti, boli armeni, ter
suggellate, vetrioli, cuperose, alumi, & sali d
uersi. I Vegetabili saranno herbe, fiori, sem
Vegetabili *grani, baccare, galle, coccole, radici, gomme,*
Animali. *altri simiglianti. Gli animali, mumia, castore*
limatura d'auorio, e di corno di ceruo, e d'og
altro osso, mosco, ambra, zibetto, e seta, lan
& cuoio abrugiati, et ogni genere d'oßa d'ani
li, & corna similmente abrusciate, nelle qual
veggono belli effetti della natura nelli corpi h
mani e massime applicati esteriormente. E tu
q̃sti si dissolueno facilmente, cuocendogli in q
si voglia liquore (ancor che per il nostro linim
to, vogliono essere cotti nell'aceto) ma la ras
tura del auorio, e del corno di ceruo, e dell'al
oßa, se volete si dissoluino, cuocetele nell'acet

e farannosi come colla, la quale facilmente si accompagna cō detto linimento; & accompagnati questi duo, tanto dell'vno, quanto dell'altro, giouano mirabilmente vntando al dolor della sciatica. I vegetabili tutti si hanno a cuocere in detto aceto, imperoche il linimento verrà piu gentile, e piu bello, che non verrebbe mettendoui i succhi delle proprie herbe, & hauerà le medesime virtù delle dette herbe. Parimente tutti i mezzi Minerali s'hanno a fare bollire nell'aceto, perche l'aceto dissolue alcuni di loro subito, e gli altri con piu lungo tempo, ma l'antimonio, cioè quel che è stato già fuso, si dissolue presto, e prima fatto poluere sottile si cuoce nella liscia forte, il quale poi disfatto e fattosi come vna salsa, si potrà mescolare con l'aceto, il che renderà poscia vn color molto giallo. De minerali non si fanno bollire se non questi l'argento viuo calcinato nell'acqua forte, & il solimato; e l'almagra, cioè se è di quella che facilmente si fregola tra le dita, lo stagno, e piombo calcinato in qual si voglia colore, & il rame, e sue scaglie, rugini ouero crocco di rame o di ferro: tutti questi si hanno a far bollire nell'aceto acuto e potente; e se volete farlo in piu aceti, mettēdouene meno per volta, acciò questi minerali habbino l'aceto piu forte ogni volta, non mi dispiacerebbe; perche subito s'indolcisce l'aceto mettendoui il piombo, & lo stagno, & anco il litargirio. Il precipitato già preparato si metterà

Linimē to cō li Vegetabili.

Linimē to cōposto con li minerali.

Linimē to cōposto con li minerali.

Linimẽto preciofo fatto col p̃cipitato.

cosi senza farlo bollire, ma poluerizzato sottilissimamẽte, e fato impalpabile, se volete faccia presto, e bene la sua operatione; questo vnguento cosi fatto col precipitato fassi, & vsasi per correggere, e leuar la malignità delle piaghe, il che fa per la virtù del nostro argento viuo: & acciò non sia conosciuto in questa virtù essere l'argento viuo, atteso che noi veggiamo essere egli aborrito grandemente da molte persone, però noi cercamo di occultarlo: ma cõ tutto ciò quãdo egli è posto viuo, ancor che all'occhio non si vegha, nõdimeno impossibile occultarlo a quelli che vntandosi hanno qualche anello d'oro in dito, impe roche subito il biancheggia, & il fa parere d'argento. Parimẽte il conoscono quei che sono prattici nell'argẽto viuo; li quali a posta fregano l'oro sopra la parte vnta, per vedere se egli biancheggia; il che non fa l'vnguento col precipitato, nè con gli altri modi noi ritrouati per mortificarlo: e questi tali cercano di saperlo piu per biasimare, che per laudare tal rimedio.

Come si conosca l'argẽto viuo nelli vnguenti.

Vnguẽto di p̃cipitato supremo a tutti gli altri vnguenti.

In quanto poi che lieui la malignità, e corregga le vlcere, certo che a questo non è dubbio alcuno; vedendo noi al presente non essere ritrouato hoggidì medicamento che si bene, e tanto presto operi, e senza alcun dolore, e che sia supreme a tutti i mali, & a tutti li vnguenti, quanto che fa il mercurio nostro precipitato. E non si creda persona alcuna, che pigliato il precipitato cosi volgare, faccia gli effetti come noi hora detto hab-

habbiamo, che altro ci vuol che herbe a far insalata: imperoche gli conuien doppo precipitato il mercurio ſaperlo preparare, acciò non dia dolore; farlo ſpirituoſo, acciò penetri, e poi ſaperlo vſare: acciò facci quella operatione: ilche non facendo darà dolore, altererà la piaga, e gonfierà le parti vicine: ilche ogni hor ſi vede da quelli che hoggidì lo vſano, credendoſi come l'hanno lauato più volte, ouero abbruſciato alquanto ſopra vna paletta di ferro infocata, per leuar via i ſpiriti, ouero il ſale che ui reſta dell'acqua forte ſia fatto il tutto. Per tanto, queſto vnguento fatto con il noſtro precipitato, ſarà molto conueniẽte in tutti q̃lli mali che voi hauete intẽtione di tirar fuori tutta la malignità che è nella piaga: e correggere, e concuocere tutto l'humore, che nõ habbia del mordace, e del crudo: onde in vltimo poi, eſſendo coſi in principio medicata, da ſe ſi ſalda, e cicatrizza: ma doue noi haueremo intentione di euacuar da tutto il corpo, ſarà molto migliore l'unguento fatto con il mercurio viuo, e corrente; perche egli ſcaccia beniſſimo tutti gli humori che iui nella parte affetta ſi ritrouano, mandandoli, & euacuandoli per altre vie: e queſto viene, perche eſſendo egli viuo, e più penetratiuo ſottile, e ſpirituoſo, perilche ſi ſparge, e diffonde facilmẽte per tutto il corpo; & aſſottiglia per la ſua calidità minerale, gli humori groſſi, e flemmatici, iquali poi la virtù noſtra eſpultrice, li manda, & euacua per la bocca, ouero per

Operatione d'l l'vnguẽto di p̃cipitato.

Vnguẽto con l'argento viuo doue cõuiene.

sudore, o per orina, ouero per le parti da basso, ma il più souente, e la più gran parte, per la bocca: perche quei vapori, si delli humori, come dell'argento viuo, spinti dal calor nostro naturale, tutti vanno e saglieno ad alto: si come l'acqua che è in vna bocca di vetro, laquale spinta dal calore artificiale, và e monta per vapore nel suo cappello, quale poi essendo iui raccolta, stilla per il suo becco nel recipiente. L'argento viuo che si metterà nel linimento, sarà mortificato col belgioino, ouero cõ il zucchero rosso, come già è stato detto nel capitolo di far morire i vermi. Il qual zucchero mortifica in modo l'argento viuo che resta inuisibile, e subito si potrà accõpagnare cõ detto linimẽto, e farà la medesima operatione che l'altro. Si potrà ancor calcinare mettendolo in una boccetta di uetro ben turata, cõ acqua forte, et iui il lasciarete almeno per dodici hore; calcinato che egli sarà inclinate la boccia, e cauate bene tutta l'acqua forte, e poscia fatela sciugare al sole, ilqual macinarete sottilissimamẽte, e mescolarete cõ detto linimento, ouer lo farete bollire con aceto, come si è detto di sopra; ouero il mettere poluerizato sottilissimamente. Questo linimento cosi cõposto è buono à fare le vntioni per il mal franzese alle braccia, & alle gãbe, facendolo però alquãto più molle, e mettẽdoui più argento viuo del solito, il che spesse volte, & in molti noi habbiamo fatto, e con felice successo.

Cap. 1.

Modo di calcinare l'argento viuo.

Linimẽto per la lebra.

E se per sorte alcun patiẽte fosse pouero, et haueße

uesse tutto il corpo pieno di croste simili alla lepra, farete bollire vn'oncia di solimato poluerizato nell'aceto forte, e cō tal aceto comporrete il linimento, e purgato prima il corpo con li nostri medicamenti, vngerete poi vn membro sola mente, & auertite che se piccica honestamēte, di modo che il patiēte il possa sopportare, all'hora non fate altro, che starà bene; e se caso bruciasse fuor del douere, mescolatelo con altretanto linimentino, e aggiustato, che l'hauerete secō do il suo tēperamento, potrete vn giorno vntar una parte del corpo, e l'altro l'altra parte, acciò il patiente non habbia à patire in vna volta se non poco dolore. Il precipitato dunque solimato stagno, piombo, e rame calcinato, e tutti l'altri minerali, mezi minerali, vegetabili, & animali, vi si metteranno secondo l'intention del Chirugico, nella diuersità di mali, e secōdo anco che gli piace dare alcun colore a detto linimento.

Variatione di medicamenti.

E per farlo alle volte più refrigerante, e massime nella estate, si potrà far bollire nell'aceto, lattuga, salatro, papaueri, sempreuiui, nisea, appio, & altri simili, e dissimili, e secondo l'occorrēze. Del linimento semplice fate che ne teniate sempre in quantità, imperoche quanto egli più stà fatto, tanto più si assottiglia, più s'inbianchisce, e più penetra, ne mai si guasta, se nō che egli s'indurisce alquanto, ilquale si mollificherà con due parti d'oglio, et vna di aceto. E fate che questo linimento sia vostro famigliare, perche vi as

Linimēto fatto più refrigerāte.

Linimēto di litargirio fa grā d'honore a chirurgici.

ſicuro che vſandolo ne riportarete grande honore, e guadagno, e ſe io vi diceſſi i miracoli che ho viſto fare con queſto linimẽto nelli teſticoli, quã do ſono infiati, & infiãmati, e con gran dolore, & anco in altre varie infermità, vi prometto che non ſaria perſona che nõ lo compraſſe quaſi a peſo d'oro, per tenerlo appreſſo di ſe; ma vn'altra volta con queſto, e con molti altri di queſti noſtri ſecreti ci ſtenderemo più auanti; e ſi farà vedere, e conoſcere, che nelle coſe facil, communi, e di poca ſpeſa, ſtanno altiſſimi ſecreti, e molto più che nõ in quelle che ſono difficili, peregrine, e di gran prezzo, atteſo che la natura prudentiſſima, appreſſo tante virtù, che à date à i ſemplici per vtile noſtro, hà voluto ancor in ultimo dare la facilità di hauerli, & in vltimo di cõponerli.

Vnguento delicato, e facile per la rogna, e conſeruare le mani morbide e con buon odore, e guariſce la tigna. Cap. XXI.

Marauiglioſi effetti del ſolimato nella chirurgia.

PIgliate di litargirio libra meza peſto ſottilmente, & paſſato per lino: ilquale poſto che l'harete in vn vaſo vetriato, aggiungeteui quaſi vn bicchiere d'oglio commune buono, & altretanto aceto forte, nelquale ſia bollito prima vna ouero due dramme d'argento viuo ſolimato, & ogni coſa inſieme meſcolate con vna ſpatola, ouero cucchiaio di legno, per inſino che ogni coſa ſia incorporato inſieme: & ſe vedete che l'oglio ſia tutto ĩcorporato, e che ui ſia rima-

sto ancora dell'aceto, aggiungeteui vn pochino più oglio, e così facendo tanto oglio, e tanto aceto vi metterete, quanto che venga ogni cosa in forma di unguento molle, con ilquale unguento poscia vi ungerete similmente le mani, & il luogo doue è la rogna, e vi prometto che in quattro, ouer cinque giorni vederete mirabile effetto, e se vederete che dia alquanto di dolore, mescolatelo con l'altro fatto senza solimato, cioè con il nostro linimento semplice, e con questo vnguento si guariscono parimente le bolle di mal francese, e qual si voglia altra infettione che venir potesse nella pelle, & vngendo anco con detto linimento così acconcio che non dia dolore, guarisce infallibilmente ogni genere di tigna, auertendo di tener il corpo sempre purgato con le pillole di mirabil virtù, ouero con l'acqua di Esculapio.

Vn'altro vnguento perfettissimo, e per persone più delicate: e gioua anco ad ogni sorte di croste che vengono per la vita, e massime a quelle delle gambe: e guarisce prestissimo, & senza dolore. Cap. XXII.

TOgliete libra meza del sopradetto linimento fatto con il litargirio, oglio, & aceto senza solimato, & mescolateui insieme due, ouero tre dramme di precitato macinato in mortaio di vetro, ouero sopra vn porfido sottilissimamente, imperoche essendo egli sottile, farà più bello effetto, & più presto: Precipitato in poluare sottilissima.

ò: e dimenato che ſarà ogni coſa inſieme per vn quarto d'hora, con eſſo vi vngerete per tutto doue harete la rogna, ouero croſte. E ſe prima vi euacuarete cō vna ouer due pillole noſtre di mirabil virtù, ouer con tre, o quattro ſiroppi detti vniuerſali, ſarà fatto ogni coſa con ragione, & eſſendo giouani tali patienti: e nella primauera non mi diſpiacerebbe che ſi cauaſſero prima ſangue dal braccio, conſeruādo poſcia nelle ſei coſe non naturali più quanto ſarà poſſibile.

Modo belliſſimo di fare il litargirio che ſia bianco come biacca, con ilquale ſi fa vn linimento precioſiſſimo, per mantenere le carni bianche, morbide, e paſtoſe, ſi alle donne come a gli huomini, iquali alle volte hanno le mani crepate, e ruuide per abondanza d'humori ſalſi, e groſſi, che paiano contadini, leua i ſegni delli moruiglioni, guariſce la tigna, e le ſcottature, & è ſecreto rariſſimo per il dolore delle morroide. Cap. XXIII.

Litargirio biāco è differente dalla biacca nel peſo.

QVeſto litargirio coſi bianco, non è differente dalla biacca, ſe non nel peſo, imperoche è molto leggiero, & a volerlo fare cōuien pigliare vna libra di litargirio bē poluerizato, e paſſato per pezza ſottile, mettetelo in cattino inuetrato, aggiungendoui vn'altra libra di ſale bianco, meſcolandolo bene con detto litargirio,

poi infondeteci ſopra tanta acqua cõmune, che auanzi un dito, e meſcolate di nuouo cõ vn baſtõcello ogni coſa inſieme, & eſſendo di ſtate, mettete detto cattino al Sole, e maſſime ne' giorni caniculari, e meſcolatelo cinque ouero ſei volte il giorno, ſeccãdoſi l'acqua, auãti ſi induriſca il litargirio, ne ne rimetterete dell'altra, rimenãdolo però ſpeſſe uolte il giorno, e la ſera quãdo andate a dormire, perche ſe nõ lo rimenate ſpeſſo, ſi induriſce come vna pietra, e ſarà biſogno rimacinarlo di nuouo, ſe volete che il ſale lo penetri, e lo faccia bianco, e coſi facendo lo terrete al ſole ꝑ quindici giorni. Fatto che egli ſarà tutto bianco empite detto catino di acqua che ſoprauanzi almeno quattro dita al detto litargirio, e dimenato che l'hauerete molto bene laſciatelo poſcia ripoſare, e ſchiarire, e ſchiarite che ella ſarà, inchinate detto catino, & verſate fuora tutta l'acqua deſtramente, acciò non ſi intorbidi col litargirio, rimettendoui poi dell'altra acqua freſca, dimenando ancora detto litargirio bene, laſciando l'acqua ripoſare come prima, & votandola ſimilmente vn'altra uolta, e rimettẽdo dell'altra come hauete fatto la prima uolta, aſſaggiandola ſempre con la punta del dito, ſe l'acqua ha perſo la ſalſedine, laquale trouandola dolce la verſarete tutta molto bene, e laſciate ſeccare detto litargirio al ſole, ilquale aſciutto ch'egli ſarà, il cauerete fuori, e ſerbate in albarello coperto, guardandolo dalla poluere. Et uolendolo vſare

Detto linimento come ſi adopera.

piglia

pigliarete meza oncia di detto litargirio, e mettetelo in vn mortarino di vetro, e macinatelo ſi aſciutto, per vn poco, poi metteteui vna dramma, o poco più, o poco meno di oglio di amandole dolci, e fate piu preſto che l'oglio ſia poco, acciò uenga detta compoſitione in forma di vnguento duretto, percioche macinandolo, viene a mollificarſi, e coſi dimenarete per gran pezzo, acciò ſi faccia ſottile, & impalpabile, quale poi condito lo cauarete dal mortarino, e il metterete in vn'albarello di vetro. Et auertite che ne facciate poco per volta, perche l'oglio della mandorle dolci paſſando vn meſe ſi ſuol fare rancido. Volendolo dunque vſare, vntateui la eſtremità del dito nell'albarello dell'vnguento: e poſcia fregarete detto vnguento molto bene per le mani, e per il viſo, e per doue voi volete faccia bianco, e morbido: e queſto farete la ſera quando andate a dormire, e la mattina quando vi leuate, & in termine di otto giorni hauerete le carni morbide, che a pena le riconoſcerete. Gioua anco queſto vnguento marauiglioſamente alli putti che hanno hauuti i moruiglioni, vntandoſi con detto vnguento ſottilmente, quando i moruiglioni cominciano a ſeccare, quando ſaranno ſecche quelle croſtarelle, vntate tutta la faccia per alcuni giorni, acciò non vi reſtino i ſegni per il viſo, e di queſto ſe ne è fatto più volte eſperienza. Gioua anco alle ſcottature fatte dall'acqua, di fuoco, e di qual ſi voglia altra coſa, per il male

Virtù di detto vnguento più volte prouato.

come

me per i fenni. Vale parimente alla rogna, & li infiati con roffore; alla tigna fecca, & in vlmo per leuare quelli eftremi dolori delle morride, veramente che è cofa miracolofa, e molte olte prouato, vntandole di fuori con detto vnuento.

cqua molto nobile e neceffaria a ogni perfona, che fa bianchi, e rafferma i denti che fi dimenano, incarna le gengie, e leua il puzzore cagionato nella bocca da qual fi voglia cagione. Cap. XXIIII.

PEr effere il dente cofa molto neceffaria, fi al decoro, come all'vtilità della vita noftra, voluto al prefente per conferuatione di effi gionar alquanto, acciò quelli, che haueranno fetto di viuande non habbino almeno difetti denti. A volerli nunque conferuare, Piglia- libre due di fale commune bianco tritto, e li- a vna di alume di rocca, fatta poluere, fe vi etterete tanto alume come fale, e farà piu gagliarda: e fe due parti d'alume, e vna di fale, gagliardiffima, mefcolato che hauerete l'un cõ l'alro, mettete ogni cofa in vna ftorta di vetro ben tata, cõ luto di creta e pelo, e pofta fopra il fornello cõ il fuo recipiẽte, datele fotto fuoco di car oni a poco a poco, crefcendolo per vn'hora, poia per due altre hore, ouero tre continouate, e te ftia fempre roßo, & infuocato il fondo della

Modo di fare detta acqua.

la storta, acciò esca la virtù: e forza di detta cō positione, laquale in vltimo cauata dal recipien te, serbate in ampolla di vetro ben turata con c ra. Et volendola adoperare, togliete vna part di questa acqua, & vn'altra di giulebbe, e se i denti fossero molto negri, metterete manco giu lebbe, e se non vi fosse giulebbe, vi metterete dē trò vn pochino di zucchero bianco, o condido ouero vn poco di mele, e disfatto che gli sarà, c vno stecco poscia di radice di malua secco, o d rosmarino, o altro simile intinto in detta acqu vi nettarete i denti vn per vno, e netti che sar no, non è dubbio alcuno che la gengia incarner più facilmente, e la virtù di questa acqua pene trando, e colando giù per il dente che se dimena disecca la gengia, e lo rafferma. E mentre che tocca cō quest'acqua, se fosse bisogno di raschia via il tartaro attacato al dente con ferro, facci si destramente, tenendo il dente fermo, con l punta del dito, quando si raschia, auertendo ch il ferro sia molto acuto, e ben affilato, come sare be a dire la punta delle forbici nostre da chirur gico. Et leuato che sarà il tartaro d'intorno a dente, il rinettarete vn'altra volta con detta a qua, e cosi fate tante volte che habbiate il den te netto come vna perla. Per finirli poi di raffer mare quando si dimenano, rompete la storta, pigliate quel pane bianco, e duro come vna pi tra, che dentro vi è rimasto, & rompendolo, n torrete quanto vna noce, e fatta grossamēte p uere

Come si adopera detta acqua.

Denti netti piu si conseruano.

Le feccie di detta acqua a che giouano.

uere, la metterete in vn pentolino, con vna libra d'acqua commune a bollire a fuoco lento per in fin che si disfaccia, cō laquale poscia vi sciacquarete i denti, cinque ouero sei volte il giorno, tenēdola alquanto di tempo in bocca, poi rendetela fuori è così farete per alcuni giorni, nettandoli alcunevolte con la sopradetta acqua, e con la radice della malua, ouero con vn'altro stecco che habbia dello spungoso, e così vedrete, che tutti i denti che si crollauano in bocca, si rafferměranno togliendo, anco via ogni corrottione, e fetore di bocca: appresso questa si potrà parimente vsare la quinta essentia del rosmarino come già vi è stato insegnato.

Vn'altra acqua che ha le medesime facultà e di continuo si truoua fatta. Cap. XXV.

Pigliate acqua da partire, e temperatela con altretanto giulebbe, ouero con vn poco piu, & acciò non si senta l'odore dell'acqua forte, vi metterete vna goccia d'oglio di rosmarino, o di anisi, ouero di cannella, o di garofani o di noci moscate, o di altro buon odore, e se di detti ogli nonne poßete hauere, metteteui la loro poluere fatta sottile, & in poca quantità, vsandola poscia come questa di sopra. E perche alcuna persona dubiterà che questa acqua non li faccia cadere i denti, stia pur sicuro, e non dubiti che ella gli possa nuocere, perciochè l'habbiamo prouata in noi medesimi piu volte, & in molti altri con grandissima loro vtilità. Acqua da partire.

Pol-

Poluere incognita, pretiosa, & odorifera, che fa bianchi i denti, e li conserua. Cap. XXVI.

PEr maggior facilità, & commodità faremo vna poluere, laquale conseruerà i denti da ogni ruggine, & essendo netti, è di necessità si conseruino sani. Però gratuchiate pietra pomica l'vna con l'altra, & passate per seta, la mettete in acquauita, nellaquale siano dissoluti grani di scarlato ben polueriζζati, ouero sandali rossi, acciò detta poluere diuenti rossa, e se mettete vn poco di alume di rocca nella detta acqua, si farà piu rossa, e giouerà anco a incarnare le gengie. Mettete poscia detta poluere a seccare all'ombra, e se volete che ella sia piu rossa, ammollatela vn'altra volta in detta acquauita, e rasciugatela in vltimo, poi dissoluete in vna dramma d'acqua rosa, due ouero tre grani di muschio laquale versarete sopra la detta poluere, meschiandola bene insieme: e così la conseruarete in vn scatolino di legno, acciò si asciughi detta poluere, laquale non sarà giamai conosciuta da huomo viuẽte, se nõ cosa molto rara, e farà in vn subito i denti cãdidissimi, rẽderà la bocca odorata.

Poluere di pomice incognita.

Oglio d'Ipericon ouero, di perforata, di virtù inestimabile, secondo la nostra inuentione. Cap. XXVII.

Cime, & foglie di perforata.

COgliete foglie, & cime di Perforata nel mese di Maggio, ouero di Giugno secondo la stagione dell'anno, & pesta grossamen-

mente in vn mortaio le metterete in vna boccia di vetro, grande, lutata ſolamente dal mezzo in giu; mettendoui tanto vino che cuopra detta herba; e poſcia laſciatela ſtare coſi all'ombra ben turata e coſi cō cera, per inſino al meſe di Giugno, ouero di Luglio, quando detta herba è in fiore: allhora votate detto vino in vn catino grande vetriato, e cauate deſtramēte detta herba, laquale metterete in vn ſacchettino di tela groſſa a ſpremere ſotto il torchio, raccogliendo quello che ſi ſpreme in detto catino. Poi pigliate tāte cime di detta herba con li fiori, quanto baſtino a incorporarſi con detto vino, di modo che non ſoprauāzino, & quiui lo laſciarete per inſino che detta perforata ſarà in ſeme, turando bē la boccia che nō reſpiri, riponendola poſcia in luogo ſicuro, raccolto che haurete detto ſeme, e peſto minutamēte, votate detta boccia in vn catino come prima, & la ſprematura inſieme con l'altro vino rimettetela in detta boccia: aggiungendoui altretanto ſeme, quanto che arriui quaſi a detto vino, ilquale iui turato come prima ſerbarete all'ombra per quindeci giorni. Cauato, e ſpremuto che hauerete in vltimo detto ſeme. Pigliate di queſto vino coſi compoſto libre tre, ilquale poſto in vna boccia poco minore, e di ſotto ancor ella ben lutata, aggiungeteui tre altre libre d'oglio vecchio, & che ſia ben chiaro, ilquale fate bollire ſopra il noſtro fornello filoſofico, ordinariamente vſato, tanto che ſuapori

Cime e fiori di perforata.

Seme di perforata.

Vino & oglio.

detto vino, raccogliẽdo però con il capello di ve tro, tutte quelle prime parti sottili che verrãno con l'acquauita, lasciando poscia suaporare l'altre, percioche queste prime sono di mirabil virtu. Suaporato che sarà detto vno, e quasi raffreddato l'oglio senza leuare detto vaso dal fornello, aggiungeteui libra vna e meza di trementina fina, e trasparẽte, e libra meza d'incenso minutamente macinato, & oncie di theriaca, e tre altre oncie di metridato, e mezz'oncia, ouero sei dramme di zafferano sottilmente poluerizato, le qual cose fuor che la trementina siano dissolute in quella acquauita prima già destillata poste che l'hauerete tutte insieme, rimetteteui il suo capello sopra, & accendente tanto fuoco sotto, quãto che comincia bollire, ilche raffredato, raccogliete q̃lla poca acquauita che sarà passata nel recipiẽte p mescolarla con l'oglio quando medicate le ferite penetranti antiche, e l'oglio poscia lo riportarete in tre vasi di vetro minori, e più sicuri, turati con cera, e mastice, iquali metterete al sole per quindeci giorni, acciò si chiarischino, e fermentino bene, e quanto più vi staranno, tanto sarà migliore detto oglio, auertendo che'l sole non scaldi la cera, percioche la struggerebbe.

Cose che entrano nello oglio per forata.

Questo oglio d'ipericon, ouero perforata, è il più nobile, più perfetto, e più supremo di quanti per insino qui siano stati: imperoche le virtù sue sono miracolose, & infinite, si pigliandolo per bocca, come mettendolo dentro nelle

L'oglio di perforata, e di mirabil virtù.

ferite

erite. Et primieramente diremo, che pigliando l'oglio per bocca al peso di mezza oncia, meschiato con l'acque appropriate a detti mali, ouero con vino, gioua infinitamẽte alla renella, a dolori colici, a oppilationi di fegato, e di melza, & ad altri infiniti mali causati da abondanza d'humori grossi. Gioua anco nelle ferite penetranti, come sarebbeno nel capo, nel petto, e nel ventre, colandolo ouero sguizzandolo dentro con sguizzo, ouero con vna vessica attaccata ad vno canello, perciochè dißolue il sangue quagliato, cõuertendolo in marcia: leua il dolore prohibisce la infiãmatione, e congiunge, e salda le dette ferite interne, se ben fossero nella propria sostanza de gli intestini, e d'altri membri simili interni, e cominciando dette ferite poscia a migliorare, conuiene anco a poco a poco lentare detto oglio, e di questo noi ne habbiamo visto più volte grandissime speranze, & in vltimo, vntandolo di fuora, conferisce a tanti e tanti mali, quanto che dire si possa. Nelle ferite parimente delle parti instrumentali gioua marauigliosamente, ma nelle parti similari, come nella pelle tagliata, basta solamente cuscirla, ouer vnirla con la legatura, medicãdola poi, come dicono, per prima intentione, alla qual prima intentione, altro non si richiede, che la vnione. E nõ potendosi guarire per questa via, conuiene all'hora mutare intentione, & accõmodarsi secondo gli accidenti, con diuersi altri medicamenti, tra i quali questo nostro è vno di quel

L'oglio di persorata si piglia per bocca.

Alle ferite penetrãti.

A vntare di fuori.

Alle ferite nelle giunture.

Alle ferite semplici.

li che marauigliosamente opera, vsandolo come già si è detto, medicando dette ferite due volte il giorno, vngendo anco le parti vicine. Non dimenticandosi che deueno sempre esser prima fatte le euacuationi vniuersali; oßeruando ancor con eße le sei cose non naturali, e massime nelle rotture di capo quando l'osso è scoperto, vsando anco allhora la dottrina d'Hippocrate nel libro delle ferite di testa, ilquale vuole e persuade, che in tal caso si venga a raspare, e bucare detto osso, & ancor che nell'oßo non si vegga alcuna lesione, purche da cosa che ammocchi sia fatto tal scoprimento d'oßo, dice & afferma che almeno si debba raschiare, s'altro non vi apparißè. Taccino dunque quelli chirurgici nostrali i quali dicono & vogliono che tale operatione non si debba fare, dicendo che se l'Hippocrate fusse in questi tempi nostri, forse che se gli sarebbe mutato l'humore a scriuere simil documēti, eßendo che hoggidì siano mutati i tempi, e le complesioni de gli huomini certo che essi dicono il vero, atteso che il lor ceruello si è mutato sotto sopra, dicendo & allegando si vane; e varie loro fantasie, lequali son contra la ragione, e il douere di tutta la medicina.

Ferite di capo come si medicano.

Contra i chirurgici che biasmano Hippocrate

Giouerà dunque questo nostro oglio nelle ferite che già detto habbiamo, & anco a qual si voglia piaga accompagnata cō alcuna intēperie, o calda, o fredda, o humida, o secce, pcioche egli cō cuoce, & emēda qual si voglia humore, e qual si

voglia

voglia intēperie, si mettendolo sopra la piaga, come ancora vntādo le parti vicine, e se le piaghe fossero nelle parti vergognose, giouerà grandemēte, squizzādo dētro due volte il giorno vn poco di detto oglio, il simile si farà nelle fistole profonde del sedere, e della vessica, e nella matrice, & in qual si voglia parte del corpo, ilche più volte habbiamo uisto esperimētato, e se la fistola fosse profonda, e senza intēperie calda, vi aggiungerete altretanta acquauita, e tanto più se fosse l'inuerno. Vale ancora molto alle ammacature del capo, come in ogni altra parte della persona, vngendo, e sopraponēdo di fuori vna pezza intinta in detto oglio; il simile fa alle morroide, cācheri, si sani come vlcerati, vsandolo in questo medesimo modo. Guarisce parimente la tigna, se pelati prima i capelli, si vngerà poi con detto oglio vna sola volta il giorno: e cresciuti che saranno i capelli, tāto che le pezze cō la pece attaccare vi si possino, fategli lauare il capo cō liscia dolce, e cō un rosso d'ouo, et asciutto ch'egli sarà, attaccateui le pezze, et il giorno seguēte spiccatele, vngendoli poscia il capo p tanti giorni come prima, e cosi fate, e pelate p insino alla terza uolta: ilche fatto si vngerà anco per quindeci altri giorni vn dì si, et vn dì nò: purgandolo però con le nostre pillole capitali due volte la settimana, per insino che sarà pelato la terza volta: poi nelli vltimi quindeci giorni, lo purgarete vna sola volta, continuandosi per due ouero tre mesi.

Nelle parti vergognose.

Alle ammaccature del capo.

Alla tigna.

Oglio quasi simile al sopradetto, chiamato balsamo, e si può fare in vn quarto d'hora: & vsandolo vedrete cose marauigliose. Cap. XXVIII.

COn questo oglio parimente hò visto guarir molte infermità, lequali si può dire fosser disperate, atteso che erano abandonate da tutti medici: e questo habbiamo prouato più volte nelli estremi dolori delli giunture, e nelli tumori, ouero infiagioni di tutto'l corpo. E di più ui dico, che insegnai a fare detto balsamo ad vna donna pouera e carca di famiglia, chiamata Giulia, laquale cãtaua, e sonaua, p poter viuere, se ne andaua con i suoi figliuolini, e co'l marito per l'Italia vendendo publicamẽte per le piazze q̃sto oglio, ouero cõpositione, sotto il nome di balsamo: e ritornando p sorte a Roma, ringratiãdomi del dono già fatto, mi disse hauere visto fare cose miracolose, e stupende con questo nostro balsamo: e in fede di ciò mi diceua che douunque ella ritornaua, da ogni uno subito gli era dimãdato di questo miracolo balsamo: per ilche veramente tẽgo fosse segno manifesto dalla sua perfettione. A uolere dunque comporre cosa tanto pretiosa, vi conuiene pigliare vna libra d'oglio commune buono e perfetto, et oncie quattro di tremẽtina chiara & oncie due di cera nuoua, & alle volte si può mettere della cera roßa, per variare il colore di detto balsamo: disfatta che sarà la cera, vi aggiun-

Miracolosi effetti del nostro Balsamo.

Compositione del nostro balsamo.

giungerete la termentina, & in vltimo gli darete l'oglio, ma subito leuatelo dal fuoco, e cosi vi verrà vn liquore simile al mele quando si cuoce; ma se vi aggiungerete alquanto più cerra verrà in forma più soda: & essendoui posto la cera rossa, conuiene dimenarlo mentre che egli si raffredda, acciò il cinaprio non vadi al fondo: e di questo cosi composto con la cera rossa, ella lo daua alli più cari amici che hauesse, dicendogli, essere più composto, e di più efficacia, & anco fatto con maggior diligenza dell'altro, ilche trouauano esere la uerità.

A fare vn'acqua con le feccie del vetriolo, con la quale si indora il ferro con loro malgamato. Cap. XXIX.

PIgliate le feccie rimase nella storta, ouero liuto quando fu fatto l'oglio di vetriolo, le quali saranno di colore rosso, e mettetele in vna boccia di vetro con tanta acqua, che auanzi due ouer tre dita: accomodandola poscia sopra il fornello filosofico, dandogli fuoco di carboni; e bollita che ella sarà p vn'hora lasciatela raffreddare e chiarire sopra il detto fornello, laquale poi euacuate in vn'altro vaso destramente che nõ s'intorbidi le feccie, che iui sono rimase gettatele, percioche nulla vagliono: ma l'acqua mettetela tutta ouero parte in vn'orinale a suaporare, si come fu suaporato l'oglio di vetriolo, e suaporata che ella sarà tanto, che quella che è rimasa assag-

giandola habbia il sapore molto acuto, all'hora leuatela dal fuoco e serbatela in uaso di uetro bẽ chiuso. Questa acqua è unica p arrossire, & indo rare il ferro e ciò uolẽdo fare, cõuiene primieramẽte hauere il ferro subito che egli sarà lauorato, e tutto polito, e bene limato, senza macola di ruggine, o d'altro succidume. Poscia habbiate iui apparecchiato il uostro oro di ducato fino, composto cõ l'argento uiuo, e fatto malgama. Doppo togliete un stilo di rame grosso come una penna da scriuere, amaccato alquãto in una pũta, e che sia auiuata, come uolgarmẽte si dice, nell'argẽto uiuo; qsto auiuare uuol dire, che si attacchi ageuolmẽte l'argento viuo a qsto rame. Volendo adunque indorare, torrete il uostro ferro lauorato, polito, e netto, e bagnatelo tutto cõ una pẽna di gallina intinta in detta acqua, ilquale subito diuẽterà rosso in colore di rame; & all'hora pigliate il vostro rame auiuato, & accostatelo alla malgama, laquale di fatto si attaccherà, e cosi attaccata la fregherete al ferro iui doue è bagnato; et uederete che l'argẽto uiuo parimẽte subito s'attaccherà al ferro; e cosi pigliãdo piu uolte della malgama col detto stile, & accostãdolo p tutto doue è bagnato al ferro, la farete uenire che parerà d'argento. Volendo vltimamente fare apparire l'oro sopra il detto ferro, mettetelo sotto le ceneri sẽza carboni che scottino honestamente, et iui il lasciarete p un poco: poi cauatela fuori cõ le tenaglie, e guardate se comincia a scoprirsi l'oro, ilche

Fero arrossito cõ la nostra acqua.

Come si sfuma l'argento uiuo

ilche vedẽdo dategli la cera cosi caldo, cioè stre golateuela sopra che uẽga come se fosse unto con oglio, e rimettetelo di nouo sotto le medesime ceneri p un pocchetto mãco di q̃l che vi era stato; e ricauãdolo uederete esser tutto ĩdoraro, che parerà esser d'oro massiccio, ilquale imbrunite leggermẽte con pietra ematite: & in q̃sto modo hauerete una indoratura gialla, bella, fina, e che durerà mesi, ancora che ella si maneggi ogni giorno.

La malgama si fa mettendo nel fuoco vn ducato d'oro fino di quelli vecchi & antichi che sono senza lega, & infuocato che egli sarà, cauatelo fuora, e lasciatelo raffreddare. E se uedete che egli non muti colore, e buono; rimettetelo vn'altra volta, & infuocato gettatelo in vn cruciolo che vi sia dentro tanto argento uiuo, che coprire lo possa, ilquale sia tanto caldo, che comincia fumare: e posto che iui dẽtro l'hauerete, leuate detto cruciolo dal fuoco, e raffreddato alquanto votatelo in una scudella grossa, acciò p il caldo non si fenda: poi passate la maggior parte di questo argẽto uiuo per pezza lino, e fate che ui resti loro nella pezza, molle come uno unguẽto, laquale da gli Alchimisti è chiamato malgama. Questa acqua fatta con le feccie del vetriolo, ha gran virtù di seccare l'ulcere maligne, e di fermare le cãcrene, e mescolãdola cõ acqua aluminosa, ouero cõ l'acqua nostra splẽdida di litargirio, ouero mesciãdole tutte tre insieme, ouero ella sola, gioua mirabilmẽte all'hernie uaricose, cioè a quelle Malgama come si fa Virtù di q̃sta acqua nella chirurgia.

vene grosse.che fanno infiare alle volte i testicoli, tāto che paiano crepati: e questo l'habbiamo prouato vna infinità di uolte in cotal male: doue per prima questi tali nè con impiastri, nè con vnguenti, nè cō fomenti, nè meno con oglio haueano riceuuto miglioramento alcuno, ma più tosto dāno: & essendoui posta vna pezza di lino doppia bagnata in questa acqua subito ne sentirno giouamento grande, con leuarsegli il dolore, e l'infiammatione, e sminuirsi la varice, e ritirarsi il testicolo, che pareua non hauessero già mai patito di tale infermità. Ma auertite che quando ponete questa acqua su'l male, che vi mettiate sopra alcune pezze asciutte, imperoche vi tegnerebbe la camiscia, che posta in buccata si farebbe tutto quello che già era bagnato, di color giallo, che mai non si leua. Et acciò le lauandaie nō prendessero fatica ritrouare i nostri panni, noi glie li dauamo segnati tutti ne i quattro canti, toccandoli con vna mezza goccia di detta acqua, del che ancora eramo sicuri non ci fussero cambiati.

Tintura di pāni di lino i giallo.

A fare vn'acqua aluminosa di colori variati, belli, & incogniti, laquale salda le piaghe, leua la puzza di sotto le braccia, & il fetore de piedi, e de gli altri luoghi, e gioua ad infiniti mali: e il simile fa la sua poluere. C. XXX

DIssoluerete alume di rocca in acqua che sia calda, acciò più presto si dissolua, e raffreddata,

data, mettetela in uaso di vetro, & aggiungete in meza libra di detta acqua otto ouero dieci goccie di tornasole disfatto in acqua, ilquale è di quello pauonazzo, che vsano i librari per colorire i libri quãdo hanno raffilato le carte: & vi rẽderà vn colore di rose secche bellissimo, ilquale colore fa credere al patiẽte essere quello & nõ la virtù del alume che saldare gli faccia le piaghe.

Acqua aluminosa di colore incognito.

E volendo voi far vn'altro bellissimo colore, spremetiui il sugo di due ouero tre visciole dentro & essendo d'inuerno che elle non si trouano, toglietе il sapore fatto in detto frutto che tengono ordinariamente i speciali.

Altro colore.

L'acqua similmente chiara fatta di alume solamẽte, deueno tenere i chirurgici per seruirsene, e meschiarla con qual si voglia altra cosa, & in difetto dell'acqua, si deue vsare l'alume bruciato, ilquale ancora è molto necessario tenerlo, ma volendo leuar la puzza di sotto le braccia, togliesi il detto alume di rocca abbrusciato fatto poluere sottilissimo; e quando siate sudato, e sentite che vi puzza sotto le braccia, pigliatene vn poco con due dita, & iui fregatela; facendo anche il simile in ogni altra parte della persona, doue medesimamente suda, e rende cattiuo odore. Et continuando alle volte questa poluere in detti luoghi, vi ritornerà buon odore, e non offende parte alcuna, nè meno macchia le camiscie.

Acqua di alume è molto viata nella chirurgia.

Et il simile fate a volere leuare quello horrendo fetore, & puzza de piedi, laquale in alcuni è

Per la puzza de' piedi.

si

si fetente, che entrando essi in vna stantia, subito pare che vi sia intrato il morbo. Prendesi adunque acqua già detta aluminosa, e con questa lauisi i piedi almeno vna volta la settimana, ouero ogni quindeci giorni: & alle volte per nõ hauer questa commodità da lauarsi, potrà mettere della poluere sopradetta abbrusciata tra le dita de piedi, e con essa fregare similmente il piede quando che egli è sudato, ouero impoluerarne lo scarpino per di dentro; ouero porti i scapini quali prima siano stati bagnati in detta acqua aluminosa, e poscia asciutti.

Per il sudore abondante, e puzza fetente de' piedi vn'altro bellissimo rimedio: e gioua ancora marauigliosamente ad ogni sorte di rogna, & infettione sopra la pelle. Cap. XXXI.

Acqua detta di argento viuo.

VN'altro rimedio più potente, & efficace vi voglio insegnare. Togliete oncia mezza di argento viuo solimato, & fatelo bollire in vna pignata piena di acqua sopra vn fornello, per fin che sia dissoluto in acqua; & questa poscia mescolata con vn secchio di altra acqua ordinaria: imperoche vsandola senza temperarla scorticarebbe i piedi: & in essa terrete amolle i piedi per vn mezzo quarto d'hora: ma lauandosi però prima con altra acqua commune, acciò questa si ser-

hi

bi per piu volte; percioche ella mai non puzza; e facendo questo vna, ouer due volte la settimana, per tutta vna estate quando che in quel tempo molto piu puzzano, facilmente ne potrete guarire: e se per sorte ritornasse, non mancare di vsarlo vn'altra estate, ma nel verno fatelo almeno una volta il mese, acciò si fermi, e correga tale humore.

Con questa acqua ancor si possono lauare le gambe quelli che l'hãno gonfie per cagione di humori, e piene di rogna di croste; imperoche subito glie le guarirà, e farà effetto miracoloso, & il simile vedrà nelle braccia, e nelle mani, se egli si le bagnerà, mentre che si laua i piedi. Farete parimente vn colore molto bello e piaceuole all'occhio, se dentro vi metterete simile quantità di colori che hauete posto nell'acqua aluminosa. Acqua per la rogna.

Vnguento detto di Esculapio, ilquale guarisce ogni genere di piaghe, & è il piu miracoloso vnguento, che sia nell'arte della Chirurgia, riportando honore, & guadagno grandissimo alli Chirurgici. Cap. XXXII.

POi che sono intrato in ragionamento di questo sopradetto vnguento, vi voglio anco appalesare le marauigliose & infinite virtù d'vn'altro simile, ilquale ancor che sia in vso, e da tutti Chirurgici conosciuto, nondimeno per non essere egli composto se-

condo la nostra inuentione, non fa tanti belli effetti che fa questo nostro, ilquale ogn'hora da noi è prouato. Accettarete dūque questo nostro vnguento, con quel buon animo che vi è dato, e con perdono di tutti i chirurgici, liquali hoggidì viueno con questo arte: pcioche son certo che essendo ogn'uno con questo secreto fatto medico, darà lor poco nulla di guadagno, atteso che egli guarisce ogni genere di piaghe quantunque elle siano cattiue, e maligne, & acciò ne siate di questo nō certi, ma certissimi, pigliate vn'impiagato dal capo per insino a piedi, ouer alcuno che patisca di qual si voglia vlcere maligne, e ribelle: e purgato che l'haurete cō le nostre medicine già insegnate, accommodandoui poscia cō la qualità loro secondo il male, e la complessione, e l'età, & il tempo dell'anno, lo medicarete con questo vnguento, con ilquale vederete subito dal primo giorno detta piaga migliorare: e questo si conoscerà, perciochè quella intemperie o calda, o fredda, o humida che è d'intorno alla piaga, comincierà a sminuire, & a poco a poco risoluersi affatto, ma se la intemperie fosse secca come ne i corpi thisici, e secchi, gli nuocerebbe grandemente. Si conoscerà ancor meglioramento manifesto, per quello humore crudo sottile, negro, e fetente che prima ne vsciua, concuocersi, e farsi marcia soda, bianca, e di buono odore. Parimente si vedrà la piaga priuarsi di ogni dolore, e farsi ogn'hora più netta, più uiua, e di naturale colo-

Vnguēto di precipitato guarisse tutte le piaghe cattiue.

Segni quando le piaghe guariscono.

colore, iquali segni saranno euidētissimi di manifesto miglioramento, ilche continuando poscia, vedrete detta piaga di giorno in giorno a pianarsi, farsi minore, d'intorno sempre biancheggiare con la sua cicatrice & in vltimo saldarsi perfettamente, senza periculo che più torni a rompersi attesto che questo vnguento ha facultà di continuo tirare fuora quella malignità già radicata nelle piaghe, e nelle parti vicine, per ilche è necessario che in tutta perfettione si saldino.

Medici nostri biasimano questo vnguento, perche toglielo ro guadagno.

Sò bene che alcuno eccellente medico dirà che questo vnguento per essere egli composto di precipitato, ilquale è fatto d'argento viuo, hauere piu tosto virtù discacciare, che di tirare fuora ilche manifestamente ogni hora si vede, in quelli che sono vnti con l'argento uiuo, alliquali caccia fuora l'humore per la bocca, e nō per le parte vnte; a questi tali si risponde, che l'altra virtù è nel pane che nel grano, & altra nel vino che nell'uua.

Argento viuo si riduce in acqua in poluere & in oglio.

O se mi fosse concessa licenza dal mio precettore, a dire il modo di ridurre detto minerali in poluere di molti e variati colori, & in acque similmente variate, & vltimamente in oglio, credo in vero che stupire farebbe il mōdo per li marauigliosi effetti che si veggono, sì nella medicina come nella chirurgia, e che diremo di questo oglio, ilqual tra le altre infermità guarisce ogni hernia intestabile volgarmente detta rottura, ouero crepatura, delle quali già anni sono che ve ne è vna infinità di guariti qui nella nostra

Oglio di argento viuo.

città

città di Roma?

Vnguento precipitato come si fa

Comporrassi dunque questo nostro diuino vnguento, pigliando libra mezza di butiro, ouero del linimento fatto con cera, & oglio commune, alquale peso vi aggiongerete oncia mezza di precipitato buono sottilissimamente macinato e meschiarete con vn coltello sopra vna tauoletta sottile ogni cosa diligentemente; ilquale posto in albarello, vsatelo poscia con pezze sottili sopra le piaghe. Conosceraßi il pcipitato esser buono se mettendone quanto vn grano sopra vn carbone ben acceßo, vedrete che egli se ne và tutto in fumo, soffiando però detto carbone pianamente, acciò non si disperda, e se vi sarà minio mescolato insieme, ouero altra cosa simile, egli resterà sopra il carbone, e muterà il suo colore di rosso in giallo: ma il precipitato buono mentre che egli è sul fuoco, diuenta negro, ma rafreddato, si fa piu rosso che prima.

Precipitato come si conosce essere bono.

Non vorrei già con questo nostro vnguento dare causa a i giouani di far male, atteso ch'egli ancora guarisca i taruoli senza dolore, e presto; ma auertite che se dette piaghe saranno cagionate da mal francese, con difficultà guariranno, se prima non si attenderà a detto male. Adunque questi tali guarendo difficilmente, dichino pur essere infetti di quello abomineuol male: e questo si tenga per vn segreto certo, & infallibile. Si che volendo questi tali guarire di detto male, cõuiene primieramente si purghi con le nostre pillole

Segno nelle piaghe quãdo vno ha il mal frãcese.

di

di mirabil virtù, ouero con antimonio nostro bianco, o cō li siropi nostri vniuersali, e se il male sarà pessimo, ouero inuecchiato, pigli appresso questo, la decottione della saponaria, e cosi con d'aiuto d'Iddio, guarirà dell'uno dell'altro pfettissimamente, hauendo però in animo di emendare la sua vita: percioche il più delle volte ci vengono i mali per li nostri peccati, e permette Dio non guarischino, acciò qui cominciamo a patire: onde che mitigando l'ira sua con le nostre buone opere, ci darà aiuto insieme con le nostre medicina che guariamo presto d'ogni male. Rimedio per guarire da ogni male.

A saldare le setole, ouero crepature della bocca, delle mani, e de piedi, e delle mammelle, e leuare ogni dolore da qual si voglia cagione. Cap. XXXIII.

STruggete oncia mezza di cera gialla nuoua in vn pignattino, ouero cucchiaio di ferro, o di rame: poi metteteui tāto oglio di amandorle dolci, quāto che basti a ridurlo un poco più sodo che vnguento, e mescolatelo che egli sarà ben con un stecco, cosi caldo lo versarete a poco a poco ī più luoghi sopra vna pietra fredda, laqual sia prima alquāto bagnata, e fate rotolette picciole come vn quattrino: lequali volēdone adoperare ne pigliarete vn poco di una tra due dita, e dimenatela tāto che diuenti mille: e se ui aggiūgete vn poco seuo di becco, più presto si disfarà tra le dita, Rotelle fatte cō cera, & oglio.

& anco sarà meglio, e con il dito vngete le labbra, e le crepature delle mani, & il giorno seguẽte vederete manifesto miglioramento, & il terzo giorno sarete guarito. E se aggiongerete a detta cera vn poco più oglio, acciò venga più molle, Vnguẽto. *farete vno vnguẽto molto delicato a leuare l'asprezza delle mani che suole venire nell'inuerno ilquale le manterrà morbide come vna seta, vngendole solamente quando si và a dormire, & acciò faccia maggiore operatione detto vnguento, vi metterete subito vnte le mani vn paro di guãti. Guarisce parimente le fessure, e mali che in tali tempi freddi sogliono uenire nelle calcagna;* Allemãmelle. *e salda le crepature de capitelli delle poppe: & è cosa sicura, che se bene è vnta non nuoce alla creatura che ne succhia il latte. Similmente gli leua ogni dolore causato d'abondanza di latte, e da percossa, e da qual si voglia altra cagione, vngendosi solamente con detto vnguento facendo dieta, e non beuendo vino. E finalmente se le zinne fossero dure per qual si voglia altra cagione, o con dolore, o senza, non vi è medicina migliore di questa.*

Al rosso della faccia, ouero a quelli che hanno le gote, & il naso rosso simile a quelli di San Lazaro, rimedio più volte prouato, & anco vale alla rogna, & ad vna infinità di altri mali. Cap. XXXIV.

Pigliate pomata fina se potete, & non potendo togliete del strutto buono, e perfetto, &

lauate

lauatelo più volte con l'acqua rosa; e se di questo ancor non vi fosse, pigliate vnguento rosato; ouero fate vn linimento cõ oglio di mandorle dolci, e cera biãca, come qui di sopra detto habbiamo, squaliãdo prima la cera a lẽto fuoco, e poi metterui l'oglio dẽtro, e subito leuarlo dal fuoco. Di qual si voglia di q̃sti torrẽte al peso di tre oncie, precipitato macinato sottilissimamẽte come poco di sopra si è isegnato scropolo vno; mescolate ogni cosa insieme cõ vn coltello sopra vna tauoletta piana, e sottile, come fanno i pittori i suoi colori. Raccogliete poscia detto linimẽto, e mettetelo in vn alberello di vetro picciolo, & aggiũgeteui drãme di acquauita, nellaquale sia stato dissoluto tanto belgioui, che detta acqua vẽga in colore di vino vermiglio: & auertite che se l'acquauita non è fina, e perfetta, nõ dissoluerà detto belgioui. Meschiate poi con vno stecco ogni cosa ĩsieme, acciò s'incorpori detta acquauita cõ l'unguento, & serbatelo poscia ben turato con carta pecorina. Il modo di vsarlo si è pigliarne tanto che vnga la punta di vn dito, e sottilissimamẽte la sera vngere doue il rossore; e per otto giorni ui parerà essere peggiorato, perche quell'unguento tira fuora tutta quella malignità che sta iui congiunta col male, e la fa vscir fuora, generãdo iui certi gossi, ouer pustolette piena di marcia, le quali aperte, subito si seccano. E il giorno seguente se voi nõ hauete a vscire di casa, riungetelo la mattina si sottilmẽte, che appena si scorga essere vnto:

Linimẽ to di p̃cipitato.

Acquauita cõ belgioui.

Modo di vsare detto linimẽto

to: & in quindici giorni farete perfettissimamente guarito, e non vi curate di cercare migliore rimedio di questo, percioche quanti ne habbiamo prouati, e molti altri appresso fatti di nostra inuentione, nessuno è riuscito più gentile, più odorifero, e che habbia fatto più bella operatione, & in più breue tempo, di questo.

Modo facilissimo & bello per allargare & tenere aperte le piaghe non mai più veduto ne pensato. Cap. XXXV.

TOrrete primieramente colla di pesce, la quale pesta che ella sarà, e ridotta in pezzetti minuti sopra vn incudine col martello, & posta in vn'ampolla di vetro, metteteui tanto aceto stillato, ouero commune, quanto solo la possa dissoluere, imperoche questa colla a dissoluersi vuole l'aceto, & con l'acqua: & non possendo hauere di questa colla di pesce, torrete altre colle Todesche, ouero altri simili fatte di carta pecora, lasciando però la colla ceruona, percioche ella se bene è buona, & s'indurisce come l'altra, nondimeno perche ella puzza, non la vogliamo, atteso che ogn'uno che piglia questa nostra cosa preparate in mano, marauigliandosi di essa come cosa incognita, subito l'odora, onde che sentēdo l'odore della colla ceruona, si crederebbe subito esser qualche cosa artificiata. Volendola dunque fare; pigliate qual

oleto di queste colle dissolute o in acqua; o in aceto, secondo che meglio si possino dissoluere, e mettendola in vn piatto, imbeuete in essa vna spogna grossa tre ouero quattro dita de quelle fine, cioè di quelle che sono piene di bucchi piccioli, e non grandi, quale imbeuta che ella sarà, spremetela bene con le mani, e mettetela subito tra due pezzi di tauola grossi, con vn gran peso di pietra sopra, & cosi la lasciarete per sette, ouero otto giorni, poi leuatela, & mettetela in vn torchio, tra due foglie biãchi ouero azurri di carta, stregendola gagliardamente, & iui la lasciarete stare almeno per vn mese essendo però di state, ma essendo d'inuerno, hauerà bisogno di più lungo tempo a seccarsi. Finito poscia detto tempo, aprirete il torchio, & vedete se detta spogna secca, il che non essẽdo rimettetela nel luogo più asciutto di detto torchio, per insino che ella si secchi, & indurischi molto bene, il che conoscerete, quando che sarà sottile, & dura, come vna suola di scarpa. Ma vi dico ben questo che vuoi la facciate ne' giorni canicolari, perciochè ne gli altri tempi vi verrà a noia a farla; se per sorte voi non tenete detto torchio in luogo caldo. Fatta che l'hauerete, tagliatela con le forbici in modo cõueniẽte a dilatare, e allargare le piaghe, tondãdola, & assottigliandola in punta, come vi pare, di modo che mettendola nelle piaghe facciate sẽpre, ch'ella vi entri ageuolmente, acciò non s'allarghi, e gonfiando, che dia noia al

Colle come si dissolueno.

Spugne quali sono migliori.

Spugna quanto è più duro è migliore.

patiente. Non vi dimenticate anco di auertirui, che quando la tagliarete, e la farete alquanto lunga per metterla dentro in alcuna piaga, ouero fistola profonda, che facciate, che la punta sia molto più sottile che adietro, percioche essendo ella uguale, e gonfiandosi dentro più del douere per la concauità che iui è nella piaga, facilmēte tirandola fuori si potrebbe rompere nel mezzo, e restarui l'altra metà dentro, & ancor che senza danno tirare fuori facilmente si potesse, nondimeno per fuggire le calunnie di circonstanti, e leuare di sospetto il patiente, l'acconciarete nel modo che vi ho insegnato. Si potranno in vn medesimo tempo vngere queste taste così accommodate, con qualche vnguenteto, che habbia virtù, e facoltà di leuare il callo delle fistole. Et più vi dico che vsando questa spogna da noi ritrouata: resterete così sodisfatto, che lasciarete radici, midolle l'alberi, e qual si voglia altra cosa spongosa, o d'altra sorte che ritrouar si possa. Serbandola poscia in luogo asciutto, e guardandosi sotto pena d'essere mal pagato dal patiente, se voi gli direte mai quel che ella si sia, gettandola subito, che ella è leuata dalla piaga nel fuoco, ouero in luogo doue ritrouar ella mai più non si possa.

Modo di operare detta spugna.

Se non riueli al patiēte tal secreto ti pagherà meglio.

Cau-

Caustico, ouero fuoco morto per tagliare vn membro, per fare rottorij, & aprire ogni postema senza dolore, & opera profondamente e presto, ilquale ancora ristagna il flusso del sangue disperato nelle ferite, ferma le cancrene, consuma la carne corrotta, & quella che soprauanza nelle piaghe, allarga le fistole, & gli leua il callo e con il suo odore fa cose marauigliose nella chirurgia. Cap. XXXVI.

Pigliate oncie tre di argento viuo solimato, e tre oncie di antimonio fuso, & poluerizati, che saranno sottilmente sopra vna pietra, & incorporati bene insieme, mettendoli in vna storta picciola tutta ben lutata dal collo in giù, la quale accõmodarete dentro a vn fornello quasi simile a quello doue fu stillato il solfo col suo odore, e colore, & iui con carboni accesi gli darete il fuoco secondo l'arte dello stillare senza metterui recipiente alcuno: imperoche mettendouelo, tutto quello, che stillarebbe dentro, sarebbe poi necessario cauarlo fuora per adoperarlo, ouero per riponerlo in vn'altra ampolla minore, ilche facendo subito questo liquore, ilquale è in forma di butiro sodo, ouero di pietra (oltra che si perderebbe in gran parte nel rimetterlo, & si conuertirebbe anco in acqua subito pigliando, e vedendo l'aria) perderebbe la sua virtù e forza. Solimato & Antimonio.

Ampolline cõmode a mettere detto caustico.

forza. Per fuggire adunque questi conuenienti, quando vederete che detta storta comincia a gocciolare, habbiate iui ammanite da dieci, ouero piu ampolline picciole, simili a certe pere similmente picciole saluatiche, e senza collo, perche essendo in questa forma picciola, meglio si conseruerà, & essendo senza collo piu ageuolmente si potrà cauare con lo stile di ferro, del caustico già indurito in dette ampolline. Per tanto cominciando a stillare detta storta, mettete vna di queste ampolline sopra due ouero tre pezzi di mattoni, di modo che la bocca di detta ampollina arriui e tocchi la bocca della storta, acciò iui dentro stillare possa detto liquore, e stillato che hauerà da venti goccie, la leuarete via, & in suo luogo subito vi rimetterete vn' altra, turando in questo mentre molto bene con cera gialla quella, nellaquale vi è già stillato il caustico, imperoche se ella non fosse subito ben turata, doue che egli è sodo, si risoluerebbe in acqua. Stillate che saranno altretante goccie o piu o meno in questa seconda ampollina, leuandola vi rimetterete vn' altra terza, e cosi farete turando e ponendo per insino, che più non stilli. Auertendo che comincia[n]do a lentare la goccie, accresciate il fuoco, mettendo de i carboni infuocati intorno, e di sopra la storta, & anco per il collo, acciò quel butiro che è iui cõgelato vicino alla bocca della storta, si possa struggere e colare tutto in dette ampolline. Ricordateui similmente di

Caustico nostro al l'aria si risolue in acqua.

farlo

farlo in luogo aperto, acciò questi fumi del sollimato non vi diano nel capo, massime se voi non patite di mal francese. Questo liquore l'habbiamo noi ripartito in tante ampolline, acciò che volendolo adoperare, non si habbia sturare e sfiatare tutto il detto butiro in vna volta, che sturando vn'ampollina tre ouero quattro volte, subito perde il vigore, e si conuerte in acqua, il che parimente interuerrebbe a vn'ampolla doue tutto vi fosse riposto, & affine che ve possiate seruire piu volte, fatte nel modo che hora vi habbiamo insegnato. Et acciò conosciate questo caustico vscire piu dal sollimato chè dell' antimonio, & acciò anco lo facciate per l'auenire meglio di quello che noi habbiamo fatto per il passato, hauete da sapere, che le feccie che erano rimase in questa storta lequali erano per prima sei oncie di materia, pesandole poi, rimasero a tre oncie e mezza, e pareua non fosse altro che vn pezzo di antimonio, e per questo giudicai quello che era stillato, non essere altro che solo il sollimato, e lo spirito dell'antimonio, per questa ragione l'ho voluto fare con tre oncie di sollimato, e due di antimonio, & mi è riuscito detto butiro piu giallo, & in più quantità che nella prima maniera, di modo che hauendolo voi a fare, vi terrete piu presto a questo peso, che a quello prima già detto. E se a me verrà l'occasione altre volte a farlo, voglio

Caustico fatto con vn'altro peso.

tro-

prouare con quattro oncie di solimato, e du
antimonio, perche credo mi verrà molto migl
re. E per raccontarui il tutto, & acciò siate au
Errori fatti. titi nell'esperimentare, io pigliai vna volta t
oncie di quelle feccie che già pesai, simili all'an
monio, imperoche mi credeuo, che per essere e
simili a detto antimonio, e pregne della sostan
dell'argento viuo solimato, mi hauessero a riusc
re molto meglio, che hauendoui, a mettere altr
nuouo antimonio, e perciò pigliai queste tre on
cie di feccie; & tre altre oncie di solimato, &
mescolandole sottilmente insieme, le posi in vn
storta ben lutata a stillare, come prima, e nel
l'vltimo dandogli fuoco gagliardo, & circolar
di carboni, mai non ne vscì altro che argento v
uo corrente. E rompendo in vltimo detta stor
ta ritrouai le feccie, quasi abbrusciate, e veden
do questa operatione essermi al contrario riusci
ta, mi leuò di fantasia a prouarne vn'altra vol
ta con il regolo dell'antimonio, e col solimato,
credendomi che l'vno e l'altro si hauessero a con
uertire del tutto in butiro, ma non hauendo io
prouato questo, e volendolo voi prouare, potre
te fare come io haueuo deliberato, perciochè po
trebbe essere che vi riuscisse, essendo che le nostre
operationi siano più fondate nella sperienza, che
nella ragione.

Come

Come fare si debbano i rottorij col nostro caustico, ouero fuoco morto.
Cap. XXXVII.

Questo nostro butiro ha gran forza per rompere la carne in qual si voglia luogo doue che gli sarà posto, e per questo io sempre l'ho vsato, ma a fare i rottorij vi bisogna auertire che nel farli se ne pigli molto poco, imperoche egli è troppo terribile, massime quando che è duro, e fresco, ilche è segno di non essere suaporato, percioche suaporando diuenta acqua. Volendolo dunque adoperarlo a fare rottorio, fate fare ad vn'Orefice come vna coppola di ghianda d'argento, bene incauata, ma che ella sia molto più picciola, di modo che vi entri dentro giusto vn grano di veccia, o di canapa, e di queste ne farete fare tre ouero quattro, vna poco maggiore dell'altra. Ma per volerla adoperare facilmente, conuiene pigliarne vna, e metterla con la bocca in giù, sopra vna tauola, poi hauer vna pallina di cera tonda come l'estremità del dito picciolo, e quella metterla sopra il tõdo di detta coppola, et iui calcarla vn poco, ma che la cera non arriui alla tauola acciò restino eminẽti alquãto la bocca della coppola della detta cera, e questo si fa acciò che calcandola quãdo si fa il rottorio, entri detta bocca dalla coppola nella carne ꝑ infino alla cera, e ritenga

Coppole di argento.

tenga

tenga detto caustico non scapi fuori, quando che egli si comincia a struggere sentendo il caldo della carne. Hauẽdo tutto questo accommodato, cauate da vna ampollina, con la palettina di vno stile di ferro tãto caustico, quanto che sia vn grano di canape, ouero di panico, & turando subito detta ampolla, lo metterete con detta palettina dentro in questa coppola, laquale poi accommodarete con la bocca in giù, sopra il luogo segnato, doue si hà a fare il cauterio, facendo che detto caustico tocchi la carne, ilquale luogo ancor fate sia circondato prima con vno pezzalina di cerotõ, nellaquale vi sia in mezzo vn bucheto, poco minore che quello della bocca della coppola, & questo si fa, acciò se detto caustico a caso si spandesse, non passi il termine di detto ceroto. Il ceroto vuole essere o di diapalma, o di litargirio, o di diaquilon minore, o d'altri simili glutinosi refrigeranti. Posta che hauerete detta coppola col caustico sopra il luogo circondato col ceroto, metteteui anco sopra vna pezza in quadro più volte raddopiata, & stretta, acciochè infasciando il braccio, detta coppola si calchi, & entri meglio dentro la carne, & tutte queste diligenze si fanno, perche il caustico non esca, & si spanda per le carni, e così facendo vi riuscirà il rottorio senza dolore picciolo, tondo, & dentro hauerà si bene profondato, che quando cascherà l'escara, ouero crosta, il trouarete profondo, e largo, che vi entrarà ageuolmente il cece, ouero pallina

Modo di adoperare il caustico nelli rottorij.

Auertimento nel caustico.

lina

lina di cera. Ma, volendo caschi la crosta presto, medicatelo due volte il giorno con butiro, & grasso di gallina, ouero con qual si voglia altra cosa vntuosa, mettēdoui poscia sopra vna foglia di latuga, ouero di piantagine, o di vite, o di qualche altra herba refrigerante, & questo fate mentre che la carne è infiammata intorno. Caduta, e spiccata che la crosta sarà, mettete dētro la piaga nel principio vna pallina picciola di cera; imperoche ella dà manco dolore, ma per cioche vi sono molti che dicono che il cece tira molto piu lasciarete, che ogn'vno sodisfaccia in ciò il suo volere. Ma purgando egli molto, vi dò per consiglio, che tra l'hellera, e la carne, vi mettiate due, tre, ouero quattro doppi di pezze, per che tanto piu tireranno, essendo che tutti questi doppij si bagnano, il che se non si facesse, colarebbe l'humore giu per quel membro doue stà il rottorio, e manterrebbe il rottorio è la carne imsempre humida.

Pallina di cera, e migliore che il cece. Auertimento nelle pezze.

Acqua del caustico che leua la carne cresciuta dalli rottorij, & dalle piaghe, & corrode il callo dalle fistole, & in qual si voglia altra parte, & ferma le cancrene. Cap. XXXVIII.

Ridotto che sarà il nostro caustico in acqua per hauere sturato piu volte l'ampolle, il serbarete diligentemente nella sua ampolla

turata,

turata, perche ella vi seruirà à tutte le cose so-pradette, e volendo con esso corrodere la carne cresciuta nel rottorio togliete tanto di bambace quanto vn grano di panico bagnato in detta acqua laquale porrete la mattina nel mezzo delle labbra del rottorio, ma innanzi che la poniate, metteteui prima dentro al rottorio, quanto vn cece di fila asciutte, acciò detta acqua non habbia forza à mangiare, è rodere la carne di dentro se non quella cresciuta di fuori, ciò fatto accommodateci o pezze asciutte, ouero vnte con un poco del nostro linimento di litargirio, la sera poscia togliete via ogni cosa, rimettendoui dentro solamente fila asciutte, e sopra il medesimo linimento, e caduta che sarà la crosta iui già fatta, medicatelo come prima. Parimente se in vna piaga fosse cresciuta la carne, togliete vno stile nella estremità delquale sia vn poco di bambace intinta in detto liquore, con laquale toccarete tutta quella carne, e quanto che ella sarà più cresciuta, tanto più abondantemente le darete di detta acqua. Et i labri delle piaghe ouero tinconi essendo callosi, & induriti, similmente con côprendo detto stile li toccarete, prima la piaga con fila asciutte, onde restando detta piaga vguale, presto poi si salderà. Allarga anco la bocca d'vna fistola, se vna tasta ammollata in detta acqua vi sarà posta dentro, & se la tasta sarà più lunga, leuarà il calle per tutto doue ella tocca. Ferma parimente questa acqua ogni can-

crena

Modo di vsar il caustico per rodere la carne.

Auertimento.

Carne cresciuta nelle piaghe tinconi fistole.

Cancrene.

rena humida, & netta ogni piaga sordida, & puzzolente, toccandola con lo stilo leggiermente doue fa mestiero. Secca similmente i porri, ouero verucche, & li fa cadere toccandoli due ouero tre volte in vn giorno, & il simile fa ad ogni escrescenza di carne che alla pelle soprauenisse in qual si voglia parte del corpo, & quando dette escrescenze toccarete, fate non si spanda altroue, imperoche spargendosi farebbe per tutto piaga, perciò state auertiti nel adoperarlo acciò non faccia a voi vergogna, & al patiente danno. Porri, o uero verucche.

A fermare il flusso del sangue disperato nelle ferite. Cap. XXXIX.

GIoua ancora marauigliosamente questa nostra acqua caustica al flusso del sangue disperato in qual si voglia piaga o ferita, pigliando con le mollete vn poco di bambace, ouero fila intinte in detta acqua, & ponendole sopra il luogo doue esce il sangue, & posto che sarà vi metterete sopra vna pezzetta più volte raddoppiata, ricordandoui però di tenere il dito grosso calcato sopra detto caustico, acciò venga a far presa detto medicamento, perciochè s'egli vi fosse messo senza calcarlo col dito, il sangue che abonda farebbe perdere la forza a detto caustico, & non potrebbe operare, & in questo modo col dito, & con pezze asciutte sola- Auertimento necessario nel fermar il flusso del sangue.

men-

mente, calcādo per vn quarto d'hora al più hab-
biamo fermato flussi di sangue pericolosissimi, per
che le fila che ui metteuano sopra, insieme co'l
sangue si seccauano, e faceuano vna presa con la
carne gagliardissimo, ma se a caso questo non gio
uaße vsate sicuramente questo nostro rimedio,
non mettendoui poscia sopra oglio ne cose da vn
ger acciò più vi si fermi la crosta, laquale mai
non caderà se non quando sarà cominciata sot-
to, a crescere l'altra carne.

Palline artificiate a mantenere i rottorij aperti. Cap. XL.

STesse volte quando la carne è cresciuta nel rottorio, si sogliono fare certe palline di cera cōposte cō medicamenti, che hanno facoltà di rodere è consumar quella carne crescita, ma veramente quali siano migliori in simil affare, io non saprei dire, atteso che quel piace a vno, dispiace all'altro, si come anco nelle palline, nelle quali chi vuol cera gialla, e chi bianca, e chi semplice, & chi composta, chi vuol ceci, chi piselli, chi fatte di radice di hellera, chi d'ossa, chi vuol vallidine di oro, & chi di argento, e chi di piombo, e chi di varie misture, ogn'uno pensando, e componendo qualche nuoua inuentione secondo varia il lor ceruello, e sopra di ciò vi prometto che ui sono hoggidi certi Sardanapali, che non attendono ad altro, che a bere è mangiare,

Varietà di palline.

Abuso de i rottorij.

& acciò questo più smisuratamente poßino fa
non pensando in altro che in trouare noui mo
che li loro fetenti rottorij frut tino abondan
mente, e questi tali hanno prouato, e prouano
ni hora, & ogni giorno tanti, & si varij modi
palle, e di medicamenti, che cõponere potreb-
no un gran volume in simigliante materia.
a con tutto ciò quelle che al presente sono in
o, sono composte di cantarelle, ouero di preci-
tato con la cera, e queste mi paiono migliori.
stato anco ritrouato da noi un nuouo modo da
rrodere la carne, mantenere i rottorij aperti,
quale hora vi si insegnerà.

Ceci caustici li quali rodono la carne nelli rottori. Cap. XLI.

A Voler produrre questo nuouo genere di ceci che mantengono i rottorij aperti, torre
vna libra di acqua cõmune, e messa che l'haue
te in un pĕtolino nuouo, ouero in un'orinale po
sopra il nostro fornello philosophico, fatela
llire con vn'oncia d'argento viuo solimato,
isfatto che egli sarà, metteteui tanti ceci bia
che cuocere si possino in detta acqua; e gonfi
e saranno, cauateli, e metteteui in uno saccbet
di tela al sole ne' giorni canicolari, ouero sotto
vn camino doue si fa di continuo fuoco, li quali
ciutti; serbateli in vaso di uetro, e volẽdoli p
a adoperare quando la carne intorno al rotto
è molto cresciuta, ne metterete vno nel mez
di detta carne, mettendo primieramente vna Auertimento.

M pallot-

pallottina di fila nella profondità del rottorio
cioche se in essa metteste il cece, allargareste
ta profondità, nõ mangiarebbe la carne che
prauãza. Et se detta carne non fusse molta qu
tà cresciuta; metteci la metà d'vno, ouer un q
to, e qsta è stata vna bellißima inuẽtione, e pri
cipalmẽte per mantenere aperti i rottorij che
fãno a putti nella collottola, liquali presto si ch
dono, e cõ questo rimedio li ho tenuti aperti
anno, e più se fusse stato bisogno. Si mettono a
co in questa acqua a bollire radici di malua se
che, per mantenerne aperte i rottorij lunghi, g
fatti col caustico tra l'una, e l'altra costa del
to, i quali si sogliono fare ne gli empici; & in q
che hanno paraliticate le braccia per abondã
di catarro, mettendoui poscia sopra vna pez
ta con qualunque cerotto refrigerãte; ilche an
si deue osseruare ne gli altri rottorij, acciò non
muoua detta radice, ouero cece da detto luogo
sera seguente trouarete tutta la carne abbrus
ta: come se vi fusse stato messo il caustico già d
stillato, e se voi metterete a molle i ceci, ouero
dici in questa nostra acqua stillata che hora di
mo, farete operatione molto più gagliarda.

Radici caustici

Rottorij lunghi nel petto.

Acqua stillata, e chiara, laquale penetra come fuoco. Cap. XLII.

METtendo in quest'acqua ceci bianchi
ammollare senza bollire, solamente, c
sughino alquanto di detta acqua, e poi asciuga
li, vi faranno rottorij sopra la pelle sana, bagn
do

do però prima la pelle con vn poco di saluia, & poi pigliando vn cece, e fendendolo per mezzo, e bagnato anco quello, metterete la parte più tõda verso la carne, e quella più piana di sopra, sopramettendoui poscia vn poco di cerotorefrigerante steso sopra una pezza, acciò non si muoua.

A fare dunque questa acqua togliete le feccie, che vi sono rimase del caustico, e tritate che faranno sottilmente, le meschiarete con il butiro già stillato; & a poco a poco le metterete in vna storta picciola lutata, & accommodandola sopra il fornello, farete ripassare detto butiro, raccogliendo detta acqua in vna boccietta picciola, laquale serbarete, & vsarete ne' mali a vostro modo. Mi ricordo hauerla ripassata quattro volte sopra le sue feccie poluerizate, lequali erano ripartite in quattro parti, e sopra vna parte la ripassaua vna volta, poi sopra l'altra volta, dãdo sempre in vltimo fuoco fortißimo, e cosi feci per quattro volte, e venne vn' acqua potentissima, le feccie che restano quando si fanno questi nostri caustici, liquali sono simili all' antimonio, seruono per mettere sopra l' vlcere putride, e doue soprauanza la carne. Modo di fare dett' acqua.

A guarire vn cancaro impiagato, e qual si voglia postema fredda, e cancarosa. Cap. XLIII.

Conuiene primieramente a chi patisce tale infermità, euacuargli il corpo cõ le nostre

 pillole

pillole di mirabil virtù, ouero con li siroppi vniuersali. Fatto che hauete questo, et osseruãdo poi le sei cose non naturali, si come è stato insegnato nella preseruatione della memoria, medicate detto cãcaro cõ questa poluere fatta di vn'oncia di risagallo, e di oncie due di antimonio polueriza te minutamente, e meschiate insieme. Volẽdo po scia vsare detta, poluere piglisi con la palottina d'argento, e spargasi sopra il luogo impiagato, so pra mettendo alcune fila asciutte, e d'intorno ungasi col nostro linimento detto triafarmaco. Il giorno seguẽte essẽdo infiãmato detto luogo, met tete sopra l'escara, ouer grasso di porco senza sa le, ouero di gallinaccio di qual si voglia altra cosa grassa, p sin che ella sarà caduta, e se vedrete che sotto resta anco della radice di detto male ritornateui a mettere di detta poluere, q̃sto fate tante volte p insino che la piaga vi resti netta, la qual all'hora medicate oglio nostro di psorata, ouero con unguenti mondificatiui, e che produchino la carne, dãdogli poscia in vltimo gli vnguẽti che hãno virtù di far la cicatrice. Et ui prometto che cõ questa poluere ho visto guarire vno che haueua vn cancaro nella cima del naso, & vn'altro nel labro inferiore della bocca, & ancora più dõne che l'haueuano nelle zinne, liquale erano piccioli. Onde che fossero stati grandi, sì nelle mammelle come in ogn'altra parte del corpo, purche fossero stati fermi, et attaccati nella parte di sotto, perche essendo fissi, e radicati sono incurabili,

Poluere di antimonio, et risagallo.

non

non v'era miglior rimedio che tagliarli, e dargli il fuoco per fermare il sangue, percioche io ho visto molti & infiniti medici, che hanno voluto fuggire questa operatione, già da tutti i medici antichi approbata, liquali volendoli curare con varij loro medicamenti, caustici, & alcuni altri con quelli che sono putrefacienti, & che fanno marcia, ne mai ho visto persona che gli habbia possuto ridurre in miglior stato, se non sempre in peggiore. E questi che noi habbiamo tagliati con ferro, e fuoco, gli habbiamo poscia medicati con l'vnguento di Esculapio, ilquale ha virtù di concuocere, di purgare, d'incarnare, e di produrre la cicatrice, & quegli altri che similmente habbiamo medicati con questa nostra poluere, ci sono sempre riusciti bene, e guariti perfettamente.

Cãcari tagliati, e datogli il fuoco.

Modo bellissimo, e facile, di fare il rame abbrusciato in colore rosso, ilquale gustandolo si sente il sapore di rame ouero di vetriolo, contrario è quello che vsano hoggidì i speciali, ilquale è negro, & senza sapore alcuno. Cap. XLIIII.

IL RAME abbrusciato buono, secondo Dioscoride, deue assomigliarsi in colore al cinabrio, cioè che egli sia rosso, al contrario in tutto è per tutto da questo che hoggidi si

vsa,ilquale è negro,& insipido,e pciò nõ è marauiglia, se gli vnguẽti ouero impiastri, doue detto rame abrusciato si pone nõ faccino la sua debita operatione,essendo che egli habbia gran potenza & virtù,di astrengere,diseccare,e reprimere gli humori, & anco la virtù di assottigliare, tirar fuori,e purgare l'vlcere,& in vltimo,consolidare,quãdo egli vien fatte come si richiede. Ma nissuna di queste qualità noi nõ veggiamo essere,& effettuare in q̃sto nostro ordinario, atteso ch'egli sia buono a pena per cicatrizare. Parerà forse ad alcuno essere cosa molto difficile,che Dioscoride dica, che vn medicamento faccia contrarij effetti,cioè d'astrẽge,disseccare,e reprimere,poi assottigliare, tirare, e purgare, i quali effetti sono cõtrarij l'uno dell'altro, si come anco Galeno nel sesto del methodo al capo terzo ; che il vetriolo fa contrarij effetti, cioè di mangiare, e sminuire la carne cresciuta nelle piaghe, & anco di saldarle,e fare la cicatrice,nel medesimo modo credo se deue intendere Dioscoride in questo luogo, che Galeno nel suo,cioè che mettendoui piu rame abbrusciato,astrẽga,desecchi,e reprima,e mettẽdo vene meno,faccia gli tre effetti contrarij,cioè di aßottigliare gl'humori,tirarli, e purgarli, ilche Galeno ci cõferma nel luogo già detto col vettriolo,che mettendo in corpi humidi in piu quantità sopra la piaga roda,e mãgi la carne superflua, & mettendone molto poco,faccia la cicatrice,ilche hoggidì noi ancora esserui nell'impiastro detto

Vn medicamẽto come fa contrarij effetti.

Isis

ſsis doue entra il detto rame abbruſciato, che vſandolo ſolo nel ſuo eſſere, e poſto piu groſſamẽte rode la carne, & accõpagnato cõ altretanto ouero butiro, ouero vnguento roſato, o linimento fatto d'oglio, e cera, e poſto ſottilmente, purga la piaga, aſſottiglia, e tira l'humore, fa creſcere la carne, e poi in vltimo gli fa la cicatrice.

A voler fare dunque queſto noſtro rame abbruſciato, Togliete piaſtre, ouer lamine di rame, picciole, e grandi, come volete, e groſſe vna coſta di coltello, o piu o meno, e fate che 'l rame ſia nuouo, cioè che mai ſia ſtato rifuſo, percioche in queſto tale ſempre vi è dello ſtagno meſcolato, e queſte lamine, ouero piaſtre mettetele ſopra il fuoco de carboni bẽ acceſi, e quãdo vedrete che comínciano a roſſire, ſpargeteui leggermente ſopra del Solfo ben trito, e tamigiato. E ceſſata, che ſarà la fiamma del ſolfo, vedrete chi cominciano a ſpiccarſi dalle piaſtre certe come ſquamme ſottili, et acciò piu ſpicchino, ne metterete dell'altro, e ſe vedrete, che nõ ſiano ben ſpiccate, poluerizzatene ſopra vn'altra volta con due dita ſottilmẽte dell'altro, e coſi fate piu volte, e per inſino che le ſquamme ſiano alzate da dette piaſtre, & abbruſciato, e ſuaporato che ſarà detto ſolfo, leuate la piaſtra dal fuoco, e raffreddata che ella ſarà, torcendola vn poco cõ le mani, ouero battendola ſopra vn foglio di carta, ſubito ſi ſpiccaranno le ſquamme da detta lamina, e caderãno belle, e ſane in detto foglio, ritornando poſcia detta lamina,

Modo di fare il rame abbruſciare.

na, e l'altre sopra il fuoco, e gittandoui il solfo più volte, come prima: e se per necessità le lamine fossero pezzi piccioli, metteteli sopra una palla, ouero piastra di ferro infuocata, sopra la quale s'infuocheranno anco i pezzi delle lamine di rame, sopra i quali poi spoluerizarete del zolfo più volte, e farete squamme grandi come l'istesse lamine. Et acciò diuentino più rosse, mettete poscia dette squamme sopra la medesima lamina di ferro infuocata, & iui per vn'hora gli darete fuoco, di modo che sempre stiano quasi infuocate, e cosi tutte si faranno di colore più acceso e rosso. E ciò facendo, habbiate sempre vna mira di trouare il fuoco conueniente, e proportionato, e di darglielo tanto tempo, che le faccia venire di cotal colore rosso. Et di questo rame abbrusciato se ne può fare in due hore quanto che ne vorrete. Fatto che egli sarà, serbatelo in vn'albarello di vetro, ouero in luogo doue si conseruino le squamme cosi intiere, e vedrete, che mai non vi sarà huomo che possa giudicar come sia fatto, o calcinato in questa maniera. Et assaggiandolo sentirete c'ha il sapore, e l'odore del vetriolo, & è facile a tritarsi, e farsi poluere sottilissima. Mi ricordo alle volte hauer cauato il rame del vitriolo Romano, ilquale fatto lamine, & abbrusciato poi in questo nostro modo, mi è riuscito molto rosso; e perciò siate auertiti che le lamine siano nette, e pure senza mistione d'altro metallo. Chiamasi Romano da ogn'uno

La qualità del fuoco, fa tal rame rosso.

ogn'uno il nostro vitriolo, percioche egli si fa nel Latio campagna di Roma, tra il porto de gli Atiani, città maritima de Romani già antica, e a Nettuno luogo hora habitato. Detto è anco Romano, perche tiene di rame. Il modo che habbiamo tenuto in cauare detto rame, è stato questo, che bollendo detto vitriolo in vna pignatta con acqua commune vi attuffauano dentro vna piastra di acciaio col manico, et iui la teneuano p vn miserere, e cauata fuori, era piena come di ruggine alta quanto vna buona costa di coltello, laquale raschiata si riponeua: e rimettendo, & attuffando più uolte detta piastra d'acciaio in detto vitriolo bollente, sempre portaua seco di detta ruggine, laquale raschiandola con vn coltello, con l'altra si riponeua; & in vltimo poi mancaua si fattamente, che non tiraua più niente, se non si rimetteua di nuouo altro vitriolo. Il simile anco habbiamo fatto con il vitriolo Thedesco, ma poco o niente ne fu cauato. Di quel di Cipri se ne caua assai, ma per essere egli molto caro, non ne fu cauato quantità; e questo già molti anni sono che da noi fu prouato, credendoci in luogo di rame cauarne oro fino, e perfetto, del che ne restammo burlati.

Vitriolo pche è detto Romano.

Vitriolo Tedesco e di Cipro.

Questo nostro empiastro Isis è stato prouato da noi per migliaia di volte, e l'habbiamo ritrouato di molto maggior efficacia, che quello ordinariamente composto: e similmente gli altri medici che l'hanno prouato, si sono certificati che

Empiastro Isis

quello

quello che essi hãno preso da M. Francesco Aii-
ni spetiale habitãte nella piazza detta della Mi
nerua, huomo molto diligente nelle cose pertiẽ
ti alla professione sua, esser molto piu eccellete
d'ogni altro; ma hora che saprãno che tale medi
camento era secondo l'inuentione del nostro Pr
cettore, credo che diranno il contrario. Ma acci
per la venire sia da ogni persona palese si bello
si gioueuole medicamento; pigliate di cera nuoua
vna libra; di trementina, e di pece greca tanto
dell'una come dell'altra sei oncie; ruggine di ra-
me rasile secondo Dioscoride, rame abrusciato;
secondo la nostra inuentione, squamma di rame
rossa, verderame, salgemma, sal armoniaco, alu-
me abrusciato, aristologia rotonda, incenso, per
ciascuna cosa vn'oncia; armoniaco, galbano, mir
rha, aloe d'ognune da per se vn'oncia e mezza,
sugo di dragontea, gomma draganti, di ciascuno
vn'oncia: oglio vecchio otto oncie; aceto fortissi
mo vinti oncie: fate dissoluere le gomme in det-
to aceto, e dell'altre cose fatene poluere sottilissi
ma, & ogni cosa secondo l'arte meschiando in-
sieme, formarete palle, lequali serbarete in vaso
senza aceto, perciochè, l'aceto caua la sostanza
de sali, e di tutti i minerali, la quale è quella che
a noi piu serue.

Auertimento.

L'unguento Isis cosi lo faciamo. Pigliate di ce
ra gialla due oncie, di oglio rosato semplice quat
tro oncie, di empiastro Isis sei oncie, & a fuoco
lento facciasi vnguento.

Vnguẽto Isis.

Modo

Modo bellissimo, & facilissimo à stillare il mele, nuouamente ritrouato. Cap. XLV.

PEr essere il mele cosa si difficile à stillare, per cagione che subito che sente il caldo si gonfia, e scappa fuor del vaso, per essere tal distilatione molto ricercata e desiderata da varie persone, ho voluto ingegnarmi a sadisfare a tutti. E per stillarlo facilmente secondo il modo che noi habbiamo ritrouato, fabricate sopra il fornello filosofico vn'altra parte di fornello alta pure vn palmo, e chiusa di sopra in forma tonda, la quale posarete sopra la bocca di detto forno filosofico, che cuopra il vaso doue sta il male dentro nel detto forno, sopra quella verga di ferro che vi sta attrauersata nel mezzo. Togliete poscia vna storta di vetro lunga, ouero alta quanto si può di corpo, tutta ben lutata, per insino a mezzo collo, la quale habbia i due terzi pieni di mele senza mescolarui altra cosa dentro, e posatela sopra detta verga di ferro, coprendola poi con quell'ultima parte di forno già fatta.

Il fuoco che se gli cõuien dare, sia fatto cõ sarmenti, ouero con legni molto sottili, acciò facino fiãma che riuerberi, altramẽte il mele vscirebbe subito fuori. Pigliarete dũque nel principio, per scaldare il mele, due sarmẽti, i quali quãdo sarãno accesi, fate che la fiãma riuerberi in q̃lla coppola tonda di sopra del fornello, & eschi p doue esce il collo della storta. Quando poi vedrete che Nel fuoco sta tutto lo effetto.

egli

egli comincia a stillare, seguitate detto fuoco e se per sorte vedesse che stillasse troppo, che vi fosse pericolo che'l mele saltasse fuora, allhora fate il fuoco con vn sarmento solo, per tre ouero quatro hore, non vi partendo mai d'appresso del forno, per insino che sarà finita detta destillatione.

L'acqua che stilla è variata in sustãza, & in colore.

Nel principio quãdo comincia a stillare vedrete uscire un'acqua chiara, laquale durerà per vn'hora, ouero due, secõdo la quantità del mele: dipoi stillerà in colore d'oro, & all'hora potrete mutare il recipiẽte, e cosi cõtinuate p insino, che verrà l'acqua molto carca di colore, allhor mettete da parte la seconda acqua, e raccogliete la terza in quel medemo recipiẽte ouer in un'altro vaso se ui pare, pcioch'ella puza d'abbrusciato.

Prima acqua e sue virtù.

La prima acqua già distillata gioua alle nubecule, & argemme de gli occhi; alle ozene nel naso, & fare crescere la barba, e capelli a quelli che per infermità gli sono caduti.

Secõda acqua e sue virtù.

La seconda gioua medesimamente, a tengere detti capelli in color d'oro, guardandosi non tocchi la carne, pche la machiarebbe ĩ color giallo.

Terza acqua e sue virtù.

La terza fa molto più gagliardamẽte che la secõda. Volẽdo dũque stillare il mele, se voi non terrete q̃sta uia, e oßeruarete il modo del vaso, e di forno, e il modo, di dare il fuoco che riuerberi per di sopra, si come noi ui habbiamo insegnato, mai lo cauerete che tinga in giallo, se non forma d'acqua chiara senza sapore a tintura alcuna.

Feccie.

Le feccie si potrãno abbrusciare, e cauarne il sale,

sale, ilquale si opera infinitamente in cose medicinali.

Come fare si debba il forno filosofico. Cap. XLVI.

Conuiene primieramente fare vn fornello di creta composta con pelo solamente si come vsano gli Alchimisti, alto in tutto due palmi, e grosso tre dita, e largo di sotto nel vano vn palmo, e di sopra mezzo palmo; e per farlo ordinatamente, fate vna fucaia di terra, larga vn palmo, e sei dita, e di grossezza tre dita, sopra laquale alzarete vn palmo di altezza, e tre dita di grossezza di detto fornello, ilche alzato, fate sopra questa pizza di terra vna porticella alta sei dita, e larga quattro per la quale si cacaranno le ceneri, & vi entrerà l'aere, che appiccierà il fuoco: ciò fatto, sopra questa parte di forno metteui vn'altra schiacciata di terra, forata con buchi che vi entri vn dito, larghi per di sotto più che per di sopra, acciò le pietre, e la cenere subito entri nel buco possino facilmente giù cadere: ouero in luogo di questa schiacciata di terra forata vi attrauersarete alcuni ferri lunghi, e grossi quasi vn dito, & discosti l'vn dall'altro poco più di mezzo dito. Accommodata che sarà l'vna, ouero l'altra graticola, nella parte di sopra due dita più alto di detta gradella, farete vn'altra porticella, vn poco minore di quella già fatta di sotto, per la quale si metteranno i carboni. Nella summità

Forno.

Il nostro luto è cōposto so lo dicreta pelo.

poi di fornello, incauarete nella sua grossezza, in quello angolo verso la parte di dentro in tre ouer quattro luoghi, canaletti più larghi che il dito grosso, acciò che turandosi la bocca di detto fornello i fumi del fuoco possino per quelli suaporare e perche alle volte conuien mettere sopra questo fornello vno, ouero due, ouero tre orinali a suaporare con qualche liquore, noi facemo vn' altra pizza laquale habbiate tre buchi larghi quanto la palma della mano, sopra i quali posano detti orinali: e perche si scaldino meglio conuien turare quei buchi già fatti nel forno per doue suapora il fumo, e farne in ogni buco doue sta l'orinale tre altri, ma molto più minori. E volendo mettere vn' orinale solo, fate vna pezza con vn buco solo nel mezo, con tre spiratori alquanto maggiori, sopra ilquale posarete il vostro vetro: ma volendo in tal forno stillare il mele, metterete in luogo della pizza quell'altra parte di forno gia fatta, chiuso di sopra in forma tonda, & accommodata che ella sarà gli darete il fuoco, come si è insegnato nel suo capitolo.

Questa pizza fa fare al forno variati effetti.

Per stilar il mele.

IL FINE.





LI MARAVIGLIOSI
SECRETI
DI MEDICINA.





